TORINO
Anno 73 - Num. 105
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
4 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca [illegible] Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: [illegible] compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

Un nuovo colpo alle democrazie

Stalin licenzia Litvinof

Chamberlain prende in considerazione la politica tedesca dei patti bilaterali - I negoziati del Reich coi Paesi del Nord - Attesa più tranquilla del discorso del ministro Beck

Londra, 3 maggio.

All'antivigilia del discorso di Beck — che qualcuno sostiene debba aggravare la situazione fra la Polonia e la Germania e di conseguenza mettere in pericolo la pace europea, che altri e specialmente all'ultima ora sostiene invece debba alla peggio lasciare il tempo che trova — le cronache internazionali segnalano tre importanti avvenimenti: la notizia dell'incontro Ciano-Ribbentrop sul lago di Como, la notizia dell'intesa fra la Germania e i paesi baltici — sia per l'accordo con la Svezia e la Finlandia per le isole Aaland, sia per l'inizio dei negoziati più generali miranti ad un patto reciproco di non aggressione —, e finalmente la dichiarazione fatta oggi ai Comuni da Chamberlain. Tardi nella notte è giunta poi la notizia che Litvinof [illegible] commissario degli esteri sovietico è stato silurato.

Una proposta al Reich

I Comuni il Primo Ministro, interrogato da Henderson circa la denuncia di accerchiamento fatta dal Führer e richiesto se il governo non intendesse dare alla Germania una garanzia simile a quella data alla Polonia su basi di reciprocità, Chamberlain ha risposto:

«In una recente dichiarazione ho spiegato chiaramente che non vi è fondamento all'accusa secondo cui il governo britannico avrebbe adottato una politica di accerchiamento contro la Germania. Quanto Roosevelt ha proposto e quanto mi risulta offerto da Hitler consiste in uno scambio di assicurazioni di non aggressione piuttosto che di una garanzia su basi di reciprocità quale quella data dal governo britannico a quello polacco. Il nostro governo è disposto a considerare delle proposte per lo scambio di assicurazioni reciproche con il governo tedesco».

Quest'ultima frase ha dato lo spunto a grandi titoli dei giornali pomeridiani; certo è che essa contiene un invito. Altrettanto certo è però che, come sempre, nelle risposte alle interpellanze parlamentari i ministri britannici non accompagnano un eccesso di concisione con un eccesso di esattezza. L'importanza balza evidente, ma la prudenza con la quale il Primo Ministro ha circondato la sua affermazione è dimostrata dal fatto che quando Henderson immediatamente dopo gli ha chiesto se, data l'importanza delle parole pronunciate dal Primo Ministro, il governo britannico intendesse intraprendere i passi per assicurare che tali parole siano portate a conoscenza del governo tedesco, Chamberlain non ha risposto.

A parte la reticenza del Primo Ministro e fermando gli occhi su quell'invito, Londra ha notato nelle ultime 24 ore qualche segno di maggior prudenza da parte della stampa. Fatta eccezione per il *Daily Telegraph*, il quale continua a soffiare sul fuoco, la maggioranza degli altri giornali dimostra una tendenza verso un più sereno equilibrio. Alcuni redattori diplomatici non solo smentiscono ma addirittura protestano contro le anticipazioni fatte dai mestatori di torbidi secondo i quali Beck nel discorso di venerdì starebbe per chiedere il protettorato polacco su Danzica.

Un po' più di prudenza

Secondo le ultime informazioni il discorso di Beck avrebbe un tono polemico verso quello di Hitler ma sopra tutto circa questioni di procedura. Si dice che, per esempio, il ministro degli Esteri polacco lamenterà la mancanza di una comunicazione ufficiale di proposte tedesche relative a un nuovo patto di non aggressione venticinquennale. Il collaboratore diplomatico dello *Star*, un giornalista che qualche volta è bene informato, dice che il discorso di Beck non sarà un discorso [illegible]; sarà fermo, ma offrirà di aprire negoziati sulla questione dell'assestamento di Danzica. Da notare poi il prudente atteggiamento del *Daily Mail* il quale sotto un editoriale intitolato «La parola alla Polonia» dice che la Polonia non deve avanzare domande esagerate e domande che non ha mai reso note in precedenza. Il giornale prosegue dicendo che il popolo britannico è legato agli affari baltici attraverso la garanzia data alla Polonia e quindi ha il diritto di dire una sua parola a proposito delle importanti mosse diplomatiche in quella zona d'Europa. Il giornale osserva più oltre che le aspirazioni della Germania e della Polonia sono divergenti ma non irreconciliabili e afferma essere difficile convincere le democrazie che una soluzione salvaguardante gli interessi commerciali polacchi non possa essere trovata mediante negoziati.

Stamane si è riunito il gabinetto per la solita seduta settimanale; all'ordine del giorno, come sempre ormai da un mese, c'era la questione delle controproposte russe e la risposta da dare all'ultima di esse. Il redattore diplomatico dell'*Evening Standard* stasera aveva detto che le ultime offerte moscovite non erano accettabili nella loro forma attuale e che la risposta britannica prenderebbe forma di osservazione al piano sovietico e che la difficoltà vera che si oppone alla prossima conclusione di un patto fra Inghilterra e Russia è dovuta a scambievoli sospetti. Il giornale dice che il governo sovietico teme che se la Germania marcia verso est gli aiuti britannici sarebbero alquanto tiepidi giacchè l'Inghilterra si sentirebbe sollevata nel vedere il Reich impegnare le sue forze sulle pianure russe.

Da parte britannica si ha il sospetto che in caso di attacco tedesco verso l'occidente l'U.R.S.S. lascierebbe dissanguarsi gli Stati dell'Asse e le democrazie, intervenendo al momento opportuno in favore degli interessi comunisti in Europa.

Una politica fallita

Mentre fervono tutte queste ipotesi contrarie e dilatorie su quanto discusso nella riunione del gabinetto britannico, è giunta fulminea la notizia che il commissario degli esteri sovietico, l'unico forse che abbia durato tanti anni alla pericolosa ombra di Stalin, è stato repentinamente silurato. Inutile dire che a Londra tale notizia ha prodotto un primo senso di costernazione. Nessuno ha dimenticato il tono duro e isolazionista del discorso che qualche tempo fa pronunciò al congresso dei commissari del popolo il dittatore russo. Sia o no il [illegible] il fido Molotoff, il gesto dello Zar bolscevico appare chiaro in questo momento dopo i ripetuti colloqui che Litvinof ha avuto con parecchi inviati britannici ordinari e straordinari. Stalin non vedeva molto chiaro in queste tergiversazioni del governo di Londra e subodorava un tranello come è stato costretto a confessare lo stesso giornale conservatore per quanto isolazionista, l'*Evening Standard*.

Con il siluramento di Litvinof viene a crollare non solo il castello delle proposte e controproposte diplomatiche, ma anche il castello di politica interna britannica consistente in attacchi di opposizione, promesse e rinvii di dichiarazioni da parte del governo.

Non sarebbe da meravigliarsi che le conseguenze di questo inaspettato movimento nel governo di Mosca si ripercuotessero non meno inaspettatamente in Inghilterra.

A meno che non intervenga qualche nuovo colpo di timone all'ultimo momento, le prime impressioni dei circoli giornalistici di Londra meglio informati sono che si debbano prevedere delle difficoltà serie sia dal punto di vista parlamentare che da quello internazionale. Tanto per limitarci a degli accenni è facile prevedere quali siano le conseguenze di una affermazione isolazionista dei Sovieti, per esempio, sulla Romania, e sulla Turchia; è nota l'importanza che hanno quelle due Potenze del Mar Nero, nel sistema recente delle garanzie a catena inventato a Londra.

Il corrispondente da Mosca del *Daily Telegraph* telefona stasera tardi che la ragione del siluramento di Litvinof non è ancora chiara; egli dice che ormai l'ex-commissario agli esteri ha rappresentato per lungo tempo la politica di collaborazione con le Potenze occidentali, la cosiddetta «politica di sicurezza collettiva» una frase coniata da lui, come da lui fu coniata quell'altra ben nota: «pace indivisibile».

A proposito della visita di von Ribbentrop in Italia il corrispondente da Berlino del *Daily Telegraph* mette in rilievo che il soggiorno del Ministro degli Esteri tedesco sarà prolungato e comprenderà quel venerdì in cui Beck parlerà al Parlamento polacco, al quale discorso i circoli londinesi attribuiscono, come si è detto, molta importanza. Lo stesso giornale pubblica in grande evidenza una corrispondenza da Roma nella quale è detto che la visita di Ribbentrop è dovuta soprattutto al desiderio del Governo di Berlino di tranquillizzare l'Italia circa la controversia della Polonia e che la diplomazia italiana riterrebbe più utile di aumentare il numero degli Stati favorevoli all'Asse sottraendoli alla politica di accerchiamento anglo-francese e che, dato i risultati ottenuti, sarebbe inopportuno mettere in pericolo i risultati ottenibili in futuro, [illegible] repentina verso la Polonia, con la quale si ritiene che i negoziati siano sempre possibili.

Leo Rea

Una turpe figura

Il giudeo Litvinof è stato licenziato dal posto di Commissario degli Esteri: sarà anche licenziato dalla vita secondo le abitudini del despota del Cremlino? Non sono affari che ci riguardano, sebbene poche figure ci abbiano fatto tanto schifo quanto quella dell'ebreo bolscevico, braccio destro di Eden nell'infame tentativo sanzionista; uno ad uno la nemesi raggiunge gli uomini che vedemmo trionfeggiare nel sinedrio ginevrino arrogandosi il diritto di condannare l'Italia.

* * *

Così pure non ci vogliamo immischiare nelle faccende interne dei dirigenti comunisti: gli uni valgono gli altri. Tuttavia l'avvenimento non può non rivestire una vasta importanza politica sul terreno internazionale specialmente in rapporto all'attuale fase diplomatica. Non è un segreto per alcuno che Stalin aveva sempre seguito con diffidenza l'indirizzo di Litvinof tendente a stringere maggiormente i legami tra Mosca e le democrazie. E' Litvinof l'inventore della formula della «pace indivisibile» con cui l'U.R.S.S. cercò di crearsi un prestigio nella Società delle Nazioni. Malgrado i continui insuccessi e ripetizione, a questa formula che avrebbe dovuto dar vita al mastodontico piano di garanzie e di accerchiamento che, coll'adesione della Russia, sarebbe giunto dalle rive del Baltico e del Mar Nero all'Oceano Pacifico. Tale insana aberrazione storica degna di un cervello giudaico difficilmente uscirà più dallo stadio di ipotesi embrionale. Il brusco licenziamento di Litvinof con ogni probabilità segnerà l'accentuarsi delle direttive indicate da Stalin nel suo recente discorso programmatico: nessuna collusione colle «grandi democrazie»; circospetto realismo attuato con accordi bilaterali nel campo degli scambi economici; il tutto condito colla visione avveniristica del trionfo del bolscevismo nel mondo.

* *

Quale giudizio complessivo osiamo affermare che l'improvviso colpo di scena di Stalin potrà avere delle conseguenze favorevoli alla distensione e alla pace. Non solo Mosca esaminerà la situazione con maggiore aderenza alla realtà, ma anche Londra e Parigi potranno approfittare della lezione, se i dirigenti responsabili di questi due Stati si sottrarranno una volta per sempre ai ricatti degli ambienti legati a fil doppio col defenestrato Litvinof. Le vie della Provvidenza sono infinite; questa volta essa si potrebbe essere servita della poco raccomandabile mano di Stalin.

Molotoff succede a Litvinof

Mosca, 3 maggio.

Si annuncia che Litvinoff ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Commissario del Popolo per gli Affari Esteri. A succedergli è stato nominato Molotoff.

Negli ambienti bene informati

Molotoff

Litvinof

si precisa che Molotoff assumerà l'incarico di Commissario agli Esteri solo temporaneamente.

Non sono state date spiegazioni a queste dimissioni, fino ad ora, ma si pensa che esse siano state provocate dalla piega presa dai negoziati anglo-sovietici.

(Reuter)

L'impressione a Varsavia

Varsavia, 3 maggio.

La notizia delle dimissioni di Litvinof dalla sua carica di Commissario degli Affari Esteri ha suscitato enorme impressione in questi circoli, i quali ritengono che esse abbiano un profondo significato politico. Sembra che Stalin non fosse eccessivamente soddisfatto delle trattative condotte dal Litvinof con la Gran Bretagna e con la Francia, e che profonde divergenze di vedute siano sorte a tale proposito in seno al Politburò, il quale aveva espresso serie riserve circa le eventuali garanzie sovietiche per gli Stati baltici senza una seria contropartita da parte di Parigi e di Londra.

La comunicazione ufficiale giunta a tarda notte a Varsavia lascia comprendere che Litvinof ha dovuto rassegnare le dimissioni in seguito a decisione del Consiglio supremo dell'U.R.S.S. che non ha ritenuto di poter approvare le direttive politiche da lui seguite nelle trattative con Londra e con Parigi. E' da notare che il commissario [illegible] Walach Litvinof, proveniente dal ghetto di Bialistock, già da due anni non era più nelle grazie di Stalin, che gli aveva posto a fianco l'ex Ambasciatore a Parigi Potiomkin, di cui oggi si fa il nome come suo successore dopo l'interinato di Molotoff.

Il Reich offre ai paesi del nord un trattato di non aggressione

Copenaghen, 3 maggio.

Il *Ritzaus Bureau* annuncia che i ministri degli Esteri della Danimarca, della Finlandia, della Norvegia e della Svezia si riuniranno a Stoccolma il 9 maggio per discutere la situazione risultante dal suggerimento espresso dal governo tedesco di concludere un trattato di «non aggressione» con i paesi del nord.

La proposta tedesca sarà esaminata collettivamente

Copenaghen, 3 maggio.

E' annunciato ufficialmente che i ministri degli Esteri di Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia si riuniranno a Stoccolma il 9 corrente per discutere la proposta germanica della conclusione di trattati bilaterali di non aggressione.

Si ritiene in questi circoli politici che i ministri appena avranno concluso la loro discussione di Stoccolma formuleranno una risposta comune alla Germania.

(*United Press*).

Il Ministro Ciano ha ricevuto gli Ambasciatori inglese e tedesco

Roma, 3 maggio.

Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha ricevuto oggi, a Palazzo Chigi, l'Ambasciatore d'Inghilterra Percy Loraine e l'Ambasciatore di Germania von Mackensen.

Teleki e Csaky festeggiati al loro ritorno a Budapest

L'aspetto ungherese della questione tedesco-polacca

Budapest, 3 maggio.

Teleki e Csaky sono ritornati da Berlino stamane, fatti segno all'arrivo a nuovo plauso.

Al saluto rivoltogli dal presidente del partito governativo, Teleki ha risposto dichiarando — fra l'altro — non doversi considerare la visita a Berlino avvenimento eccezionale, rientrando essa nella serie dei viaggi iniziata il giorno in cui Bethlen si recò in Italia per invito di Mussolini e diventata più intensa nel periodo Gömbös.

All'Agenzia Ufficiale Ungherese il Presidente del Consiglio ha poi detto essere superfluo notare che a Berlino non sono stati conclusi accordi di nessun genere, sia perchè questo non era lo scopo del viaggio, sia perchè i fiduciosi rapporti di amicizia millenari fra i due popoli lo rendono superfluo.

«Quello a cui mirava il mio viaggio — ha proseguito il Conte Teleki — l'ho raggiunto: stabilire contatti personali con uno scambio diretto di vedute e assicurare, in breve, anche per l'avvenire, la atmosfera nella quale questi Stati millenari del bacino danubiano vivono e devono vivere».

La sorte della Camera

In mattinata il Conte Teleki e il Conte Csaky hanno riferito a S. A. il Reggente Horthy ed a mezzogiorno, riunitosi il Consiglio dei Ministri, ai colleghi del gabinetto. Il Conte Csaky ha poi informato nel pomeriggio sui risultati dei viaggi a Roma ed a Berlino la Commissione per gli Esteri della Camera dei Deputati e domattina informerà la Commissione della Camera Alta.

La Camera dei Deputati, dopo tanti SI' e NO, bisogna proprio darla per morta. Il suo scioglimento è atteso per domani; le elezioni per la fine del mese. Terminate le dicerie sulla probabile sorte della Camera, cominciano quelle sulle candidature e sull'esito delle elezioni. Per oggi limitiamoci a riferire che al conte Bethlen si attribuisce il proposito di volersi ritirare dalla vita politica.

Il fatto che Teleki, rientrando da Berlino, si sia deciso a convocare i comizi elettorali viene da molti considerato segno che nella capitale tedesca egli non s'è formato la convinzione dell'imminenza di sconvolgimenti in Europa. Parecchi giornali però non fanno mistero delle loro ansie e proprio il corrispondente berlinese dell'ufficioso «Pester Lloyd» stasera telefona doversi temere che l'annunziato discorso di Beck, lungi dal determinare una distensione, renderà più profondo il contrasto tedesco-polacco: «E' innegabile — egli dice — che anche a Berlino l'evoluzione dei rapporti tedesco-polacchi viene giudicata con crescente pessimismo».

Polonia e Slovacchia

La «Magyar Nemzet» considera questa fine di settimana d'importanza decisiva per la situazione politica internazionale e il suo collaboratore militare, colonnello Tombor (in materia uno dei più attrezzati) si rivela preoccupatissimo dell'acuirsi del conflitto tedesco-polacco, trattandosi di due nazioni amiche del popolo ungherese. Tombor cerca di dimostrare che i motivi strategici dai quali Varsavia è indotta a non cedere nella questione di Danzica sparirebbero se la Slovacchia fosse annessa all'Ungheria, giacchè in questo caso la Polonia non verrebbe più accerchiata dalla Germania dal sud e fra Germania, Polonia ed Ungheria regnerebbe amicizia completa, a beneficio di tutti e tre i Paesi.

Altri giornali viceversa protestano perchè la stampa polacca oggi ha riportato unanime un'informazione berlinese secondo la quale la Germania acconsentirebbe alla riunione della Slovacchia con l'Ungheria, a patto che l'Ungheria concluda una unione doganale col Reich ed accetti il principio d'una intima collaborazione tedesco-magiara in politica estera: questa notizia, già diffusa dalla stampa francese, è stata a suo tempo smentita da fonte competente nel modo più netto.

Molto recisa in argomento è una nota, di palese ispirazione ufficiosa, del *Pester Lloyd* che, deplorando la campagna di menzogne di certi giornali, se la prende anche con un autorevole quotidiano di Rotterdam, il quale ha scritto esserci gli uomini di Stato ungheresi trovati a Berlino in una difficile situazione di fronte alla richiesta di un incondizionato adattamento alla politica dell'Asse, e addirittura della sottomissione dell'esercito ungherese al comando supremo tedesco.

«Il ben informato corrispondente — prosegue la nota ufficiosa — vorrebbe inoltre avere appreso che da parte tedesca si è chiesto lo scioglimento della Camera dei deputati e le nuove elezioni per eliminare dal Parlamento i partiti di opposizione schieratisi contro la legge sugli ebrei. A titolo di compenso per tutto questo, la Germania avrebbe promesso all'Ungheria la Slovacchia e la Transilvania. Senza citare altri esempi di questa volgare campagna di menzogne, in cui va compresa anche la voce dell'imminente proclamazione di un protettorato tedesco sull'Ungheria, noi protestiamo al cospetto dell'opinione pubblica contro il fatto che si diffondono con tanta leggerezza e mancanza di scrupolo notizie in realtà prive di qualsiasi fondamento».

A proposito della Slovacchia, il «Grenzbote» di Presburgo pubblica che il 1.o maggio gruppi di persone, dispersi poi dalla polizia e dalle guardie di Hlinka, hanno percorso le vie della città gridando: «La Slovacchia appartiene agli slovacchi! Vogliamo Sidor!».

Dimostrazioni analoghe sono avvenute in provincia. A Presburgo poi dei tedeschi sono stati molestati da slovacchi. Nel corso della notte, elementi che vengono biasimati hanno affisso manifesti con la scritta: «Presburgo vuole l'Anschluss!», subito strappati per ordine delle autorità.

I. Z.

Il colloquio del Duce col Ministro Gafencu

presente S. E. Ciano

ROMA, 3 maggio.

Nel corso delle conversazioni che il Ministro degli Esteri di Romania, signor Gafencu, ha avuto oggi con il Duce e con il Ministro degli Esteri conte Ciano, sono state esaminate le questioni interessanti i due Paesi.

Tali conversazioni si sono svolte in un'atmosfera di amichevole cordialità e con reciproca soddisfazione.

I CONVEGNI DELL'ASSE

Ciano e von Ribbentrop si incontrano sabato a Villa d'Este

Berlino, 3 maggio.

Si annuncia, e l'opinione tedesca apprende con la più viva soddisfazione, e con il senso di riposante fiducia con cui accoglie sempre gli incontri dell'Asse, che il Ministro degli Esteri von Ribbentrop partirà domani per l'Italia, dove, approfittando di un periodo di riposo di alcuni giorni che intende passare sul lago di Como e che le fatiche durate negli ultimi tempi rendono più che giustificato, non mancherà di incontrarsi col Ministro Ciano: incontro che, a quanto si prevede, avrà luogo sabato a Villa d'Este. Il motivo privato del viaggio del Ministro del Reich non esclude dunque, come si vede, quel naturale contenuto politico di esso, che è assolutamente normale nella continuità e comunità di politica delle due Potenze dell'Asse, senza che ci sia bisogno di ricorrere a spiegazioni speciali o eccezionali, e che in fine è più che richiesto dalla molteplicità ed importanza delle vicende politiche recenti e presenti.

Coefficiente di stabilità

Annunciando il viaggio di von Ribbentrop, i giornali, dopo avere fatto il dovuto posto alle ragioni private che lo determinano, rilevano appunto come non ci sarebbe nemmeno bisogno di evadere anche solo un momento da esse, per spiegarselo interamente, e per motivare così implicitamente anche l'annunciato contatto col Ministro responsabile della politica estera italiana a cui esso darà luogo, e in cui mancanza anzi, semmai, dati i rapporti dell'Asse, potrebbe essere ed apparire meno che normale.

Si osserva come non vi sia davvero bisogno di conferire all'imminente incontro dei due Ministri dell'Asse alcun carattere di sensazionalità, per rappresentarsi [illegible], per esempio, dopo i recenti incontri rispettivamente avuti con personalità politiche del sud oriente europeo, essi possano sentire il bisogno di uno sguardo complessivo e conclusivo dato in comune alla situazione che ne è risultata; sguardo complessivo il quale non potrà a meno di nuovamente rafforzare la comunità della politica europea, fascista e nazionalsocialista, la quale si basa sull'affinità ideologica quanto sulla concomitanza dei reciproci interessi politici, così in quella zona di Europa come in generale. Anche l'elemento personale in fine, il quale risale in ultima analisi, attraverso i due uomini di fiducia, alla personale amicizia che lega il Führer al Duce, è rilevato dai giornali; elemento che riflettendosi — essi scrivono — nelle molteplici personali amicizie strette e nei seguenti incontri di tutti gli altri capi e gerarchie responsabili, costituisce uno dei coefficienti maggiori di stabilità e di fiducia della risultante politica comune, di quella politica dell'Asse, cioè, di cui — notano in fine — i due uomini che si incontreranno sul lago di Como sono fra i maggiori artefici diretti.

Non per ultimo è poi, in mezzo alla tumultuarietà, contradittorietà, incertezza e spesso rischiosa duplicità di tanta politica altrui, che l'opinione pubblica è tratta a vedere in ogni incontro dell'Asse un nuovo sano e prezioso elemento di stabilità, di regolamento, di rettifica ed in [illegible] di direzione che costituisce ormai la funzione di questa formazione politica sul continente.

Per questo riguardo, mentre le correnti sciovinistе di Varsavia inaspriscono il problema tedesco-polacco, l'opinione pubblica del Reich continua con tutta calma a scevrare l'errore britannico, che a tale situazione ha condotto, in maniera da attirarsene sulle proprie spalle una parte della responsabilità per lo meno pari, se non addirittura maggiore di quella stessa dei più scalmanati e sconsigliati circoli polacchi.

Urge una parola moderatrice

Il preoccupato sentimento di una tale grave responsabilità assunta, si crede anzi di poter rilevare, inizialmente almeno, nelle manifestazioni di una rilevante parte della stampa britannica, non esclusa la più autorevole, la quale sembra già avvisare il pericolo di non riuscire a regolare ed a frenare i diavoli imprudentemente evocati a Varsavia. Le corrispondenze da Londra, ed anche qua e là da Parigi, rilevano tutte come, preoccupazioni di questo genere non manchino di affiorare abbondantemente in tanta parte della stampa, così ufficiosa come di vasti circoli di opinione pubblica inglese, senza che per altro, sinora almeno, sia possibile rilevare alcun principio di ravvedimento nel senso di fermare la scatenata opinione polacca nelle sue cavalcate sciovinistе-romantico-prestigiose, sulla via della «garanzia» ottenuta, cavalcate che sembrano avere raggiunto la zona più astratta di quel fondamentale irrealismo politico che già tante volte nel suo drammatico passato è costata cara alla nazione polacca. Non c'è più nulla che codesti scatenati circoli polacchi non ripetano per diritto storico o nazionale, della Germania: Danzica, la Slesia, persino la Prussia orientale, Protettorati, diritto di voto, occupazioni militari, tutto è richiesto e sollecitato con tumultuarie azioni di pubbliche opinioni, le quali, alla vigilia del discorso di Beck o sono manovre — ma sarebbero sempre manovre estremamente rischiose per gli eccessi irreparabili ed irresponsabili a cui potrebbero condurre da un momento all'altro — ovvero rispondono a programmi provocatori — come nota per esempio la *Nachtausgabe* — e sono destinate cioè a preparare il terreno a quella «guerra preventiva» contro gli Stati autoritari che è nei sogni, ahimè quanto ingannevoli, di tante teste calde dell'opposizione britannica. Che cosa si vuole a Londra, da dove tanto pericolosamente tarda una parola moderatrice verso Varsavia? Ecco la domanda che si pone tutta la stampa del Reich.

Rilevando, come fa per esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, come tanta parte della stampa britannica chiaramente mostra di temere che la Polonia sciovinista possa da un momento all'altro prender la mano, l'iniziativa e la direttiva alla grande politica britannica, i giornali prospettano come urgente che questa parola moderatrice arrivi a Varsavia. Si parla di «carta bianca» data al governo polacco di decidere nel campo della garanzia il limite della sua entrata in azione, ma quando mai si è inteso che un garante, un alleato insomma non abbia diritto di interloquire e di consigliare quando ne sia il caso un salutare ritorno alla ragione?

«L'Inghilterra — osserva la già citata *Deutsche Allgemeine Zeitung* — si trova ora in Polonia prigioniera di se stessa e della sua politica di garanzia, la quale, anzichè contribuire alla sicurezza europea, ha terribilmente e gravemente aumentato l'insicurezza e il rischio. L'Inghilterra del resto aveva sempre ritenuto e considerato Danzica come il barile di polvere dell'Europa, ed aveva sempre insistito con Varsavia per la soluzione di questo problema il quale rappresentava nella più [illegible] opinione pubblica del mondo e nel profondo sentimento del mondo democratico stesso il punto più vulnerabile di Versaglia. Si lascierà ora allo scatenato sciovinismo polacco la libertà di trascinare per un problema essenzialmente maturo nella coscienza del mondo intero, l'Europa ed il mondo stesso alla rovina? Sarebbe un bel risultato di una politica di sicurezza! In quanto alla Germania essa aspetta tranquilla e vigile, nella sicurezza del suo diritto e della sua forza».

Giuseppe Piazza

La coscrizione inglese

L'Irlanda compatta intorno a De Valera

Due membri dell'esercito dell'Eire condannati a Londra per l'attentato al ponte di Hammersmith

Londra, 3 maggio.

Il rappresentante dell'Eire a Londra signor Dulanty, rientrato ieri sera in volo da Dublino, è stato chiamato da De Valera per conferire circa le intenzioni del governo britannico di proclamare la coscrizione anche per le sei contee dell'Irlanda nord orientale. Oggi ha poi avuto un colloquio alla Camera dei Comuni con Chamberlain al quale ha riferito come il governo dell'Eire non sia disposto ad accettare la formula ultima escogitata dal governo britannico secondo la quale la coscrizione nelle sei contee verrebbe differita.

Notizie di prima mano da Dublino informano che tutta l'Irlanda è intorno al governo dell'Eire. Ieri al Dail i dissensi fra la maggioranza devaleriana da una parte e i laburisti dall'altra sono stati eliminati quando si è trattato di votare sull'atteggiamento di intransigenza assunto da De Valera nei confronti della coscrizione; l'atteggiamento del governo è stato approvato alla unanimità. A parte questo fatto, De Valera ha intorno a sè non soltanto i bellicosi soldati dell'esercito repubblicano irlandese, non soltanto è riuscito ad eliminare le questioni di partito, ma ha anche l'appoggio incondizionato del clero.

Si apprende oggi che il cardinale Mac Roy si è recato per amministrare la Cresima a Cullybanna, piccola città della contea di Armagh, la quale, si noti bene, appartiene a quel lembo d'Irlanda che è dominato dall'Inghilterra. S. Eminenza ha detto che quella parte dell'Irlanda in cui si trova la Contea di Armagh potrà essere coinvolta in gravi pericoli se la coscrizione verrà imposta da una «potenza straniera». S. Em. ha dichiarato che questa «ultima forma di oppressione» non si arresterà alla coscrizione di uomini fra i 20 ed i 21 anno ma in un successivo volger di tempo sarà estesa a quelli fra i 17 al 40. Ha aggiunto che è dovere di tutti difendere la propria terra, ma che forzare il popolo a combattere per una potenza che ha diviso il paese e che tiene «centinaia di migliaia di irlandesi in cattività sarebbe una vera e propria tirannia». Gli abitanti dell'Irlanda del nord — ha detto — hanno il diritto morale di resistere a tale imposizione e che l'accettazione di questa sarebbe una abiura ai propri doveri.

Oggi, qui a Londra, due membri dell'esercito repubblicano irlandese, Edward Connell e William Braune, sono stati condannati rispettivamente a venti e a dieci anni di prigione, per avere danneggiato, con una bomba il ponte di Hammersmith, sul Tamigi. I due irlandesi hanno mantenuto un contegno di grande fierezza. Prima della sentenza il Braune ha dichiarato: «Non mi pento di quanto ho fatto. Il mio ideale, come quello di tutti gli irlandesi, è di rompere i vincoli che ancora legano parte dell'Irlanda alla Granbretagna. Poco mi importa di essere condannato a dieci od a quaranta anni di prigione. Quando uscirò farò lo stesso per servire la causa alla quale altri uomini hanno dato la vita e alla quale posso ben dare alcuni anni della mia». Connell ha dichiarato che la lotta continuerà fino a che l'ultimo soldato inglese non si sarà ritirato dall'Irlanda settentrionale.

Lord Craigavon, Premier dell'Irlanda del Nord, si reca a conferire con Chamberlain sulla questione del servizio militare obbligatorio nell'Ulster.

Il Maresciallo Balbo visiterà lunedì il Cairo

Londra, 3 maggio.

I giornali hanno dal Cairo che il Maresciallo Balbo, Governatore della Libia, arriverà lunedì al Cairo; nel corso della visita, che durerà tre giorni, egli si incontrerà con l'ambasciatore di Gran Bretagna e con il ministro d'Italia Mazzolini.

Il Ministro Alfieri con l'Ambasciatore del Reich von Mackensen ed il dott. Berndt, in rappresentanza del Ministro Goebbels, inaugura ai Mercati Trajanei, la Mostra del Libro Tedesco.

L'unione doganale tra Italia ed Albania

Libero scambio dei prodotti - Convenzioni valutarie - Un Comitato misto

Tirana, 3 maggio.

Ecco il testo della Convenzione economico-doganale-valutaria fra l'Italia ed il Regno d'Albania firmata in Tirana il 20 aprile scorso:

«Il Governo italiano e il Governo albanese, nell'intento di associare più intimamente la vita ed i destini dell'Italia e dell'Albania, in armonia con i voti manifestati dal Parlamento italiano e dall'Assemblea Costituente albanese, hanno convenuto di stipulare più stretti accordi nel campo economico, doganale e valutario.

«A tale fine i due Governi, nel quadro della sovranità dei loro rispettivi Stati, convengono quanto segue:

Art. 1. — Il Regno d'Italia e il Regno d'Albania sono costituiti in unione doganale. Pertanto i territori dei due Stati saranno considerati, agli effetti dell'applicazione della tariffa e delle altre leggi doganali, come formanti un solo territorio. Salvo le eccezioni previste dalla presente convenzione, vi sarà fra il Regno d'Italia e il Regno d'Albania piena ed intera libertà di commercio, per modo che le merci italiane spedite in Albania e le merci albanesi spedite in Italia, saranno, da una parte e dall'altra, considerate come merci nazionali, spedite da un porto all'altro dello Stato.

Art. 2. — Dai due Stati componenti l'unione doganale italo-albanese saranno applicati:

A) i dazi doganali previsti in ogni tempo dalla tariffa generale del Regno d'Italia o quelli più ridotti stabiliti con legge autonoma del Regno d'Italia o risultanti da trattati o convenzioni doganali da questo stipulati con terzi Stati;

B) La legge doganale italiana, il relativo regolamento, il repertorio per l'applicazione della tariffa doganale ed ogni altra disposizione vigente in Italia o che sarà emanata in Italia, in quanto l'unione doganale, in rapporto alle sue finalità, ne implichi l'applicazione e non contrasti con le disposizioni della presente convenzione.

Art. 3. — Il Regno d'Italia e il Regno d'Albania conservano piena autonomia tributaria nei riguardi delle rispettive imposte e tasse interne, anche se, per le merci importate od esportate, tali imposte e tasse sono applicate dagli uffici doganali all'atto della importazione o della esportazione, a titolo di sopratassa di confine, di addizionale di tassa di vendita, di imposta di consumo e simili. Nel caso che dette imposte non siano comuni ai due Stati, lo Stato nel quale esse sono in vigore avrà facoltà di riscuoterle anche sulle merci provenienti dall'altro Stato e le rimborserà sulle merci spedite nell'altro Stato, se il rimborso è ammesso per disposizioni di carattere generale alla esportazione verso ogni altro paese. Nel caso che le dette tasse e imposte siano applicate in entrambi gli Stati dell'Unione doganale, ma in diversa misura, la riscossione ed il rimborso saranno limitati alla differenza.

I monopoli

Art. 4. — La presente convenzione non modifica nei due Stati contraenti il regime delle merci che nel Regno d'Italia e nel Regno d'Albania sono attualmente oggetto di monopolio di produzione, d'importazione, di esportazione o di vendita, direttamente esercitati dallo Stato in propria regia, o dati in concessione ad altri enti. A questo riguardo i due Stati contraenti si riservano di concludere separati accordi. Fino a quando con tali accordi non sarà diversamente stabilito, le merci che sono oggetto di monopolio in uno dei due Stati potranno esservi introdotte dall'altro Stato od essere spedite con destinazione all'altro Stato, alle condizioni prescritte per le merci della stessa specie importate od esportate per ogni altro Paese.

Art. 5. — L'unione doganale italo-albanese applicherà le disposizioni e le prescrizioni vigenti nel Regno d'Italia per quanto concerne i divieti di importazione e di esportazione attinenti alla polizia degli scambi con l'estero e le deroghe che a tali divieti possono essere accordate per determinate merci o per determinati contingenti. Parimenti si applicheranno nel territorio dell'unione doganale le speciali disposizioni disciplinanti nel Regno d'Italia, anche con particolare riguardo ai traffici con l'estero, la produzione, la raccolta e la distribuzione al consumo di determinate merci. Le misure da adottarsi per l'applicazione di queste norme saranno stabilite dal Comitato misto previsto dall'articolo 20.

Art. 6. — Ciascuno dei due Stati contraenti si riserva il diritto di applicare ai traffici con l'altro Stato i divieti e le prescrizioni che saranno da esso ritenute indispensabili per garantire la sicurezza e l'incolumità pubblica, per impedire il propagarsi di epidemie o di epizoozie e per proteggere le proprie colture dalla importazione e dalla propagazione di insetti o di altri parassiti nocivi.

Art. 7. — Il Regno d'Italia e il Regno d'Albania procureranno di ottenere che i trattati e gli accordi di carattere commerciale, doganale e valutario in vigore fra l'Italia ed altri Stati siano estesi anche al Regno d'Albania.

Conseguentemente quest'ultimo metterà fine alla più vicina scadenza ai trattati e agli accordi di carattere commerciale, doganale attualmente esistenti tra l'Albania e terzi Stati. La stipulazione di trattati ed accordi di carattere commerciale, doganale e valutario tra l'unione doganale italo-albanese e terzi Stati rimane affidata all'Italia, nell'intesa che a tutela di specifici interessi dell'Albania, dei delegati del Governo albanese faranno parte delle delegazioni incaricate dal Governo italiano dei relativi negoziati.

Art. 8. — La gestione delle Dogane dell'unione doganale italo-albanese e dei relativi servizi di vigilanza sulle frontiere di terra e di mare è assunta dall'amministrazione doganale italiana, con le condizioni che saranno stabilite nell'accordo di cui al successivo articolo 9. Detta amministrazione prenderà a proprio carico le relative spese. I proventi doganali riscossi nel Regno d'Albania si intenderanno rimborsati all'erario albanese, secondo quanto è disposto all'art. 17.

Art. 9. — Le disposizioni di cui agli articoli precedenti saranno applicate a decorrere dalla data che verrà stabilita con ulteriore accordo fra i due Governi. Tale accordo sarà concluso non oltre il 31 maggio prossimo e dovrà, fra l'altro, disporre e disciplinare la organizzazione tecnica, amministrativa e contabile dei servizi, la sistemazione del personale attualmente in servizio presso le dogane albanesi, nonchè la materia delle agevolezze doganali. Rimane sin d'ora inteso che le bollette doganali, i manifesti e gli altri stampati ufficiali di uso presso le dogane albanesi saranno impressi in lingua italiana ed in lingua albanese. Entrambe le lingue potranno essere adoperate nella compilazione delle dichiarazioni doganali, dei manifesti e degli altri atti ufficiali delle dogane stesse.

La moneta

Art. 10. — Il valore del franco albanese è ragguagliato alla lira italiana ad una parità fissa di lire 6,25 per ogni franco albanese.

Art. 11. — La copertura della circolazione della Banca Nazionale d'Albania sarà costituita da lire italiane, in banconote ed altri crediti sulla Banca d'Italia. Pertanto il franco albanese verrà a godere della copertura aurea corrispondente a quella della lira italiana.

Art. 12. — E' istituito in Albania il monopolio del commercio dei cambi e delle divise. Tale monopolio è affidato alla Banca Nazionale d'Albania, che lo eserciterà in conformità alle disposizioni vigenti in materia in Italia.

Art. 13. — Le banconote in franchi albanesi emessi dalla Banca Nazionale d'Albania sono convertibili a vista, mediante assegni su ordini di versamento, nell'equivalente ammontare di lire italiane non utilizzabili in Italia. Le banconote [illegible] convertibili in altra valuta con l'osservanza delle disposizioni sul monopolio dei cambi di cui all'articolo precedente.

Art. 14. — Per la coniazione delle monete la Banca Nazionale d'Albania si servirà della R. Zecca italiana adottando il metallo e la lega usati per la coniazione delle monete italiane. Per la stampa delle sue banconote la Banca predetta si servirà delle officine dello Stato italiano o della Banca d'Italia.

Art. 15. — A partire dalla data di entrata in vigore delle presenti convenzioni si intendono abrogate o modificate le disposizioni della legge albanese sull'ordinamento monetario del 12 luglio 1925 e della legge albanese per la Banca Nazionale d'Albania del 12 luglio 1925, in quanto siano in contrasto o diverse dalle disposizioni della presente convenzione.

Art. 16. — Il Governo albanese faciliterà, in pieno accordo col Governo italiano, con ogni suo mezzo e sua disposizione ed in particolare con l'accoglimento di domande di concessione, la realizzazione di quelle iniziative che siano capaci di valorizzare, anche attraverso la creazione di comunicazioni e di servizi, le possibilità economiche albanesi.

Art. 17. — Il Regno d'Italia si obbliga a corrispondere al Regno d'Albania, a decorrere dalla data di entrata in vigore dell'accordo previsto all'art. 9, la somma annua di 15 (quindici) milioni di franchi albanesi come corrispettivo della diminuzione determinata dalla applicazione di detto accordo nei proventi del bilancio statale albanese [illegible]. Qualora gli introiti netti delle dogane albanesi superino la somma annua di nove milioni di franchi albanesi, la differenza in più sarà portata in aumento della suindicata somma di 15 milioni di franchi albanesi.

Art. 18. — Le disposizioni contenute nelle convenzioni vigenti fra l'Italia e il Regno d'Albania, in quanto in contrasto o modificate dalle disposizioni della presente convenzione si intendono abrogate.

Seguono disposizioni transitorie.

La Giornata Coloniale e la Giornata del Soldato

Come saranno celebrate secondo le norme del Segretario del P.N.F.

Roma, 3 maggio.

Per la celebrazione della «Giornata Coloniale», che si svolgerà in tutta Italia il 9 maggio, secondo quanto è stato stabilito dal Segretario del Partito con «Foglio di Disposizioni» N. 1317, l'Istituto Fascista dell'Africa Italiana ha curato la pubblicazione di uno speciale numero unico illustrato, a grande formato, che contiene la documentazione del contributo di opere e di ingegno degli italiani all'avvaloramento dell'Africa.

La pubblicazione, a elevatissima tiratura, verrà diffusa in ogni provincia a cura delle sezioni dell'I. F. A. I.

Le manifestazioni che si armonizzeranno con quelle celebrative della «Giornata del Soldato» in una sintesi del valore guerriero che ha creato la grandezza dell'Italia imperiale, culmineranno in riunioni di masse alle quali verrà illustrato il significato storico della data del 9 maggio. Raduni presso i Gruppi Fascisti e dopolavoristi, proiezioni cinematografiche intese a documentare le superbe opere del Regime nella terra d'Africa, inaugurazioni di mostre d'economia coloniale e di attività d'oltre mare integreranno la giornata. Numerose sezioni dell'I. F. A. I. hanno anche predisposto padiglioni per la vendita di prodotti coloniali; hanno interessato i commercianti per l'allestimento di vetrine intonate all'indirizzo delle manifestazioni ed hanno promosso concorsi a premio fra gli studenti delle scuole medie per lo svolgimento di temi coloniali.

In ogni provincia, alla presenza delle gerarchie, avrà luogo la distribuzione dei diplomi alle allieve dei corsi di preparazione della donna alla vita coloniale, che anche quest'anno hanno raccolto un imponente numero di partecipanti.

Le proprietà degli ebrei

Imminenti disposizioni statutarie dell'«Ente di gestione e liquidazione immobiliare»

Roma, 3 maggio.

In applicazione dell'articolo 11 del R. D. L. 9 febbraio 1939 contenente le norme di attuazione e integrazione delle disposizioni relative ai limiti di proprietà immobiliare e di attività industriale e commerciale dei cittadini italiani di razza ebraica, saranno prossimamente emanate le disposizioni statutarie concernenti l'«Ente di gestione e liquidazione immobiliare» avente sede in Roma e istituito con il compito di provvedere all'acquisto, alla gestione e alla vendita dei beni provenienti dalla parte di patrimonio immobiliare eccedente i limiti consentiti ai cittadini italiani di razza ebraica.

L'Ente, al quale è assegnata una dotazione di 20 milioni, è amministrato da un consiglio composto dal presidente e da nove componenti, nominati con decreto del Duce. Il presidente e uno dei componenti sono nominati su proposta del Ministro per le Finanze; gli altri sono proposti rispettivamente dal Ministro per l'Interno, dal Segretario del P.N.F. e dai Ministri per la Grazia e Giustizia, per la Agricoltura e Foreste, per le Corporazioni, dall'Ispettorato del Credito, dalla Confederazione fascista degli agricoltori e dalla Confederazione fascista degli industriali.

Tre sindaci effettivi, uno scelto fra i magistrati della Corte dei Conti, con funzioni di presidente, uno su proposta del Ministro per le Finanze e uno su proposta del Ministro per le Corporazioni, e due sindaci supplenti, designati dal Ministro per le Finanze, sono parimenti nominati con decreto del Duce.

Sempre in relazione al R. D. L. 9 febbraio 1939 è noto che con l'undici maggio corrente scadono i termini entro i quali i cittadini italiani di razza ebraica devono denunciare all'Ufficio distrettuale delle Imposte, nella cui circoscrizione hanno domicilio fisso, gli immobili di loro pertinenza alla data stessa a titolo di proprietà o di concessione enfiteutica.

Per i cittadini italiani di razza ebraica residenti all'estero, il termine per la denuncia, da presentarsi al R. Consolato, scade il 9 agosto prossimo venturo e in questo caso il denunciante ha facoltà, nella denuncia stessa, di eleggere domicilio presso persona residente nel Regno.

Il cittadino italiano di razza ebraica che, avvalendosi della facoltà conferitagli dall'art. 6 del decreto legge in parola, intende fare donazione dei beni ai discendenti non considerati di razza ebraica, al coniuge non considerato di razza ebraica, ovvero a enti o istituti che abbiano fini di educazione o di assistenza, deve farne dichiarazione nella denuncia indicando di quali beni egli abbia fatto o intenda fare donazione.

Entro il prossimo 11 maggio scadono parimenti i termini entro i quali i cittadini italiani di razza ebraica devono denunciare le aziende industriali e commerciali esistenti nel Regno alla data stessa, delle quali sono proprietari o gestori a qualunque titolo o appartenenti a società non azionarie regolari o irregolari nelle quali essi sono soci a responsabilità illimitata. La denuncia, come è noto, deve essere presentata al Consiglio delle Corporazioni nella cui circoscrizione ha sede l'azienda e, nel caso di denuncia di più aziende, al Consiglio delle Corporazioni nella cui circoscrizione ha sede l'azienda che ha un numero di dipendenti maggiore. Sono escluse dalla denuncia le aziende artigiane rappresentate sindacalmente dalla Federazione nazionale fascista degli artigiani.

LA CARTA DELLA SCUOLA illustrata alla Camera da S. E. Bottai

La vasta politica di lavori pubblici attuata dal Regime nel discorso del Ministro Cobolli-Gigli

Roma, 3 maggio.

Continuando l'esame dei bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 1939-1940, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato oggi, nel corso di una riunione dell'Assemblea plenaria, durata circa tre ore e mezzo, quelli dei Ministeri dell'Educazione Nazionale e dei Lavori Pubblici, ed ha iniziato la discussione di quello del Ministero di Grazia e Giustizia.

Approvato il verbale si riprende la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Educazione Nazionale, ed il PRESIDENTE dà subito la parola a S. E. BOTTAI, che sale alla tribuna tra i vivissimi prolungati applausi della Camera.

Dopo avere avvertito che le 29 dichiarazioni della «Carta della Scuola» mirano soprattutto a fissare la politicità della scuola del tempo di Mussolini, dichiara che alla loro attuazione si informerà, nei prossimi mesi, gran parte del lavoro del Ministero. E' vero che il nuovo ordine non vuole attuarsi, nè lo potrebbe, d'un solo tratto. Un certo gradualismo d'attuazione è previsto già nella [illegible] decisione del Gran Consiglio. Ma, d'altra parte, non può essere pensato che unitariamente, in una coordinazione che abbracci tutta la scuola. Legge e programmi dovevano, dunque, essere posti allo studio, elaborati e approntati, contemporaneamente.

Realizzazione della «Carta»

Così, trascorsi appena due mesi dalla promulgazione della «carta» i lavori per la sua attuazione si possono dire quasi interamente compiuti. Tempestivamente verranno resi pubblici i programmi relativi a tutti gli ordini di scuole, al fine di dare il tempo necessario agli autori e agli editori per la preparazione dei libri di testo, che verranno adottati a cominciare dall'Anno XIX.

Il Ministro prosegue dicendo che prospetterà qualcuno dei problemi più discussi. Quanto alla Scuola materna la sua attuazione concreta sarà forzatamente graduale nel tempo e nello spazio. Basta pensare che la spesa indispensabile all'attuazione integrale del piano relativo ascende ad almeno mezzo miliardo. Si manterranno, pertanto, in vita le istituzioni esistenti, dovute ad enti e a privati, stringendole in maggiore unità; e si incoraggerà il sorgere di altre, per modo che nello spazio di alcuni anni la scuola materna possa essere attuata dovunque è una scuola elementare.

Dopo la scuola materna, l'ordine elementare comprende tre gradi di scuola. Le elementari, anzitutto di tre anni e la scuola del lavoro di due anni che rispecchiano nel loro complesso l'attuale scuola elementare. Negli ultimi due anni, detti appunto del lavoro, tutti i fanciulli, quelli destinati ai lavori più semplici come quelli che saranno un giorno avvocati o medici o politici, impareranno la rude ed educativa virtù del lavoro manuale *(appl.)*. Infine il triennio della scuola artigiana il cui compimento corrisponderà col termine dell'istruzione obbligatoria. Anche la scuola artigiana dovrà, quindi, essere a mano a mano estesa, come i mezzi finanziari lo permetteranno, in tutta Italia a completamento d'ogni scuola elementare. I maestri e le maestre italiane sono ben degne di assolvere questi nuovi compiti *(vivi appl.)*.

La media

Scuola artigiana e scuola tecnica, ciascuna secondo il proprio spirito e il proprio indirizzo, sono esclusivamente fine a sè stesse. Non saranno consentiti passaggi interni, nè da esse si potrà accedere, se non attraverso la via normale dell'esame d'ammissione, ad altri ordini di scuole.

E' alla scuola media triennale unica che, nel sistema della «Carta», spetta questa funzione di ponte di passaggio fra l'ordine elementare e quelli superiore e universitario. All'osservatore superficiale questa nuova scuola può apparire simile al primo triennio del vecchio ginnasio. Codesto osservatore si sbaglia. Chè, anche a voler prescindere dalla portata rivoluzionaria della sancita unità, per cui la scelta della carriera scolastica è rimessa a più consapevole età, è lo spirito essenzialmente formativo, e non informativo, cui i nuovi programmi tendono, che caratterizzerà l'insegnamento della nuova scuola, della quale gli attuali professori di ginnasio inferiore, quelli dei corsi inferiori di istituto magistrale e di istituto tecnico, unitamente ad una aliquota dei professori delle scuole di avviamento, scelta per concorso, formeranno i quadri.

Il liceo classico è destinato a restare la spina dorsale dell'ordinamento scolastico italiano. A salvaguardare lo spirito e a tutelarne la vita, è necessario regolarne l'ingresso alla massa. Per questo si è voluto che il liceo classico, sacrario della tradizione umanistica, sia riservato a chi è spiccatamente chiamato alla coltivazione delle lettere, della filosofia delle scienze storiche giuridiche morali. La sua polivalenza universitaria non viene menomata ma precisata e avvalorata dal sistema degli esami integrativi di accesso a talune facoltà.

Dai Littoriali agli esami

Continuando nell'esame dell'ordine universitario, il Ministro, in tema di frequenza degli allievi, rileva come quello che i giovani vogliono e quello che i giovani sanno dire e fare, i professori universitari faranno bene ad apprendere mediante una partecipazione sempre più compatta, sia pure soltanto a titolo di spettatori, ai Littoriali *(vivi appl.)*: manifestazione, a suo avviso, la più viva e operante nella vita della Cultura italiana. E' solo questo spirito nuovo che saprà portare la vita moderna nelle aule universitarie. In materia di orientamento e di esami ricorda la Dichiarazione Sesta, della «Carta» in cui si afferma che «il principio di selezione opera di continuo nella scuola a salvaguardia della sua funzione e della particolarità dei suoi istituti», e la Dichiarazione Settima in cui si parla dell'orientamento degli alunni in funzione della solidarietà e della collaborazione fra scuola e famiglia.

Il principio della selezione è uno strumento di tale delicatezza che tradirebbe il fine a cui si rivolge se posto in mani inesperte ed applicato con metodi inadatti, più o meno meccanici. Nè esso si affida al solo congegno dell'esame, ma si applica in tutti i momenti dell'anno, non si restringe ad una unica prova, ma si estende a tutte le manifestazioni della vita scolastica. E non agisce in contrasto con la famiglia, anzi ne guida le aspirazioni, ne interpreta i desideri, e, naturalmente, se è necessario, ne corregge gli errori e le illusioni. Dal principio selettivo, continuamente operante, discende la nuova impostazione data agli esami. Occorre che l'operazione di esame, non staccata e indipendente da tutte le altre operazioni scolastiche, sia di queste, conclusione e conferma. Di qui la necessità di dare agli stessi insegnanti che hanno guidato gli alunni e li hanno diretti all'acquisto delle conoscenze ed all'educazione morale e politica, il compito di giudicarli, riservandosi lo Stato l'opera di controllo, attraverso i membri di fiducia del ministro inviati alle sedi di esami.

Concludendo rileva che molti altri aspetti offre la «Carta», complesso documento, la cui affermazione mussoliniana è chiaramente definita nelle sue enunciazioni e direttive essenziali. Essa è davvero la «Carta» di un nuovo servizio nazionale in cui Scuola e Partito fondono il loro concorde magistero educativo; un servizio che fa, della scuola, elemento attivo della politica del Regime.

Il discorso, frequentemente interrotto con segni di approvazione e con vivi applausi, è salutato alla fine da una calorosa, vibrante ovazione che si rinnova quando il Ministro dell'Educazione Nazionale riprende il suo posto al banco del Governo.

Il Presidente pone ai voti il bilancio, che l'Assemblea approva fra gli applausi.

Il Ministro dei Lavori Pubblici

Ha quindi inizio la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici, intorno al quale riferisce il consigliere MASETTI.

Accolto da vivissimi applausi si leva a parlare S. E. COBOLLI-GIGLI, il quale, ringraziati il relatore e i precedenti oratori, rileva che nei raffronti con gli esercizi precedenti, appare evidente che un più largo respiro è dato all'attività del Ministero con la concessione per le opere straordinarie di un aumento medio di circa il 7 per cento e con una maggiore dotazione rispetto all'esercizio precedente per le opere straordinarie di 158 milioni. L'aumento delle previsioni non è ancora proporzionato alle imprescindibili necessità delle diverse regioni d'Italia, ma costituisce una nuova affermazione della politica delle opere pubbliche che ha in regime fascista trasformato il volto della Patria.

Alle necessità autarchiche si coordinano, in uno sviluppo armonico, i programmi che hanno la fisionomia di una maturità derivante dalla favorevole esperienza; le opere ultimate rappresentano già un importante consuntivo. Le opere che hanno il segno della nuova Era si susseguono alle opere, e la grandezza di esse si accresce in una proporzione che assume, netta, le dimensioni di una epoca di Impero. Non si agisce col metro degli anni ma con quello dei secoli. Questa constatazione gli sembra la più evidente prova della volontà e capacità di lavoro del Popolo italiano che, dalla Marcia su Roma, sa di dover conseguire, nello sfruttamento di tutte le sue risorse, la vittoria del lavoro.

Il Ministero dei LL. PP., nel quale si raggruppano e si coordinano le principali attività costruttive del Paese, continua la sua opera col ritmo già da anni intrapreso e compendia nelle sue attività quanto si riferisce non solo [illegible] tarasse collettive. Nell'anno XVI, la competenza si è estesa a istituti che non hanno l'obbligo di sottostare alle leggi per la costruzione degli edifici demaniali. Ne ha dato l'esempio il Partito che ha espresso il desiderio che la sua massima casa e alcune minori venissero costruite da questo organismo tecnico dello Stato *(vivi applausi)*.

Deve dire che mai incarico giunse più gradito al ministero dei LL. PP. di quello di costruire la grande Casa che rappresenterà le istituzioni della Rivoluzione *(vivissimi applausi)*.

Anche l'Esposizione Universale ha chiesto per la collaborazione nel campo tecnico gli esperti del Ministero, e dopo la felice prova data dai tecnici stradali del Ministero in Libia e da quelli dell'Azienda autonoma statale della strada nell'Africa Orientale, il Ministero dei LL. PP. ha l'ambito onore dell'incarico del Ministero degli Esteri di costituire gli uffici tecnici delle opere che agiranno rapidamente in Albania per dare il primato in questo campo al paese amico che è tanto vicino a noi per tradizioni millenarie e che oggi è congiunto nelle sue sorti alle fortune della nostra patria *(vivis. appl.)*.

Fatto cenno alla sistemazione del Tevere e dell'Adige; e alla strada fluviale del Garda all'Adriatico; e alla regolazione dei laghi subalpini; e ai lavori in corso sulle Alpi e sugli Appennini, per cui entro il 1942 sarà raggiunto un aumento di oltre il trenta per cento dell'energia elettrica, il Ministro prosegue rilevando che è questo un gran successo della politica autarchica dello Stato, in uno dei settori fra i più importanti della produzione nazionale; la si può meglio chiamare una vittoria conseguita in tempi difficili.

In Etiopia e in Albania

Sull'attività dell'Azienda Autonoma statale della strada ricorda che il Duce ha già tracciato il programma per il secondo decennio, che presto avrà attuazione. In particolare il Ministro sottolinea che in Africa, la AA. SS. ha continuato la sua opera vincendo ostacoli di grande mole. Dà conferma alla Camera che nel prossimo mese di luglio sarà totalmente aperta al traffico la strada della Dancalia, la quale congiungendosi all'ultimo tratto della strada della vittoria, da Dessiè a Addis Abeba, servirà al trasporto delle merci sui suoi complessivi 860 chilometri con autocarri a rimorchio, con la riduzione alla metà del costo di trasporto dal mare a Addis Abeba *(vivis. appl.)*. Questa rotabile il cui lavoro è stato totalmente guidato da tecnici e maestranze italiane, è un saggio importante, nella terra conquistata, della capacità costruttiva dei nostri lavoratori *(approvazioni)*.

Ma nuove strade verranno costruite rapidamente, col metro delle opere di Roma, anche in terra di Albania: lo ha già annunziato alla Camera, nel suo discorso del 15 aprile, il Ministro degli Esteri. Nella giornata odierna, il primo nucleo di ingegneri e tecnici italiani tratti dai quadri della AA. SS. ha raggiunto Tirana e si metterà subito al lavoro *(vivissimi applausi)*.

Concludendo rileva che la mole complessiva di opere eseguite in Italia in un anno, e che è direttamente condotta e controllata dal Ministero dei LL. PP. ha interessato, nel 1938, circa 100.000 operai, con l'esecuzione di complessive 20 milioni e mezzo di giornate lavorative. Questi dati nell'anno in corso subiranno un notevole aumento. E' una grande famiglia, questa, che agisce agli ordini di provetti funzionari del Dicastero dei LL. PP., condotta da imprenditori che mettono nelle opere la passione dei costruttori. A questo riconoscimento occorre aggiungere una constatazione: che lo Stato si preoccupa non solo delle condizioni degli operai, ma anche di quelle di coloro che li conducono; ne è prova la recente legge sulla revisione dei prezzi. Questa innovazione, che ha il coraggio delle leggi fasciste, crea nuovi favorevoli rapporti. Ma determina anche nuovi doveri. Ottenuti i primi, non si può prescindere dai secondi. Sotto questi auspici, il lavoro è meno arduo, le difficoltà si superano e le opere sorte dall'armonia delle forze restano solenne documento di una epoca di storia che avrà il nome di Mussolini.

Le dichiarazioni del Ministro COBOLLI-GIGLI sono accolte dalla Camera con un lungo vivissimo applauso. All'unanimità l'Assemblea approva, poi, plaudendo il bilancio dei Lavori Pubblici.

Si passa alla discussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia, ed ha la parola il consigliere PAOLINI, relatore della Commissione generale del Bilancio.

Alle 19,20, il PRESIDENTE dichiara terminata la riunione, rinviando a domani, alle 16, il seguito della discussione.

Alfieri e von Mackensen aprono la Mostra del Libro tedesco

La cerimonia ai Mercati Trajanei - Il saluto del ministro Goebbels recato dal dott. Berndt

Roma, 3 maggio.

Stamane è stata solennemente inaugurata la Mostra del Libro tedesco in Roma, allestita sul suggestivo millenario ambiente imperiale dei Mercati Trajanei.

Organizzata dal Ministero della Propaganda del Reich, in collaborazione con l'Ente germanico per lo scambio bibliografico, la Mostra è sotto il patronato del Ministro della Propaganda del Reich Goebbels, del Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri e dell'Ambasciatore di Germania presso la Imperiale e Reale Corte von Mackensen.

L'aula dei Mercati Trajanei era stamane adorna di drappi neri col fascio littorio in oro e di drappi rossi con la svastica, mentre, nel fondo, la parete era ricoperta da un ampio drappeggio rosso che scendeva dall'alto. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti, da parte tedesca, l'Ambasciatore di Germania von Mackensen, con l'Ambasciatrice, e il dott. Berndt in rappresentanza del Ministro Goebbels; il dott. Agemajer, in rappresentanza del capo della Direzione culturale del Reich Rosenberg, e i direttori degli istituti artistici e culturali tedeschi di Roma. Da parte italiana, le rappresentanze del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, del Partito, il direttore generale dell'Istruzione superiore in rappresentanza del Ministro della Educazione Nazionale, i rappresentanti del Governatore di Roma, della Reale Accademia d'Italia, dei massimi istituti scientifici e culturali dell'Urbe, il presidente della Società autori, il vicepresidente della Corporazione delle professioni e delle arti, il Capo del Centro stranieri del Direttorio nazionale del P.N.F., il presidente della Federazione Editori, il direttore della Stampa italiana, il direttore della Federazione del Libro.

La cerimonia ha avuto inizio allorchè è giunto ai Mercati Trajanei il Ministro della Cultura Popolare, S. E. Alfieri, ricevuto dall'Ambasciatore di Germania e dalle altre autorità, gerarchie e personalità convenute.

Von Mackensen ha preso per primo la parola, rivolgendo un saluto ai Ministri Alfieri e Bottai, che con così vivo interesse seguono e favoriscono i rapporti culturali tra l'Italia e la Germania. L'ambasciatore ha proseguito dicendo che la Mostra è il risultato di lunghi lavori preparatori ed ha aggiunto che, mentre essa darà ai tedeschi in Italia un quadro fedele del loro paese e del loro popolo unito dal forte braccio del Führer, convincerà gli amici italiani con quale intensità la letteratura tedesca si occupi dello studio, della comprensione e della gloriosa storia dell'Italia. E ha concluso augurando che la Mostra possa approfondire sempre più la stima e l'amicizia reciproca tra i due popoli, per i quali è di esempio e di simbolo l'amicizia fra il Duce del Fascismo e il Führer della Germania.

Dopo gli applausi che hanno accolto il discorso dell'Ambasciatore tedesco ha parlato il Ministro della Cultura Popolare, il quale, dopo aver detto che questa Mostra del Libro tedesco vuol essere una altra eloquente espressione di quei legami culturali tra l'Italia e la Germania che hanno così lunga e feconda tradizione, ha continuato rilevando come, attraverso la storia dei due Paesi, continuamente si incontrino e si fondano correnti di arte e di pensiero dal primo atto di unità delle genti tedesche, su su, fino al Secolo XIX, allorchè la mirabile risurrezione della Germania si accompagna ed intreccia le sue vicende con quelle del Risorgimento italiano.

Il Ministro ha proseguito dicendo che la Mostra, graditissima iniziativa del ministro Goebbels, rientra nel vasto quadro degli accordi culturali italo-tedeschi e contribuirà in modo notevole a stabilire precisi collegamenti tra i due popoli nel campo prodigioso del pensiero, della cultura, della scienza e delle arti. E dopo aver detto come, nella Germania nazionalsocialista e nell'Italia Fascista, tutto sia al servizio della Patria, il ministro ha concluso affermando che, mentre altrove una artificiosa inquietudine presiede e incrementa i rapporti fra popolo e popolo, era di tanto maggiore soddisfazione essere qui a stabilire, nel nome di Hitler e di Mussolini, nuovi contatti d'ordine costruttivo pacifico e pacificatore fra Italia e Germania.

Dopo il ministro Alfieri, le cui parole sono state accolte da un vibrante applauso, il dirigente ministeriale Berndt ha detto delle relazioni culturali italo-tedesche nel passato e oggi. Parlando poi dell'accordo culturale italo-tedesco l'oratore ha rilevato l'importanza degli istituti tedeschi in Italia e di quelli italiani in Germania per gli scambi culturali tra i due popoli, rilevando che questa grande Mostra del Libro tedesco è anche essa un frutto felice di quell'accordo culturale. E ha concluso molto applaudito ringraziando i ministri Alfieri e Bottai e tutti i collaboratori della Mostra a nome del Ministro della Propaganda del Reich dott. Goebbels, esprimendo per incarico del Ministro stesso la speranza che, fra poco, anche in Germania, possano essere accolti come ospiti graditi i poeti e scrittori italiani.

Dopo i discorsi, il ministro Alfieri e l'Ambasciatore di Germania, con le autorità e personalità intervenute, hanno compiuto una dettagliata visita alle varie sezioni della Mostra. Quindi, prima di uscire, il ministro Alfieri ha espresso all'ambasciatore Mackensen e al dott. Berndt il suo più vivo compiacimento per la perfetta organizzazione e per la riuscita di questa Mostra, che documenta l'alto grado di progresso tecnico raggiunto dalla nuova Germania, nel campo della produzione libraria.

La morte a Roma del senatore Barzilai

Roma, 3 maggio.

E' morto, nella sua abitazione in via Ofanto, il sen. Salvatore Barzilai.

La notizia del decesso, per espressa volontà dell'estinto è stata comunicata alla presidenza del Senato dopo la tumulazione avvenuta stasera.

Uomo politico e avvocato, nato a Trieste il 5 luglio 1860. A 16 [illegible] legge (1882), e, trasferitosi a Roma, fu dal 1883 al 1890 redattore della *Tribuna* per la politica estera e prese attiva parte nell'azione dell'Irredenta, acquistandosi al tempo stesso grande reputazione di valente oratore e avvocato penalista. Eletto (novembre 1890) deputato per il V collegio di Roma con programma repubblicano, rimase alla Camera per otto legislature, durante le quali pronunciò discorsi sul dovere nazionale verso le provincie irredente e contro la triplice alleanza, prevedendone nettamente la fine nell'eventualità di una guerra. Fautore dell'impresa libica e dell'incremento delle spese militari, nel 1911 si staccò dal gruppo repubblicano. Fu per un ventennio (1904-1924), salvo breve interruzione, presidente dell'Associazione della Stampa. Nel 1915, dopo la dichiarazione di guerra, fu ministro per le Terre liberate nel gabinetto Salandra, nel 1919 fece parte della delegazione italiana al Congresso della pace. Nel settembre 1920 fu nominato senatore del Regno.

Vana ricerca di un trimotore scomparso fra Tripoli e Tobruk

Roma, 3 maggio.

Il giorno 27 aprile un apparecchio trimotore avente a bordo i colonnelli piloti Maglia Alessandro e Calò Carducci Jacopo, partito da Tripoli alle ore 13,10 per Tobruk, non è giunto a destinazione. Le ultime comunicazioni radio risultano emanate dall'apparecchio in volo alle ore 14,30, dando il punto di posizione a 170 chilometri circa a levante di Misurata.

Tutte le ricerche effettuate ininterrottamente per cinque giorni, con mezzi navali ed aerei, sono rimaste infruttuose.

Mortale incidente di volo

Roma, 3 maggio.

Il giorno 1.o maggio un apparecchio dell'aeroporto di Treviso, pilotato dal sergente Roma Ferdinando, per cause imprecisate, precipitava da circa trenta metri di quota nei pressi del campo. Data la bassa quota, il paracadute si è aperto solo parzialmente ed il pilota è deceduto.

Mezzadro ucciso sulla strada

Il fermo di due vicini

Alessandria, 3 maggio.

In località Boschi del comune di Garbagna, nell'alto Tortonese, in due casette distanti una cinquantina di metri, abitano in una il mezzadro Giovanni Canevaro, di 25 anni, con la moglie e due figli e nell'altra i fratelli Mario e Carlo Mandirola con la vecchia madre. Tra questi giovani contadini, mezzadri dipendenti dallo stesso padrone, non regnavano buoni rapporti e più volte erano scoppiate fra loro delle liti.

Ieri nel pomeriggio il Canevaro scendeva in paese per fare alcune provviste e al tramonto era visto tornare verso la sua abitazione. Ma la moglie lo attese invano per tutta la notte, e stamane essa lungo la strada lo rinveniva cadavere, con la testa orrendamente sfracellata da colpi, si crede, di zappa.

Sul posto si è recato il giudice istruttore di Alessandria con un perito e due medici, ed a seguito delle indagini sono stati fermati i fratelli Mandirola, i quali si protestano innocenti, ma contro cui pare militino seri indizi di responsabilità.

Storia di cioccolatini avvelenati esaminata in Cassazione

Roma, 3 maggio.

L'avv. Mario Cacciatori di Milano il 10 gennaio 1937 riceveva nel suo studio un pacchetto contenente una scatola di cioccolatini fregiata della marca «Perugina», che recava anche una figurina-premio, con l'avvertenza che il cambiamento di colore cui i cioccolatini erano soggetti era dovuto all'azione del calore, senza menomazione della qualità del prodotto. I cioccolatini tuttavia furono sottoposti a perizia chimica, da cui risultò che il prodotto non era della «Perugina» e che conteneva una dose di nitrato di stricnina. Contemporaneamente il Federale di Milano riceveva una lettera anonima, in cui si accusava il Cacciatori di avere avvelenato i cioccolatini da inviare ad un'alta personalità e che poi, scoperto, aveva inscenato il trucco per farsi ritenere vittima di un attentato. Il Cacciatori da circa due anni era vittima di una campagna denigratoria a mezzo di lettere anonime. Alcune persone sospettate furono prosciolte in istruttoria, finchè si ritenne di identificare l'autore della lettera anonima nel cav. Gerardo Lordi che, rinviato a giudizio dalla Corte d'Assise di Milano, fu assolto dall'accusa di tentato omicidio e condannato per calunnia a quattro anni e quindici giorni di reclusione, di cui due condonati. Il Lordi ricorreva in Cassazione, la quale annullava la sentenza, rinviando la causa per un nuovo esame alla Corte d'Assise di Como.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Maggio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. Aer.	Cielo	Mare
Torino	13,2	7,4	staz.	cop.	—
Genova	16,8	10,3	aum.	misto	agit.
S. Remo	19,8	10,4	»	ser.	»
Milano	13,6	8,8	staz.	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	16,4	11,0	staz.	piov.	mosso
Trento	16,4	7,6	dim.	»	—
Bologna	10,3	9,7	var.	misto	—
Firenze	17,4	10,0	aum.	piov.	—
Ancona	16,7	10,9	»	misto	cal.
Rimini	15,7	10,6	»	var.	mosso
Roma	19,3	11,5	var.	»	—
Napoli	19,0	13,0	aum.	ser.	agit.
Bari	19,2	16,8	var.	misto	mosso
Taranto	18,6	11,8	staz.	cop.	agit.
Catania	20,4	11,4	dim.	misto	agit.
Messina	20,6	11,7	»	»	cal.
Cagliari	17,0	10,6	staz.	cop.	»
Tripoli	20,4	15,4	dim.	»	agit.
Bengasi	22,2	15,4	»	»	»
Rodi	22,0	16,9	staz.	misto	mosso

Previsioni del tempo

Il predominio di correnti d'aria temperata fredda da nord, ha fatto sparire verso est il regime depressionario che occupava l'Italia settentrionale e tende a colmarsi progressivamente. Pertanto le condizioni del tempo sull'Italia settentrionale saranno abbastanza buone. [illegible]

Fasti e nefasti delle mele

Sappiamo che quanto prima sorgerà in Roma un Istituto per la bonifica ed ortogenesi della razza; bene! Noi vorremmo che fra i problemi minori si proponesse quello di far scomparire, o quanto meno migliorare, quel tipo — venuto non si sa da dove, ma certo non italico, — di cui esiste qualche raro esemplare nella penisola: fronte sfuggente, forte naso aquilino, mento quasi inesistente e pomo d'Adamo pronunciatissimo; il profilo all'incirca della testa di un pollo.

Per il naso aquilino pazienza, chi lo ha se ne trova bene, ma quel benedetto pomo che è rimasto in gola ad Adamo ed a qualche suo discendente, non va nè su nè giù neanche a noi quando è fuori ordinanza. Chi ne è afflitto si lamenta di trovar difficoltà e limitazioni speciali nella vita: non vi sono camicie del suo numero, non può posare come modello per profili da medaglie e neanche può fare il pugilista perchè il primo diretto dell'avversario va irresistibilmente a quel bersaglio.

Quanti guai per quel benedetto pomo! Se Adamo e compagni avessero poi sradicato l'albero chi avrebbe potuto biasimarli? Pensiamo pensare tuttavia che se al posto della prima donna ci fosse stata una furba Eva moderna, se li sarebbe mangiati i pomi senza danno per lei e per noi: avrebbe aspettato che cadessero o meglio avrebbe dato una scrollatina all'albero in un giorno di... vento e la colpa era del vento! Ma forse il divieto era di mangiare.

Più tardi ci fu la storia del pomo della discordia causa prima della guerra di Troia. Per riabilitare un poco la razza, un pomo pensò bene di cadere sul naso di Newton e questa volta fece del bene, dicono i fisici, giacchè contribuì alla scoperta della gravitazione universale. Non è detto perchè prima della scoperta i pomi cadessero... all'insù, come quella discesa scoperta ora in America che bisogna percorrere premendo forte sull'acceleratore. Comunque la pace è fatta coll'umanità tanto che gli inglesi dicono: «una mela al giorno tiene lontano il medico».

O delizione Calvilla, Renette, Carle... Cosa dite, non potete digerire la frutta? Ma lo sapete pure che cotta con lo zucchero, con molto zucchero, essa è di facile digestione anche per lo stomaco più delicato! Altrettanto dicasi per la uova, il latte e per molte altre cose buone che non solo riescono migliori — «bon fa bon» dicono a Genova — ma vengono tollerate da tutti. Introducendo zucchero nell'organismo formiamo l'alimento puro per eccellenza, aumentiamo la forza muscolare, ripariamo alle perdite dovute a dispendio d'energia fisica e nervosa. [illegible]

L'architettura di Milano negli ultimi cento anni

Dalla Galleria ai grattacieli, dai parchi a piazza Fiume: momenti di una grande viva insostituibile città che ha bisogno di una sistemazione urbanistica sostanziale e coraggiosa, degna della sua statura

MILANO, maggio.

Ci si può concedere, a Milano, un piacere per cui essa non sembrerebbe proprio adatta: di fare un giro architettonico per la città. Si dice comunemente che Milano sia brutta ma ci si sta bene; hanno finito col dirlo gli stessi milanesi. Eppure, brutta non la direi. Il brutto irrimediabile è l'ozioso, quello che non risponde alla vita; questo è il brutto in tutte le arti, e bruttissimo nell'architettura.

Un diagramma della vita

Ma nel caso di Milano, non c'è quasi parte di essa che non ricordi un tempo ben preciso, un atteggiamento e un costume. Poichè Milano è impressionabile, suggestionabile, e ha la fantasia audace e creatrice dei paesi mercantili, se ne può notare in un diverso giro d'anni un aspetto diverso, e questo accento si traduce in architettura. Milano è una delle poche città nostre in cui si potrebbe compiere un viaggio attraverso cento anni di architettura come in quattro o cinque regioni ideali differenti. Si potrebbe compilare anche un bell'album di epoche architettoniche milanesi, e lo sfoglierebbe come la storia pubblica e intima della città.

Per limitarci agli ultimi cento anni, difficilmente altrove si potrebbero mettere insieme tanti e così diversi documenti d'una vita seguita anno per anno, e che anno per anno ha scritto qualcosa nella struttura della città, come a Milano. La Galleria, la sistemazione del Foro Bonaparte, il quartiere attorno a via Vincenzo Monti, i quartieri di piazza Fiume, sono momenti della vita di Milano chiaramente tradotti nell'architettura. Poichè l'architettura è un diagramma della vita, ecco chiaramente descritta una città: la vita da emporio e da grande borsa di valori nella Galleria, e poi l'ottimismo borghese tra Foro Bonaparte e via Vincenzo Monti, la folla nostalgica degl'immigrati nel centro Buenos Aires, l'immigrata urbano senza più nostalgie nei quartieri di piazza Fiume. E si vedono a Milano due o tre edifici di stile liberty che ricordano molto bene i loro anni e che hanno un valore di documento. Se l'edilizia di Milano si svolgesse ancora con la stessa naturalezza, avremmo una città moderna del più interessante colore e del più stretto carattere. Ma a un certo punto sono intervenuti pregiudizi di ordine culturale, e la linea si è rotta. La distruzione di quello che è amabile a Milano pare sistematica e ragionata; sono finiti i Navigli e stanno per scomparire i giardini interni, quelli che formavano e formano ancora in qualche luogo l'intimità e il respiro di Milano. Milano non si contenta di essere una grande città, ma vuol mostrarlo obbedendo ai pregiudizi più comuni sulle grandi città, quali dominavano verso il principio del secolo scorso: la città di pietra e di cemento senza respiro. Basta dare un'occhiata al piano regolatore di Milano per accorgersi che esso persegue un vecchio schema di città ottocentesca, e senza un parco, come se si trattasse ancora della vecchia città laboriosa e raccolta di cento anni fa, e non quella popolosa diversa e densa metropoli moderna. Come se non fossero stati inventati i mezzi moderni di trasporto.

Piazza del Duomo

Sopravvive ancora una specie di misticismo urbanistico, ed è curioso che ne sia contaminata proprio Milano che la sua città era riuscita a costruirsela sullo schema del molto popolare che « il [illegible] fuori è per gl'imbecilli »; difatti la vecchia Milano nel suo primo assetto urbano aveva tenuto conto d'un elemento che molto più tardi entrò nell'urbanistica, e che è il tema fondamentale dell'urbanistica d'oggi: il giardino, l'albero, il respiro interno dell'abitazione. Nel vecchio nucleo della città, le case basse coi giardini interni rappresentavano un ricordo delle antiche abitazioni intorno al patio. La architettura moderna ha ripreso il tema e, poichè si svolge verticalmente, ha creato grandi strade separate dagli edifici per mezzo di giardini, distruggendo del tutto il cortile che non sarebbe altro se non la sopravvivenza di quel vecchio patio su cui la crescita dei diversi piani ha isterilito gli alberi e ogni intimità trasformandolo in un buco oscuro e malsano.

Questi fatti semplicissimi, che hanno per modello il primo assetto urbano non soltanto milanese, che si può dire nacquero insieme alla necessità dell'aggiornamento umano, furono imbrogliati dalle ideologie venute fuori in fatto di architettura verso la fine dell'Ottocento e ai principi del nostro secolo: le città non ancora divenute una babilonia sono contente di sembrarlo, nasce l'architettura di apparenza, e la tristezza urbana diventa un tema estetico e culturale. L'America nella potentemente suo mondo: solo perchè Manhattan si deve sviluppare verticalmente in uno spazio obbligato, e in una forma prettamente medievale, sul tipo delle torri di San Gemignano, coi suoi grattacieli, e afferma la potenza dei nomi industriali come un tempo le torri affermavano il prestigio delle famiglie, tutta l'Europa se ne impressiona. Questo tema medievale trasmigrato in terra d'America, mentre, per limitarci all'Italia, il nucleo urbano nostro portava già lo spunto della nuova urbanistica, che è quello della città a giardino, e subito, fin dal Cinquecento, cioè fin dal primo assetto della civiltà mercantile, impressiona tutta Europa che non li riconosce neppure per suoi e per superato. Tanto poco ci vuole a una tradizione per inservibile. E se ne impressiona l'Europa, proprio quando l'età del capitalismo industriale si sta trasformando e comincia una nuova epoca e una nuova società con nuovissimi problemi.

Il verde che manca

Tant'è: l'architettura ha spesso bisogno di una sua declamazione, e alla fine sono i poveri grattacieli di Milano: uno scherzo, un divertimento, un ricordo di epoche tramontate, di società morte, di rivalità medievali, o del medio evo dell'industria. Se fossero sorti in piazza del Duomo, che è troppo larga per una chiesa gotica, la più larga e paradossale piazza davanti a un duomo di quella fatta, dove il terreno costa diecimila lire al metro quadrato, ecco un fatto con un fondamento di ragione e di necessità. Tra l'altro, lo sfruttamento d'un terreno tanto prezioso sarebbe bastato a coprire quasi interamente le spese della sistemazione urbanistica di Milano, e avrebbe avuto colore di necessità, legato alle esigenze dello spazio, del centro d'affari, e anche di quella potente declamazione che alle volte si chiede all'architettura. Ma proprio la piazza del Duomo di Milano è il centro che a Milano ricorda meno i traffici e più la città di provincia: è uno stagno nel centro della città, e la gente seduta nei giorni di festa intorno al monumento vi sta come sulla piazza del paese. Invece i grattacieli sono alla periferia, o se, nel centro, là dove non v'è necessità di grattacieli se non appunto come letteratura: una letteratura che aduggia i giardini interni, distrugge con la sua ombra gli alberi trasformando i vecchi luminosi giardini degli antichi alberi e dei fiori splendenti in cortili tenebrosi. Così il vecchio colore di Milano va scomparendo, e con esso il tema fondamentale dell'urbanistica milanese che è poi il tema modernissimo delle nuove città. Così rinasce il cortile mostrando la discendenza bastarda di questo elemento inseritosi nell'architettura quando gli edifici intorno al patio si sono levati di due o tre piani creando un tal buco che non serve alla luce di nessuno e che è la malinconia di tutti. Prima era stato un giardino, come lo fu e lo è ancora in qualche casa di Milano, poi è divenuto il cortile. Più tardi, le città moderne trovarono i grandi parchi pubblici come respiro delle città. E a questo punto la urbanistica milanese fallisce.

Alla distruzione sistematica dei giardini privati nata da necessità che qui non è il luogo di indagare se non per dire che col vecchio assetto sociale tramonta anche questo attributo d'una vita, non ha corrisposto nessuna creazione di parchi pubblici, che sarebbe stata una conseguenza logica d'una urbanistica che si permette il lusso di costruire grattacieli quasi ai limiti della campagna, e d'una campagna non certo avara di spazio. E non vorremmo chiamare parchi sufficienti a una grande città i giardinetti dei Bastioni o quelli intorno al Castello Sforzesco.

E' curioso come una città che si presta meravigliosamente a una sistemazione urbanistica, che ne ha i mezzi e l'audacia, sia tra le peggio sistemate d'Italia. E' come una città tra le più vitali e ottimiste, abbia nella sua giornata e nella sua settimana le ore e i giorni d'una malinconia prigioniera e senza uscita: che non sia ancora precisamente divisa tra zona industriale e zona d'abitazione, che la fabbrica sia incorporata nella città, che l'officina sia alternata all'abitazione, che il grattacielo pigmeo e ambizioso si trovi alla periferia; e che infine si sia ancora in un'architettura tutta di apparenze che, trasferendo nell'abitazione privata il lusso e il significato dell'edificio pubblico, dà l'ultimo tocco a questo assetto. E l'ultimo tocco è quello d'una città di provincia. Ora, si diventa città di provincia se non si bada a certe forme, se si adotta un tono retorico non vero e non rispondente alla realtà. E la realtà è che Milano è una delle più serie, più vive, più sofferte e conquistate città italiane, un centro unico, insostituibile, un fatto nazionale, uno stomaco buono e forte. Digerisce tutto, uomini e idee, trasforma tutto, cambia tutto in buon nutrimento. Milano è amabile, Milano è dura, Milano è cruda, Milano è tenera, Milano è generosa, Milano è stretta. Milano rivive tante contraddizioni in sè. Milano è degna di una vera e grande e ragionevole architettura.

Corrado Alvaro

Alla Mostra del Veronese

Il ritratto del conte Da Porto col figlio, una delle opere più interessanti della grande mostra che attira a Ca' Giustinian visitatori da tutto il mondo.

Melbourne e Byron

Una sera, nei primi tempi del suo regno, la regina Vittoria assisteva a una rappresentazione di *Re Lear*. Non conosceva il dramma, e dapprincipio vi prese poco interesse e preferì di chiacchierare e di ridere col lord ciambellano; ma, avanzando il dramma verso la catastrofe, il riso le morì sulle labbra: che cos'era questa strana, orribile vicenda? Che ne pensava il suo caro mentore lord Melbourne? E quel perfetto e ameno gentiluomo sessantenne le disse che la tragedia era certo bellissima, per tuttavia e rude e grossolana, scritta per quei tempi, con caratteri esagerati, e soggiunse che era lieto che la sovrana l'avesse vista.

Che lord Melbourne giudicasse esagerati i caratteri di *Re Lear*, non meraviglia considerando i suoi classici, settecenteschi — Cicerone e Pope — secondo cui s'era formato il suo gusto; e non meraviglia neppure che il ministro ritenesse utile per la sua sovrana aver visto quello spettacolo di passioni scatenate e di follia. Ma, d'altronde, lord Melbourne avrebbe dovuto esser l'ultima persona a muovere a Shakespeare il rimprovero di mettere in scena caratteri e passioni non rispondenti alla realtà. Perchè proprio lui, così sereno, distaccato, noncurante, scettico, aveva avuto così stretta dimestichezza coi più furibondi trasporti e le più forsennate azioni, da giungere egli stesso al limite della ragione. Esagerata la tempesta nella mente di Lear, tra l'infuriare degli elementi, quando perfino lui, lo spassionato, una volta almeno in vita sua aveva inconsciamente, in simili circostanze, ripetuto quasi le parole di Lear! Durante uno dei notturni accessi isterici della moglie, era scoppiata una tempesta assordante di tuoni ed egli, con cupo *humour*, aveva detto: «La tempesta di fuori non è più forte di quella che ho dentro». Ma da quella notte erano passati molti e molti anni, la tragica esperienza del matrimonio si era fusa con le altre liete e tristi esperienze per formare quel carattere complesso, ambiguo, affascinante, che era lord Melbourne, un tempo infermiere d'una pazza, e ora amorosa guida e consigliere d'una giovane regina.

La formazione del carattere di questo, che tra i grandi ministri inglesi dell'Ottocento è, se non il più pittoresco (Disraeli rimanendo per tal riguardo insuperabile), certo il più interessante psicologicamente, è stata studiata con magistrale acume da lord David Cecil in *The Young Melbourne, and the Story of his Marriage with Caroline Lamb* (editore Constable, 1939), un'opera che si è subito collocata accanto alle maggiori di un genere, il biografico, che in Inghilterra ha sempre goduto di splendida fioritura. Non è storia romanzata, ma la documentazione si è talmente consumata e trasfusa in suasivo discorso, che qui, come nel caso di *The Endless Adventure* di F. S. Oliver, l'opera su Robert Walpole di cui parlammo anni fa, veramente sentiamo la storia farsi arte. Nell'opera non si coglie soltanto la evoluzione d'un carattere individuale, ma la tempra cangevole di quell'età tra il Settecento e il romanticismo che in letteratura ebbe un cospicuo esponente in Byron.

Tanto il Byron che William Lamb visconte Melbourne erano per concezione della vita creature settecentesche che a contatto d'un ambiente profondamente trasformato dalla nuova sensibilità romantica cercavano di adattarsi, di trovare un loro equilibrio. Il Byron, con geniale mimetismo, seppe tanto bene assumere truculente pose romantiche, da passare per il gran pubblico come il poeta romantico per eccellenza, finchè, superata l'insincerità e l'astrazione della posa fatale, ardì d'essere soltanto se stesso e di chiacchierare in versi nell'epopea satirica del *Don Giovanni*, postrema fioritura del ceppo umoristico e satirico del Settecento. Anche il Melbourne era, come bene l'ha definito Lytton Strachey, una rosa d'autunno, un figlio del Settecento destinato a fiorire fuori stagione, sotto un cielo alieno: uno scettico, un edonista, incapace tuttavia e di abbandonarsi al raffinato materialismo della società aristocratica a cui apparteneva, e di dedicarsi a quelle tendenze alla meditazione e allo studio che aveva innate, sicchè la capacità di agire era in lui recisa alla radice, e il suo atteggiamento era un disincantato e distaccato sorriso. Molto di femminino avevano entrambi questi figli d'una classe, l'aristocrazia, la quale in Inghilterra vedeva lentamente disfarsi i suoi ideali e la sua potenza, che altrove crollavano d'un tratto nel sangue.

Questi due caratteri che, pur tra le diversità, avevano tanti punti di contatto, trovarono come una pietra di paragone in una donna, una personalità dinamica, eccentrica, assetata d'emozioni forti e di pose eroiche, capricciosa e instabile fino all'insania, Caroline Ponsonby, anch'essa nata di famiglia patrizia, una di quelle famiglie in cui il materialismo s'era quintessenziato in superacuta vibrazione dei nervi. Caroline era come lo spirito del romanticismo fatto persona; non per nulla la chiamavano «la regina delle fate». William Lamb se ne invaghì pel fascino che essa esercitava, colla sua franchezza o la sua aggressività, sulla sua tempra sofisticata di scettico e di idealista represso; e per tre anni egli parve il compagno e il complemento perfetto — lui così pieno di buon senso e di tenerezza — per la stravagante Caroline. Ma la tenerezza, a lungo andare, non bastava alla sete di drammaticità della donna; nè William possedeva quell'augusta figura morale che, forse, avrebbe potuto fissare il bisogno di Caroline di cadere in adorazione dinanzi a un eroe. L'eroe credette di trovarlo, in Byron. Quello stesso atteggiamento di distacco, di disincantata osservazione del mondo, che in William era contenuto nei limiti d'una naturale disposizione, diveniva in Byron, educato alla scuola dei «romanzi neri», posa diabolica, fatale. «Come siete pallido» — esclamava l'adoratrice — «siete una statua di bianco marmo, e i capelli e le ciglia così neri, che contrasto! Non posso vedervi senza desiderare di piangere». Il tragicomico idillio di Caroline Lamb con il nuovo astro del mondo letterario, l'autore di *Childe Harold*, è ben noto; è noto come la donna gl'imponesse il suo amore e cercasse d'obbligarlo a vivere nell'atmosfera incandescente del suo sogno; ed è noto come Byron, dinanzi a una vera indemoniata come Caroline, riconsiderasse il proprio demoniaco atteggiamento, e, dopo aver recitato per un po' la parte dell'uomo fatale si trincerasse alla bell'e meglio dietro l'innata freddezza. Ma finora nessuno aveva messo in luce la parte del marito, in questa tragicommedia; ed è, per chi apprezzi la delicatezza di certe situazioni psicologiche più del pittoresco degli episodi violenti, la parte più interessante. Quest'uomo, che vede in fondo all'anima dei due personaggi «brillanti», e quando tutti temono che essi facciano una clamorosa pazzia, scuote il capo con un mesto sorriso: «Oh, no, nessuno dei due ha veramente intenzione di scappare; ma si dilettano del timore e dell'interesse che creano»; quest'uomo che, quando Caroline, abbandonata da Byron, sembra uscire di senno, e più tardi, quando, perduta la riputazione pei suoi atti scandalosi e grotteschi, diventa di più in più in preda dei propri nervi, pure non l'abbandona, non si sente il cuore di separarsi da lei, come gli consente la legge, ma seguita a vegliarla pel senso di responsabilità verso una che, sebbene copertasi di vergogna, è pur sempre la sua debole compagna, una volta amata; quest'uomo, non eccezionalmente paziente e non animato da alcuna fede, che pur dà prova d'una pazienza e d'un'umanità di vero cristiano, è veramente l'eroe del dramma. La società più eletta del Settecento ci par frivola e scettica, finchè non incontriamo casi di illuminata tolleranza come quello di William Lamb, che rivelano un saldo fondo di roccia, quasi la calma fermezza degli antichi stoici. Per questa fondamentale, non pretenziosa serietà, nonostante le frivole apparenze, non ci sorprende di vedere lord Melbourne accanto alla regina Vittoria, lui che aveva vissuto nella società scapigliata e corrotta della Reggenza, divenuto guida di quel modello di virtù borghesi che doveva essere la grande sovrana.

Mario Praz

I "NEMICI" DELLE ASSICURAZIONI

IL CASO DI MARTHA MAREK

Una catena tipica di episodi a conclusione della casistica delle frodi in danno degli assicuratori sulla vita

In una brumosa sera dell'inverno 1938, Martha Marek era portata fuori dall'aula della Corte d'Assise di Vienna, piegata sotto il peso della condanna a morte. Dieci anni prima, egualmente in una brumosa sera d'inverno, aveva lasciato la medesima aula per essere portata in trionfo. Due termini, due epoche, due vicende egualmente clamorose ed appassionanti: fra l'una e l'altra, la più sottile e spaventosa attività criminosa! Il caso di Martha Marek può essere definito il caso clinico, patologico nella casistica dei crimini che hanno per sfondo e movente la frode all'assicurazione. Incominciò con un incendio doloso e giunse, attraverso esperienze ed episodi di vario genere e di varia portata, ma tutti caratterizzati egualmente dallo stesso movente — lucrare l'indennizzo delle compagnie assicuratrici — alla uccisione di cinque persone: l'amante, il marito, la figlia, la zia ed una vicina.

Come un'eroina

Questa catena di misfatti non sarebbe mai stata accertata, senza il clamore suscitato dalla vicenda che aveva trascinato Martha Marek in Assise dieci anni prima e dalla quale ella era uscita con l'aureola dell'eroina. Conviene perciò procedere con ordine cronologico nella drammatica rievocazione. L'11 giugno 1925 l'ing. Marek, il marito della triste protagonista, contraeva con una compagnia viennese un'assicurazione infortuni, in base alla quale l'indennizzo pagabile dalla società, in caso di parziale invalidità permanente, doveva essere rapportato al capitale di 400 mila dollari fissato per il caso di invalidità assoluta. Ventiquattro ore dopo il perfezionamento del contratto e l'emissione della polizza, l'ing. Marek era vittima di un infortunio eccezionale. Egli si dilettava di scultura, ma non creava le sue opere dalla creta: le ricavava da informi e robusti tronchi di albero. Orbene, mentre era intento a sbozzare con un'ascia la figura di una pupattola da un tronco d'albero resistentissimo, era scivolato e l'ascia, che teneva levata nel pugno, gli si era abbattuta sulla gamba sinistra, mozzandogliela nettamente al di sotto del ginocchio.

La compagnia assicuratrice, cui la moglie del Marek denunciò subito il sinistro, manifestò i più aperti sospetti sulla genesi di quell'infortunio e rifiutò ogni indennizzo. Ne nacque una controversia che sfociò in una denuncia per truffa contro l'infortunato e contro la sua consorte. Due periti assai noti furono investiti dall'autorità giudiziaria degli accertamenti medico-legali intorno al singolarissimo caso. Il loro responso fu categorico: non poteva sussistere dubbio intorno alla simulazione dell'infortunio: in luogo della nettezza che si sarebbe verificata se il taglio fosse conseguito ad una fatalità, si notavano nel moncone tracce di colpi iteratamente vibrati per conseguire l'evento. A queste conclusioni dei periti, l'ing. Marek oppose la testimonianza di uno degli infermieri che lo assistevano: la mancata nettezza nel taglio rilevato dai periti e le tracce che erano state attribuite alla reiterazione dei colpi, erano la conseguenza dalle esperienze che i medici dell'ospedale in cui il Marek era stato ricoverato, avevano compiuto sul misero moncone.

L'inizio: un incendio

Tostochè questa testimonianza fu resa, attorno al caso Marek si scatenò il clamore. Intanto si giunse, dopo un'istruttoria protrattasi per quasi tre anni, al processo. Marek e la moglie comparvero in Assise. Il processo mise in luce taluni precedenti significativi: cinque anni prima, nell'alloggio degli imputati, era scoppiato un incendio che aveva distrutto ogni cosa. Il sinistro si era verificato in circostanze che non poterono essere accertate (la signora Marek aveva indicato come verosimile causa dell'incendio l'esplosione di una stufa a gas collocata in uno dei vani dell'alloggio, ma i periti l'avevano esclusa senz'altro), ed allorchè il contratto di assicurazione stipulato dal Marek, il quale versava, a quell'epoca, in condizioni finanziarie difficili, era appena entrato in vigore. La compagnia, ad ogni modo, sulla base della stima fatta dai periti in rapporto ai valori coperti dall'assicurazione, aveva versato, senza sollevare eccezioni, l'indennizzo: 75 mila scellini.

Ma il processo rivelò dell'altro. Per pagare la prima rata di premio per l'assicurazione infortuni, il Marek aveva dovuto ricorrere ad un prestito di mille scellini, mentre, per indurre l'infermiere a rendere la testimonianza che aveva suscitato tanto scandalo e tanto clamore, egli aveva promesso un compenso di 10 mila scellini. A dispetto di tutto ciò, il verdetto escluse la responsabilità di Marek e della consorte in relazione alla tentata truffa. Entrambi vennero perciò assolti da quest'accusa; l'ing. Marek, soltanto, per subornazione di teste, fu condannato a quattro mesi di carcere. Nel lasciare l'aula delle Assise, la signora Marek fu circondata da una folla plaudente che la portò in trionfo e la ricoperse di fiori. In tutte le vicende giudiziarie che hanno per sfondo un contrasto o, meglio, un conflitto fra assicurati ed assicuratori, il pubblico — e il fenomeno è perfettamente spiegabile — si schiera decisamente in favore degli assicurati. Ma nel caso Marek, si era schierata in favore degli accusati l'unanimità della stampa ed era intervenuto, con un piglio vivacemente polemico, uno scrittore assai noto alla folla: Karin Michaelis. Secondo la tesi prospettata da questa scrittrice in una molteplicità di scritti intorno al clamorosissimo caso, le compagnie assicuratrici sono capaci di qualsiasi macchinazione, anche di ordire un delitto, per sottrarsi agli obblighi consacrati dai contratti stipulati con gli assicurati.

Dieci anni dopo

Sono trascorsi dieci anni ed ecco Martha Marek ricomparire in Assise. L'eroina giudiziaria che la folla aveva portato in trionfo è schiacciata ora sotto il peso di un cumulo di accuse: lascierà l'aula, a processo conchiuso, piegata da una sentenza di morte. Nella sua carriera di criminale audacissima e raffinata si è perduta per una fatalità, un fatale errore di tecnica e di strategia. Abbisognando di danaro, è ricorsa al vecchio mezzo da lei applicato: la frode alla compagnia assicuratrice. Ha simulato un furto, ma l'ha simulato senza curare con la antica callidità la totalità dei particolari: ha operato, insomma, con mano maldestra, e si è tradita, si è perduta. Questa volta, attorno al suo caso non c'è più il clamore della folla; la sua innocenza non è più sostenuta dalla stampa, la sua figura non è più esaltata dai letterati. Le indagini della polizia intorno al mistero della sua vita ed alla sottigliezza delle sue manifestazioni criminose, può dispiegarsi senza inciampi, senza difficoltà.

E tutto viene in luce. Bellissima, poco più che dodicenne, Martha Marek era già il trastullo di un vecchio milionario che doveva soccombere, non molti anni dopo, misteriosamente, dopo aver testato in favore di lei, e dopo avere disposto che i capitali assicurati sulla sua vita fossero devoluti a beneficio di lei. Quindi, poco a poco, attorno a Martha Marek si era fatto il vuoto: scomparso il marito, erano scomparse successivamente la figlia, la zia con la quale era andata a convivere, una vicina colla quale era entrata in rapporti di stretta amicizia. Tutti l'avevano lasciata beneficiaria dei contratti di assicurazione stipulati sulla loro vita. Esumati i cadaveri, si era scoperto che la morte era stata originata per tutti da ingestione di thallium. Martha Marek li aveva avvelenati per incassare l'assicurazione.

Sacrificio di un dissestato

Le cronache criminalistiche ridondano di venefici compiuti nell'intento di incassare i capitali assicurati sulla vita delle vittime. Ma il caso di Martha Marek con la sua catena così fitta di crimini, perpetrati con così serpentina sapienza, con così deliberata volontà di riuscire, sta al vertice della casistica. Dinanzi ad esso scolorisce alquanto il caso che gli annali criminologici tramandano come il più clamoroso in questa serie di delitti assicurativi, quello del famigerato Hoff, arrestato in Francia, nell'anteguerra, sotto l'accusa di aver avvelenato la prima moglie e di avere tentato di ripetere l'atto delittuoso con la seconda e la terza, senza tuttavia riuscirvi, chè la seconda divorziò in tempo e la terza, assicurata per 800 mila frs., sopravvisse al tentativo di avvelenamento. Ed ecco, per chiudere questo capitolo sulle frodi commesse attraverso l'assicurazione vita, un caso che resta sinora senza confronti.

Rudolf Steinherz, ricco commerciante in vini di Kecskemét, si era avventurato in un vasto giro di speculazioni borsistiche e ne era stato travolto: la sua azienda era finita in dissesto e contro di lui si era messa in moto la macchina della giustizia, non solo per la bancarotta in cui si era risolto il dissesto, ma anche per certe disinvolte operazioni dell'ultima ora alle quali lo Steinherz era ricorso nell'illusione di evitare o di procrastinare il crollo. Il giudizio per parte del Tribunale era imminente. Una situazione senza sbocco e senza rimedio: la rovina economica e morale per il commerciante che aveva conosciuto gli agi della ricchezza e che aveva goduto già della estimazione generale; la rovina, anche maggiore e più tragica per la famiglia, che si sarebbe vista precipitare nell'indigenza senza potersi rendere conto delle ragioni che avevano determinato il penosissimo crollo. Dal naufragio, lo Steinherz aveva salvato qualche migliaio di pengö. Egli non esitò ad impiegarli in un'ultima speculazione: una speculazione eroica, nella quale avrebbe messo come posta la vita, ma dalla quale avrebbe potuto scaturire la salvezza ed il benessere per la famiglia.

A martellate

A tamburo battente, mentre gli atti giudiziari nei suoi confronti si susseguivano e si accumulavano, lo Steinherz stipulò presso compagnie austriache e cecoslovacche contratti di assicurazione sulla vita e sugli infortuni. Deliberatamente, evitò di ricorrere a compagnie ungheresi, le quali avrebbero potuto essere meglio orientate sulla realtà della sua situazione economica. In ultimo, entrò anche in trattative con una compagnia svizzera, per una polizza di 100 mila fr., ma il contratto non potè essere definito, chè, nel frattempo, il corso degli eventi, minacciati dall'approssimarsi della data del processo, dovette essere precipitato. In un convoglio della ferrovia di Cegléd, una settimana prima di dover comparire davanti ai giudici, lo Steinherz era trovato in fin di vita, ferito al capo con un corpo contundente, probabilmente un martello. Egli spirò due giorni dopo. Prima di spegnersi, raccontò di essere stato aggredito in treno da uno sconosciuto sui vent'anni, che lo aveva depredato di danaro e di oggetti di valore. E dell'aggressore, lo Steinherz fornì, con apparente lucidità, i connotati.

Senonchè queste rivelazioni «in extremis» erano fatte per fuorviare le indagini della polizia. I dati forniti dallo Steinherz non avevano alcuna corrispondenza con quelli dell'aggressore. La polizia non tardò a scoprire l'imbroglio ed a stabilire, nel contempo, il retroscena della oscura vicenda. Lo Steinherz aveva egli stesso organizzato l'aggressione per dar modo alla famiglia di incassare i capitali che egli, nei giorni avanti, aveva assicurato sulla propria vita. Per questo si era messo d'accordo con un giovane tappezziere, certo Fischl, al quale aveva promesso un compenso di 5000 dollari, da riscuotersi dopo la sua morte, appena la famiglia fosse entrata in possesso degli indennizzi. Ed il Fischl, col quale lo Steinherz era partito da Kecskemét, sostando insieme due giorni a Budapest (risultò che all'albergo il giovane tappezziere aveva dato false generalità) eseguì l'incarico con tutta la freddezza lo scrupolo la decisione che la vittima desiderava: martellò di colpi lo sciagurato, senza risparmio, senza pietà. Per affrontare la tragica prova, per non ribellarsi nell'estremo momento all'atroce supplizio, lo Steinherz salendo in treno, aveva ingerito un potente narcotico: prima del sonno eterno, il sapore dell'anestesia!

Francesco Argenta

Zog giunto a Istambul con la moglie, il seguito e autocarri di bagagli

Istambul, 3 maggio.

L'ex-re Zog, colla moglie Geraldina, col figlio Alessandro, con le sorelle e con un seguito composto di 70 persone, è qui arrivato stamane alle 3,30.

Del seguito fanno parte parecchi ex-ministri e uomini politici albanesi. Per il fuggiasco e la sua famiglia sono stati riservati tre piani in uno dei più grandi alberghi di Istambul. L'esule famiglia, col seguito, è entrata in città con una carovana di trenta automobili, fra le quali parecchi autocarri di bagagli e casse con oggetti di valore ed opere d'arte. La polizia aveva preso delle misure affinchè il pubblico non fosse testimone di quest'arrivo: probabilmente per tale motivo si è fatto arrivare il treno nottetempo.

Il Governo turco ha concesso per ora ai fuggiaschi diritto di asilo per tempo indeterminato. Si dice che Zog intenda recarsi prossimamente ad Ankara, per intendersi col Governo in merito alla località nella quale vuole stabilirsi definitivamente.

Le accoglienze di Budapest al Governatore di Roma

Budapest, 3 maggio.

Il Governatore di Roma, Principe Colonna, ha deposto stamane sulla tomba del Milite Ignoto una corona venuta dal Campidoglio, quindi ha visitato membri del Governo.

A mezzogiorno si è recato in Municipio, dove ha offerto al Borgomastro Szendy una riproduzione in argento della lupa romana.

La Missione Militare Spagnuola, che si recherà a Roma il 9 corrente per la Giornata dell'Esercito, e attualmente ospite di Napoli, si è recata a Caserta a visitare in quell'Ospedale Militare i Legionari feriti nelle battaglie sostenute nella Spagna.

Prodigi della natura

I DUEMILA ANNI delle terme di Acqui

Dove i gottosi, i reumatizzati, i claudicanti rinascono alla vita – La guerra, ottima pubblicità – Gli stabilimenti rilevati dallo Stato per un più rapido ed intensivo sviluppo

ACQUI, maggio.

La mia guida ha mostrato il più vivo rincrescimento, quando, in risposta ad una sua domanda, ho dovuto confessare a mio scorno che, prima del 1919, non ero mai venuto ad Acqui. Avrei anche potuto soggiungere, con assoluta veridicità, che non vi ero mai venuto neppure dopo il 1919.

Multa renascentur...

Tutta l'importanza di quella data, ho saputo poi, consiste nel fatto che le terme — oggi proprietà dello Stato, [illegible] — hanno avuto in quest'ultimo decennio il loro massimo sviluppo. La Società che le gestisce aveva per contratto l'obbligo di eseguire i lavori di ingrandimento e di abbellimento per una certa cifra ed ha più che adempiuto, dando prova di uno spirito di comprensione che non si riscontra sempre in tutti i privati imprenditori, cioè superando di parecchi milioni la cifra fissata, cosicchè noi vediamo oggi notevolmente mutato lo stesso volto della città e l'attrezzatura alberghiera triplicata, con perfetta aderenza alle più varie necessità. Vogliamo dire che, mentre sino a pochi anni fa l'industria capitale era in un certo senso incompleta, poichè, dalla categoria di lusso destinata ad una clientela che fosse in grado di pagare la pensione più alta, si passava direttamente ad un tipo di locanda molto modesto, oggi la deficienza è colmata, mediante la costruzione di un grande albergo per le medie borse, che ha poi, in fondo, tutte le comodità e le attrattive di quelli che un barbaro gergo di importazione ha battezzato « palaces », palazzi.

La storia di Acqui e dei suoi fanghi ci fa pensare al motto latino *multa renascentur quae jam cecidere*, molte cose decadono per poi risorgere. Noi diciamo oggi, sulla fede della più antica, che nulla vi è di nuovo sotto il sole. Il latino, come si vede, era più prudente. Fatto sta che i Romani già conoscevano le terme di Acqui e ne praticavano la cura. Da allora ad oggi i vari crateri disseminati per la zona e quegli altri che certamente vi saranno nel sottosuolo non hanno mai cessato un giorno di eruttare acqua sulfurea bollente o quasi bollente, sempre nella stessa quantità. La Acqui romana — l'antica Aquae statiellae — [illegible] te, a dire il vero. Le terme, che secondo la tradizione locale, dovevano essere splendide, non hanno lasciato traccia di sè; le uniche vestigia di qualche importanza sono le arcate che ancora rimangono in piedi del monumentale acquedotto.

Anche il termosifone!

Con la fine di Roma, le acque statielle decadono e la loro fama si perde, come tante altre cose. Solo gli abitanti del luogo rimangono fedeli al ringiovanimento che la natura generosa elargisce a flotti. Perchè bisogna sapere che le acque sono salutari anche a chi le beve — secondo la tradizione — e nonostante il sapore fortemente solforoso, pare che una volta ci si facesse tranquillamente la polenta. Mi dicono ora che l'uso delle acque termali a scopi culinari si è andato perdendo — è diventata di gusti così difficili la gente! — ma la « Bollente », ossia la fontana che le cartoline della città abbondantemente riproducono nella sua bella veste architettonica attuale, non per questo ha diminuito il suo getto e gli acquesi ne approfittano per riempirsene le tinozze quando vogliono fare il bagno. Si è creata un'industria addirittura, per l'approvvigionamento dell'acqua da bagno a domicilio, mediante piccoli bariletti montati su ruote, che costituiscono una delle caratteristiche locali. Una quantità d'acqua bollente bastevole per un bagno si paga una lira. Gli alberghi hanno risolto altrettanto facilmente il problema dei termosifoni. Riscaldamento più centrale di così...

Non fu che molti secoli dopo Roma che le terme di Acqui tornarono a far parlare le cronache ed il merito va ai marchesi di Monferrato: è necessario però soggiungere che di quegli edifici — come di quelli ricostruiti poi dai duchi di Modena — non rimane più assolutamente nulla. Furono distrutti — e non diversa dovette essere la sorte delle terme romane — furono distrutti dalle frane, che non sono infrequenti per via del Monte Stregone. L'ultima frana si ebbe nel 1670 e pare fosse terribile. Sulle macerie sorse la nuova fabbrica che Carlo Felice volle fosse dotata di migliori servizi, ingrandita ed abbellita con un parco.

Carlo Alberto e il popolo

Carlo Alberto ebbe anch'egli a cuore lo sviluppo delle terme e, con pensiero assolutamente nuovo e moderno, volle che ai suoi benefici potessero partecipare le classi non abbienti; ordinò quindi che fosse eretto un nuovo stabilimento, dotato come gli altri di tutti i servizi — diremo tra parentesi che per quei tempi erano quasi lussuosi, poichè ogni camerino aveva la sua vasca seminterrata di marmo e di marmo erano pure rivestite le pareti — e destinato ad accogliere i sofferenti mediante pagamento di una retta modesta, che poteva essere a carico dei municipi. Questo stabilimento esiste tuttora, sempre con la stessa destinazione, ed è intitolato per l'appunto al nome del Re Magnanimo.

Non possiamo qui tacere di un'altra istituzione che, se pure ha una destinazione ben definita e limitata, ha contribuito non poco a mantenere alta la fama delle terme acquesi: vogliamo alludere allo stabilimento militare, istituito da Vittorio Emanuele II nel 1878, per accogliere quegli ufficiali e sottufficiali che, per infermità o postumi di infermità — in tempo di pace, era la frattura di qualche arto — abbisognassero d'una cura di fanghi. Quante generazioni di militari sono passate fra quelle mura, prima, durante e dopo la guerra! Quante cadute da cavallo hanno avuto il loro epilogo ad Acqui! Quanti, venuti qui con le stampelle, sono ripartiti gridando al miracolo! Anche la guerra può essere, in qualche caso, una forma di pubblicità. Lo fu per le terme di Acqui. Il grande sviluppo data da allora e la fama, da allora, ha cominciato a diffondersi oltre le frontiere, specialmente nei paesi del nord Europa. Sarà interessante vedere quali sono le possibilità future, dal punto di vista medico ed anche da quello turistico.

Massimo Escard

I ruderi dell'acquedotto romano.

La ruota della Fortuna di Tripoli

Stasera sapremo chi di noi può diventare milionario

Tripoli, 3 maggio.

Domani, giovedì, la Dea Fortuna pronuncierà il suo verdetto per la designazione dei trenta aspiranti ai milioni della settima lotteria di Tripoli. Dopo questa prima sentenza, per la quale tante speranze sono accese anche in terre lontane, si avranno poi quelle dei premi di consolazione e dei premi iniziali e, infine, domenica, quella definitiva, all'indomani della Mellaha, con la estrazione dei nomi dei corridori da abbinare ai possessori dei primi trenta biglietti estratti. L'ultima parola sarà poi detta dai trenta bolidi in corsa sul meraviglioso anello stradale e domenica sera la radio diffonderà per l'etere i nomi dei nuovi milionari — se ci sarà riuscito a rintracciarli.

Trenta candidati

Poichè, col sistema introdotto da alcuni anni col biglietto al portatore, non è facile identificare quegli [illegible] della fortuna quando questi ci abbiano a tenersi celati; quando, invece, i nomi degli acquirenti erano segnati sulla matrice succedeva che il candidato milionario veniva il più delle volte egli stesso informato da altri che erano in ascolto alla radio per conoscere l'esito dell'estrazione. Il primo anno si ebbe addirittura l'abbinamento dei corridori coi relativi possessori di biglietti all'atto dell'estrazione, il che dava luogo ad inconvenienti che sono stati subito eliminati. Ora la designazione dei milioni è completamente in mano della sorte fino all'ultimo istante della manifestazione. E quest'anno più ancora del consueto, poichè, pur avendosi una rosa di una dozzina di piloti di maggior classe e muniti delle migliori macchine, vi è una maggior incertezza sul pronostico, data la omogeneità delle macchine in gara. Ricorderemo soltanto che nella precedente corsa dei milioni ben 17 aspiranti milionari erano esclusi fin dal momento del « via », essendo abbinati a piloti delle 1500, mentre fra i 13 rimanenti vi era ancora una buona selezione da fare per giungere alla rosa dei probabili vincitori.

Ma, per tornare all'estrazione di domani, diremo che l'attesa è vivissima e se ne ha una prova qui a Tripoli con la straordinaria affluenza di forestieri in questi giorni. Piroscafi e apparecchi continuano a riversare genti sulla quarta sponda, ove giungono numerosi anche i partecipanti al VI Raduno internazionale del Nord Africa.

Il mercato degli arabetti

Intanto le decine di cassette metalliche contenenti le preziose matrici dei biglietti venduti e pesanti oltre cinquanta quintali, continuano ad essere gelosamente custodite. Nell'interno del salone, ove i dirigenti del Comitato coi massimi impiegati stanno ultimando le operazioni di controllo, vigilano i finanzieri, mentre all'esterno, ove i curiosi possono lanciando furtive occhiate verso le urne che celano il grande mistero, fanno buona guardia i carabinieri. Tripoli ha il privilegio di veder girare le ruote della fortuna anche in questa ultima giornata. [illegible] E ogni anno [illegible] in questa [illegible] di qualche biglietto [illegible] all'epilogo, maggior [illegible]. Numerosi arabetti continuano ad offrire per le vie della città i biglietti ai passanti e specialmente ai turisti che, col loro occhio esperto, distinguono fra la folla brulicante nelle principali arterie cittadine. Ma i prezzi sono aumentati; la quotazione di questa specie di borsa ambulante è salita al massimo in quest'ultimo giorno e per avere i biglietti bisogna pagarli dodici lire. In questi ultimi anni, invece, a seconda della richiesta, oscillavano fra le sette lire nelle giornate di magra e le dieci lire in quelle più movimentate per l'arrivo di un più gran numero di forestieri. Questi piccoli « suied » hanno la pazienza di stare ore ed ore attorno alle ruota della fortuna per procurarsi un certo numero di biglietti fidando sulla piccola fortuna di averli con poca spesa; fino ai giorni scorsi si accontentavano di un modesto guadagno sul prezzo di costo, ma oggi, anche se l'hanno vinto con mezza lira, non lo mollano più se non al prezzo sacramentale delle dodici lire che non si possono superare.

Rombi sul circuito

Domani sapremo anche la cifra esatta dei biglietti venduti e relativo ammontare dei premi. Stando a quel che si dice, il primo premio sarà di oltre tre milioni di lire, ossia lievemente inferiore a quello dell'anno scorso, il che rappresenterebbe pur già un ottimo successo, tenuto presente che quest'anno si sono avute tre grandi lotterie del genere. Ma qualche spostamento in più, anche se non di grande entità, si avrà ancora con la vendita degli ultimi giorni delle quali sono arrivate all'ultimo momento le matrici.

Sono ormai sul posto quasi tutte le macchine e buon numero di corridori, diversi dei quali sono attesi con gli apparecchi in arrivo domani. Sovente lungo la giornata il rombo possente dei motori si ripercuote per le vie di Tripoli attirando l'attenzione dei cittadini e dei turisti. I nomi dei più noti assi del volante sono su tutte le bocche e incominciano ad affiorare i pronostici sulla grande prova di domenica. Le preferenze vanno, naturalmente ai migliori dell'Alfa Corse, della Maserati e della Mercedes, nonchè a Taruffi dell'Ambrosiana. Chiunque abbia ad essere il vincitore è certo che si assisterà ad una lotta appassionante e combattuta per tutta la durata della corsa, che sarà di circa un paio d'ore. Saranno ore spasmodiche per parecchi fra i trenta candidati ai milioni, che ad ogni cambio di gomme, ad ogni rifornimento del loro corridore se li vedranno vertiginosamente entrare e uscire dalle tasche. Vedersi alternativamente milionario o povero diavolo da un istante all'altro per una successione di due ore non è cosa da lasciare eccessivamente tranquilli. Ma chi non sarebbe disposto ad affrontare questo patema d'animo per correre il rischio di trovarsi alla fine con qualche gradito milioncino?

Domani iniziano anche le prove sul circuito.

G. Z. Ornato

TEATRI E CINEMA

Il Re assiste a Siracusa alla "Ecuba,, di Euripide

Fervido ed entusiastico omaggio della folla al Sovrano – Venticinquemila persone al teatro greco

Siracusa, 3 maggio.

La città, fin dalle prime ore dell'alba, si è svegliata tutta avvolta in un manto tricolore, al quale ha dato una nota speciale la fiammante bandiera del Regno d'Albania, che il Fascismo vittorioso ha donato, come una nuova gemma fulgente, alla gloriosa corona dei Savoia. La gioia è nelle vie, nelle case, ma è soprattutto nei cuori, che vivono nell'attesa di gridare l'omaggio profondo e appassionato all'Ospite augusto. Il movimento della mattinata, alla quale ha dato un tono di eroica esaltazione la cerimonia inaugurale del Sacrario eretto presso il Comando della 163ª Legione in memoria dei legionari caduti in terra d'Africa e di Spagna, è andato continuamente aumentando.

A ondate le masse del popolo, convenuto anche da tutte le parti della Sicilia e dai vari [illegible] della provincia, avvalendosi di tutti i mezzi possibili hanno assiepato le vie stabilite per il percorso reale gremendo poi in tutti i suoi gradini il Teatro Greco, che ha offerto uno spettacolo di fiaba.

Oltre venticinquemila persone hanno trovato posto nell'immensa cavea del Temenite, per assistere alla superba rievocazione della tragedia euripidea e per esprimere nello stesso tempo a S. M. il Re Imperatore, che a questi spettacoli ha sempre dato il conforto della Sua augusta e confortevole simpatia, tutta l'appassionata devozione della gente di Sicilia.

In tutti i settori del meraviglioso teatro si accendono e si intrecciano colloqui e battute d'aspetto. Tutti ricordano con particolare commozione le precedenti visite del Sovrano, ad un tratto gli occhi della massa immensa, che si assiepa nel teatro, si volgono in vibrante attesa verso il corridoio di entrata: qua e là qualche principio di applausi, poi la folla, come a un segno convenuto, è tutta in piedi, e non appena la presenza dell'augusto Ospite è accertata dentro il recinto del teatro, alta si leva un'ovazione possente ed interminabile: manca qualche secondo alle 17.

Ai frementi applausi di prima succede ora, improvviso, il più vasto silenzio. Le prime battute della musica di Malipiero, che ci annunciano l'imminente apparizione dell'ombra di Polidoro, passano a immergere la folla degli spettatori nell'alone del mito.

La tragedia di Euripide, greve di lagrime e di sangue, si svolge in una linea di stupenda e assoluta armonia: l'Ospite augusto la segue con visibile interesse. Sua Maestà comunica spesso le Sue impressioni al prof. Pace, che gli siede accanto. Appena lo spettacolo termina, la folla è tutta in piedi, ancora una volta intenta ad applaudire S. M. il Re Imperatore, che rimane visibilmente commosso davanti alla sincerità ed alla imponenza tutta isolana delle manifestazioni.

Mentre scende la scaletta centrale del teatro, sventolano i fazzoletti, e migliaia e migliaia di mani si protendono in segno di devoto omaggio verso di Lui, che col seguito si porta verso la scena, dove, frattanto, si sono adunati gli esecutori della tragedia.

Sua Maestà, con gesto di squisita simpatia, rinnova il Suo augusto compiacimento al prof. Pace e ai suoi collaboratori, ed ha vive parole di elogio per gli esecutori del lavoro euripideo, specialmente per Giovanna Scotto, che è stata una mirabile e dolente Ecuba, e per Annibale Ninchi, che al re Polinestore ha dato un risalto davvero possente.

P. R.

Maggio fiorentino

« La cattiva musica moderna »

Firenze, 3 maggio.

Una delle più brillanti relazioni svolte nel Congresso internazionale di musica è stata quella che Alfredo Parente, lucido ingegno di filosofo specialmente rivoltosi all'estetica musicale, ha stamane offerto alla considerazione e alla discussione: « Aspetti della cattiva musica novecentesca ». Le cose brutte — egli ha detto — hanno non meno delle cose belle un volto singolare e determinato. Cioè i caratteri della bruttezza variano nella storia non meno dei caratteri della bellezza. Così è dato constatare i modi del tutto particolari in cui si manifesta la cattiva musica (diciamo la « cattiva », e con ciò non si esclude la buona e l'eccellente) del nostro secolo. E' naturale d'altra parte che una produzione musicale mediocre o inferiore, rimasta cioè al di qua della realizzazione artistica, nasca da disposizioni negative dello spirito, le quali sono in fondo necessariamente congiunte a fiacchezza o disorientamento morale. Ora, stando alla prevalenza dei caratteri della cattiva musica del presente secolo, il suo fondamento negativo sembra consistere non, come in altre epoche della storia, in uno stato di scarsa forza affettiva, in una vuota tendenza oratoria, in una incapacità di rinnovamento delle forme e del linguaggio, o in altre e simili manchevolezze; ma in uno stato psicopatico di ansia morbosa e di esagitazione, il cui manifestarsi si coglie in un fatto caratteristico del novecento, che si può chiamare l'arrembaggio da parte dei musicisti musicalmente, cioè artisticamente, più impotenti ed inetti, ai più avanzati sviluppi tecnici e stilistici della grande rivoluzione nata con l'atonalismo. I cattivi musicisti, non essi all'avanguardia della rivoluzione tecnica e dei suoi sviluppi: più [illegible] ed estremisti degli stessi creatori del nuovo linguaggio, essi cercano in forme sbalorditive ed inusitate, in un processo incalzante e disperato d'invenzioni, di acquietare la loro ansia senza riposo e il loro smarrimento.

Queste considerazioni del Parente non sono state accettate da tutti gli astanti. Ad alcune osservazioni di S. E. Ojetti, presidente, sono seguite quelle del maestro Dallapiccola, il quale ha fra l'altro dichiarato che i musicisti d'oggi fanno e devono fare soprattutto esperimenti delle loro forze, lieti se qualcuno trionferà in qualche nuovo tentativo; ha poi difeso l'attività dei giovani dalla frequente accusa di mala fede, accusa che del resto nessuno aveva rievocato stamane. Dal suo canto il congressista Tommelleri ha accettato le considerazioni del Parente..., capovolgendole nel senso che a lui sembra buona proprio la musica che all'altro sembra cattiva.

Al tedesco Hans Engel, che ha trattato di questioni storiche, e al dr. Cioni, che s'è rifatto all'estetica crociana per i problemi della creazione, dell'interpretazione e della critica, non son mancati consensi e dissensi. Alfredo Casella ha risposto ad Ermanno Wolf-Ferrari difendendo la musica contemporanea in quanto non è complicata, anzi semplificata nel confronto con quella del primo Novecento, e assai semplice nel rapporto che intercorre per esempio fra quelle di Bach e di Wagner; egli ha anche replicato al Wolf-Ferrari sostenendo la presente tendenza nazionalistica della musica in antitesi a quella franco-russa, che influì sull'internazionalizzazione di qualche decennio fa. Una dotta dissertazione di Francesco Vatielli sulla tradizione corale in Italia ha terminato la seduta.

S. E. Ojetti ha poi dichiarato chiuso il Congresso, che è stato simpaticissimo e utile nella conoscenza scambievole dei concetti culturali e artistici sia degli italiani, sia degli stranieri.

a. d. c.

Il teatro lirico di avviamento

Un invito al tenore Gigli delle autorità alessandrine

Alessandria, 3 maggio.

In occasione della recente conferenza tenuta al Conservatorio di Milano, Beniamino Gigli ha rilevato l'urgente necessità di provvedere alla ricerca di buone voci per la rinascita dell'arte lirica. Egli ha ricordato tutto ciò che ora si fa a tale scopo, menzionando i frequenti concorsi con pubbliche audizioni, il teatro di avviamento lirico di Alessandria, le due scuole principali istituite presso il Teatro Reale dell'Opera a Roma e presso « La Scala » a Milano. Dopo aver lodato tali iniziative, si è chiesto chi poi assisterà i giovani esordienti e dove essi andranno a prendere il primo contatto col pubblico. Lo stesso Gigli ha soggiunto che egli darebbe volentieri l'attrattiva e l'autorità del suo nome ad un avvenimento di provincia, purchè le parti da lui cantate fossero riprese sotto la sua diretta assistenza, da un tenore esordiente di promettenti qualità.

L'offerta è stata apprezzata con vivo compiacimento da S. E. il Prefetto Soprano, dal Federale Alessandrini e dal Podestà di Alessandria ove funziona da un triennio, sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare un teatro di avviamento per gli esordienti artisti lirici.

Il podestà gen. Camillo Rosso, ha scritto al celebre tenore invitandolo a prestare la sua preziosa opera presso il nostro teatro lirico d'avviamento. Si spera che Gigli vorrà accettare l'offerta.

Ultime recite della C.ia Merlini all'Alfieri

Dato il vivo successo riportato, *La volpe azzurra*, di Herczeg, si replica anche questa sera. Pertanto, la prima rappresentazione della nuova commedia *Una perla!*, di Jacques Deval, è stata rinviata a domani sera. La Compagnia di Elsa Merlini terminerà domenica sera il suo breve e fortunato corso di recite all'Alfieri.

AL ROSSINI questa sera ultimo spettacolo dell'illusionista Gabrielli che, con i suoi interessanti esperimenti, ha richiamato in queste scorse sere numeroso pubblico e lo ha molto divertito.

Sullo schermo: *Conflitto*, di L. Moguy.

Conflitto è certo uno dei film più interessanti di questa stagione. Quando è artificioso, è abile; quando deve affrontare la crudezza, si fa guardingo; quando potrebbe cadere nel banale, sorvola; e molto sovente è umano, di un'umanità intimamente vissuta e sofferta. Il regista e il gruppo d'interpreti che ebbero un buon successo con *Prigione senza sbarre*, qui ne ottengono un altro, ma più convincente; perchè *Conflitto*, pur con qualche artificio di vicenda e di tessitura, non ha quegli squilibri che in *Prigione senza sbarre* erano evidenti. Il conflitto è fra due maternità, una autentica e nascosta, e l'altra putativa. Il film si apre rapido e crudo. La maggiore di due sorelle, che sempre si sono amate teneramente, ha ferito con un colpo di rivoltella la minore; e infine questa, di fronte al giudice istruttore, e al cognato, e al fidanzato, si deciderà a rivelare la verità. Il film è il suo racconto. Di racconti più o meno a ritroso o più o meno incorniciati, sullo schermo se ne sono veduti parecchi; ma qui si osservi come l'artificio sia innestato con sicurezza, non solo, ma come poi sia abilmente sfruttato in più di un episodio. Ma non è ciò, naturalmente, che conti nel film. E' l'umanità di questa povera figliola che, abbandonata incinta da un farabutto, si rivolge alla sorella per aiuto e consigli. Dopo aver rinunciato a una disperata tentazione (pagina bellissima) le due donne si rifugeranno per qualche mese in un paesetto di montagna. La signorina fingerà di essere la signora; la signora fingerà di essere la signorina; il bimbo, quando sarà nato, andrà a rallegrare una casa dove non gli mancherà nulla, dove sarà amato come un figlio, recando la serenità fra due coniugi che, appunto per l'impossibilità di aver figli, ne vedono i loro giorni sempre più offuscati; e tutto ciò avverrà naturalmente all'insaputa del futuro padre putativo, ora assente per un lungo viaggio. Come vedete, il nucleo è artificioso, voluto, giustificato soltanto logicamente per mille versi; eppure ne nascono istanti non facilmente dimenticabili. La sensibilità della regia e quella, sorprendente, della Luchaire, vibrano in pagine commoventi e commosse, psicologicamente graduate al fotogramma: basterà ricordare tutta la prima parte dell'ultima scena (chiamiamola pure così) fra le due sorelle: dove il volto fisso della Luchaire, sull'eco di poche, secche parole, fa presentire ineluttabile e tenace la sua protesta: « Voglio il mio Gianpaolo ». Molto efficaci anche Annie Ducaux e Roger Duchesne.

m. g.

Il « Foglio di disposizioni »

I brillanti risultati dei Littoriali del Lavoro

Roma, 3 maggio.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 1320 del Segretario del Partito reca:

« *Littoriali del Lavoro anno XVII*. I Littoriali del lavoro svoltisi a Roma dal 23 marzo al 21 aprile hanno riunito i Giovani fascisti designati in tutt'Italia a partecipare alle gare nazionali attraverso la selezione successiva delle gare comunali e delle gare provinciali. Alle gare comunali hanno preso parte 23.242 lavoratori, fra i quali sono stati scelti i 9106 concorrenti ai prelittoriali provinciali. I corsi postlavorativi teorico-pratici organizzati dal Guf e dalle associazioni sindacali per la preparazione dei partecipanti dal 1.o dicembre al 23 marzo, sono stati 1430. Nell'Urbe, ai Littoriali del lavoro, hanno concorso 1152 Giovani fascisti.

« Nei Littoriali del lavoro la preparazione dei giovani è stata vagliata politicamente e tecnicamente. La prova di cultura fascista ha dimostrato come i giovani abbiano compreso i motivi politici e spirituali per i quali la Rivoluzione diede alle forze del lavoro non soltanto una capacità produttiva, ma anche una sensibilità fascista. Di questa comprensione del valore essenzialmente politico della manifestazione, i concorrenti hanno dato una precisa misura anche nel compimento delle prove tecniche, tutte direttamente interessanti l'indipendenza economica nazionale nei diversi settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, e dell'artigianato. Sul terreno organizzativo, la saldatura fra fascisti universitari e giovani lavoratori, alla quale l'attività del Guf tende, è apparsa una concreta realtà.

« La partecipazione alle singole gare dei Littoriali del lavoro è risultata così suddivisa: *Gare agricole*: granicoltura 88, olivicoltura 57, colture industriali 45, produzione foraggiera 76, ordinamento azienda agraria 29, piccoli proprietari coltivatori diretti 81. *Gare industriali*: meccanici 88, chimici 43, carta e stampa 22, alimentazione 19, industria legno 77. *Gare commerciali*: vetrinisti 28, disegnatori 38, cuochi 56, panettieri 240. *Gare artigiane*: pellettieri 13, mobilieri 66, fabbri edili 45, smaltatori d'arte 14. Fotografi 44. *Concorso per invenzioni* 6 ».

Uccidono una donna per rapirle la figlia sedicenne

Cassino, 3 maggio.

A Sant'Angelo alcuni sconosciuti hanno assassinato la signora Filomena Rotondo per rapirne la figliola Maria, di 16 anni. Dopo accurate indagini sono stati tratti in arresto gli autori del grave delitto: Giuseppe Del Duca, Giuseppe Lombardi ed Antonio Di Giorgio, tutti domiciliati a Pignataro.

Si addormenta sui binari e viene salvato per caso

Novara, 3 maggio.

Il girovago Anselmo Zanoletti, di 65 anni, da Sartirana, senza fissa dimora, ritornava a Novara, dove fu già condannato per mendicità. Per timore di essere nuovamente inviato al carcere decideva di recarsi a Borgosesia, sebbene barcollante per abbondanti libagioni. Nell'attraversare la linea ferroviaria Novara-Varallo lo Zanoletti cadeva sui binari e vi si addormentava. Poco dopo, alcuni ragazzetti, che gli si erano radunati intorno per schernirlo lo destarono. Si era appena alzato e trascinato poco distante, che sopraggiunse il treno diretto. Sarebbero bastati pochi secondi ancora e il mendicante sarebbe rimasto stritolato.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 7.30: Ginnastica da camera — 8: Giornale radio — 11.30: Orchestrina Zeme — 12.30: Dischi.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, MI2, Tripoli: Ore 13: Giornale radio; Giro d'Italia — 13.15: « Quell'uom dal fiero aspetto » — 13.40: Dischi — 14: Giornale radio — 14.15: Borsa. — TO2, RO3, NA2, BA2, MI3, GE2, FI2, AN: Ore 13: Musica varia — 13.15: Musica leggera — 14: Orchestrina moderna — 14.30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 16: Lezione marconista — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale radio; [illegible] dell'Impero; Bollettino presagi — 17.15: Concerto scambio Italo-brasiliano — 18: Programma navi mercantili in navigazione — 18.35: Spigolature coloniali.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3 MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi III programma) — Ore 19.10: Comunicazioni Dopolavoro — 19.20: Previsioni tempo — 19.25: Dischi — 19.40: Lezione di tedesco — 20: Giornale radio; Giro ciclistico d'Italia — 20.25: Fatti del giorno — 21: « Daniele fra i leoni » di Guido Cantini (prima trasmissione) — 22.30 (circa): Concerto — 23: Giornale radio — 23.15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi III progr.): Ore 19.10: Comunicazioni Dopolavoro — 19.20: Previsioni del tempo — 19.25: Dischi — 19.40: Lezione di tedesco — 20: Giornale radio: Giro ciclistico d'Italia — 20.25: Commenti fatti del giorno — 20.35 (escl. MI1): Orchestra diretta dal M.o Petralia — 21: Trasmissione dal Teatro Massimo di Palermo: « Carmen » di Bizet; negli intervalli: Dialoghetto [illegible]; Notiziario [illegible]; Giornale radio.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN, BO (escl. [illegible]) (dalle 19 alle 20 NA1 vedi I progr.; dalle 19 alle 20 FI1 vedi II progr.): Ore 19: Musica varia; [illegible] e curiosità — 19.30: Quartetto [illegible] — 20: Giornale radio; Giro ciclistico d'Italia — 20.25: Commento dei fatti del giorno — 20.35: Musiche sinfoniche — 21.35 (circa): Il violinista [illegible] di E. Ca[illegible] — 21.50: Orchestra Cetra — 20.25: Commento dei fatti del giorno.

LIRICA - Monaco: 20.35: « [illegible] », operetta di [illegible]; Parigi T. E.: 20.30: serata lirica; Stoccolma: 21: « Giorno di nozze », operetta di Wilhelm; Bruxelles I: 22.10: « La Traviata », op. di Verdi. — PROSA - Parigi P. T. T.: 20.30: « L'avaro », [illegible] francese », di Molière; [illegible] 20.30: Serata teatrale.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 3. — Il favorevole orientamento del mercato si è affermato con nuovi e più ampi sviluppi. Attraverso un aumento del volume degli scambi tutti i valori hanno registrato dei progressi, più accentuati su Meridionali, Fiat, Viscosa, Edison, Montecatini, Fiat e Terni.

Titoli trattati N. 34.950.

Lunedì otto corrente, giorno intermedio fra la domenica ed il martedì, I. giornata dell'Esercito, le Borse italiane resteranno chiuse.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½% f.	71 90	Edison	318 50
id. f. c.	72 05	Unes	9 80
Rend. 5% f.	91 95	S. T. E. T.	148 50
id. f. c.	92	Marelli	99 50
Red. 3½% f.	80 [illegible]	Pavigliano	7[illegible] —
id. f. c.	80 [illegible]	Nebiolo	311 50
Red. 5% f.	91 85	Tedeschi	94 25
id. f. c.	97 —	Moncenisio	191 —
B.T.N. 1940	101 10	Ilva	198 50
id. 1941	101 10	Ansaldo	37 50
id. 1943 I	99 40	Fiat	417 —
id. 1943 II	99 30	Gilardini	91 50
id. 1944	98 —	C. I. R.	401 —
Torino 4½	424 —	Schiapparelli	44 —
id. 5% (35)	420 —	Mira Lanza	181 50
id. 5% (27)	405 —	A. N. I. C.	81 75
S. Paolo 4%	415 50	Rumianca	40 50
id. 3½%	407 50	Montepomi	105 10
Cr. Sol. 4%	480 —	Talco Graf.	246
Ferrov. 3%	496 —	M. Amiata	704 —
Sivi 4%	508 —	Montecatini	141 87
I.R.I. 4%	442 75	Acqua Pot.	206 50
Obbl. 4½%	450 —	E. Zuccheri	78 —
Tel-Mare	440 50	Florio	30 50
Triferr. 4½	458 —	Venchi-Un.	83 50
Stipel	301 50	Lane Borg.	1415 —
Mediterr.	446 —	Valli Lanzo	38 —
Meridion.	640 —	Viscosa	305 —
Assic. Gen.	2650 —	Coloniere	175 75
Torino Nord	115 —	F.I.S.A.C.	71 —
Navig. A. I.	250 —	Beni Stabili	180 —
Italgas	13 27	Cartiera It.	101 50
Sip	83 50	Burgo	258 —
Terni	215 —	Ferr. Alb.	130 —
Valdarno	178 —	Paramatti	160
Merid. El.	262 —	Frigt.	135 75
P. C. E.	73 75	Snia	170 —
Sero	78 75	Rissanam.	190 —

CAMBI: Parigi 50.35; Belgio 323.45; Svezia 458.50; Svizzera 427; Olanda 1013.35; Norvegia 447.30; Germania 762.65; Londra 89; Portogallo 80.75; Polonia 357.85; Canada 18.92; New York 19; Danimarca 397.30; Argentina 440; Turchia 1510.

MILANO, 3. — La Centrale 900; Assicurazioni Generali 2550; Ferr. Mediterranee 462; id. Meridionali 649; Venete Costruzioni Ferr. 245; Subalpina 47.50; Col. Cantoni 3650; id. Furter 330; id. Val d'Olona 178.50; id. Val Ticino 130; id. Olcese 413.50; De Angeli 903; Cantoni Conte 481; Mani. Rossari e Varzi 500; id. Rolandi 400; id. Tosi 68.50; id. Coloniere Merid. 290.50; Unione Manifatture 300; Lan. Gavardo 579; id. Rossi 2300; id. Targetti 74.50; Cascami Seta 291; Bernocchi 66; Chatillon 71.50; Snia Viscosa 330; Pacchetti e C. 156; Ansaldo 38.25; Ilva 195; Metallurgica Ital. 324; Monte Amiata 320; Montecatini 145; Dalmine 138.50; Breda 285; Autom. Bianchi 84; id. Isotta Fraschini 12 7/8; id. Fiat 418.50; Off. M. Reggiane 68.25; Adriatica di Elettr. 167.50; Cieli 306.50; Dinamo 289; Edison 318.50; id. posteriori 265; Elettr. Bresciana 380; id. Valdarno 175.75; id. Piemontese 278; Emiliana Eserc. Elettr. 800; Elettr. Cisalpina privil. 120.25; id. id. ord. 117.75; Sesa 79.75; Sip 83.85; Tirso 111; Vizzola 421; Meridionale di Elettr. 261.50; Terni 214.50; Unione Eserc. Elettrici 8.20; Terzomaria 99; Distillerie Italiane 190.50; Eridania 516; Raffineria L. L. 590; Anic 92.25; Italiana Gas 1335; Mira Lanza 182.50; Petroli d'Italia 10; Aedes 64.25; Fondi Rustici 85; Beni Stabili 181; Saturnia 55.25; Pastif. Baroni 20; Ir. Alberghi Venezia 55.50; Italcementi 221; Pirelli Italiana 1475; Pirelli e C. 330; Silurificio Fiume 600; Franco Tosi 283; Sarda 68.50; Tel 622; Cartiera Burgo 285; Iniziativa Edilizia 35.25; Stet 387; Marelli 100; Milano Centr. 41.75.

ROMA, 3. — Tramways 46; Coloniere Meridionali 220.50; Romana di Elettricità 437.50; Romana Zuccheri 76.50; Pantanella 104; Fondi Rustici 86.75; Immobiliare 516; Beni Stabili 181; Imprese Fondiarie 47; Risanamento 760; Acqua Marcia 714; Condotte 238; Acquedotto Nerino 658; id. Palermo 373.

GENOVA, 3. — Rubattino [illegible]; Alta Italia 296; Ilva 196; Ansaldo 38.50; Metallurgica Italiana 285; San Giorgio 298; Terni 216.50; Aedes 67; Beni Stabili 180; Cartiere Burgo 285; Fin. Ind. Agr. 354.50; Tram. El. Gen. 402; Cotonif. Ligure 203; Off. El. Genov. 338; Montecatini 74; Semoleria 300; Molini A. I. 980; Elion Genova 175.50; Eridania 514.50; Raffinerie ord. 598; Ind. Zuccheri 1390.

TRIESTE, 3. — Premuda 890; Assicurazioni Generali 3380; Assicuratr. Ital. 405; Infortuni 1470; Adr. Sicurtà A 1580; id. id. B 1490; Gerolimich 111; Martinolich 86.50; Tripcovich 200; Cantieri 108; Ampelea 146; Silurificio 600.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 3: Italia 13.10; New York 2.4930; Londra 11.67; Parigi 6.60; Svizzera 56.07; Bruxelles 42.44; Amsterdam 133; Copenaghen 52.10; Stoccolma 60.12; Oslo 58.63; Varsavia 47.05; Belgrado 5.70; Sofia 3.05. — Londra: Italia 89; New York 4.6815; Francia 176.73; Germania 11.67 1/8; Spagna 42.25; Amsterdam 8.77 5/8; Belgio 27.6025; Svizzera 20.84 7/8; Copenaghen 22.40; Stoccolma 19.4125; Oslo 19.90 1/8; Helsingfors 226.41; Budapest 23.75; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 583; Atene 543; Varsavia 24.87; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale, Denaro 15, Lettera 17; id. id. non ufficiale 20.25; Rio Janeiro 2.70; Yokohama 14. — Parigi: Italia 198.50; Londra 176.74; New York 37.7525; Svizzera 847 7/8; Belgio 642 5/8; Olanda 2014.25; Danimarca 790. — Zurigo: Italia 23.4350; Francia 11.7950; Inghilterra 20.8475; New York 4.4525; Belgio 75.80; Olanda 237.60; Germania 178.70. — New York: Roma 5.2625; Londra 4.68 3/16; Berlino 40.13; Amsterdam 53.37; Parigi 2.64 5/16; Bruxelles 17.02; Berna 22.46.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 3. — Sanato 1.a qual. al Mg. L. 49-73; id. 2.a 38-48; vitelli 1.a 53-56; id. 2.a 46-52; manzi da macello 46-50; buoi grassi 48-60; tori 44-50; vacche grasse 17-19; suini grassi 50-54; lattonzoli cad. 80-120.

Casale Monf., 3. — Da macello: buoi al Mg. L. 25-30; vacche cad. 1800-2200; vitelli al Mg. 35-40; vitelli 40-45; maiali grassi 56-60.

Chivasso, 3. — Da macello: sanati nostrani al Mg. L. 60-75; id. della crusca 60-90; vitelloni nostrani 1.a 40-60; id. 2.a 38-45; vitelloni 36-41; vacche 23-35; tori 44-50; buoi 40-45; vacche e manze 1000-2000 cad.; vitelli da allev. 800-900; maiali da macello al Mg. 46-55; id. lattonzoli 60-120 cad.

Fossano, 3. — Da macello: vacche al Mg. L. 26-36; vitelli 44-67; sanati 45-100; maiali 45-61.

Reggio Emilia, 3. — Da macello: buoi 1.a qualità al Kg. L. 3.90-4.30; id. 2.a 3.60-3.80; vacche com. 3.00-4; id. id. 2.a 2.80-3.40; id. di scarto 2.30-2.70; tori 3.60-4.10; manzette e giovenche 3.70-4.20; biracchi 3-3.60; vitelli da latte 50-70 kg. 5.10-[illegible]; id. 70-100 kg. 3.6-4.90; da allevamento: lattonzoli ra. duna 85-95; id. da 20-25 kg. 95-115; magroni 30-50 kg. 4.60-5.30; id. 50-80 kg. 4.30-4.60; suini da macello: grassi 120-150 kg. 4.90-5.10; id. 151-180, 5.10-5.30; id. oltre i 180, 5.30-5.60.

Tortona, 3. — Da lavoro: buoi al Q.le L. 370-390; vacche 330-360; vitelli 670-690; vitelloni 500-600; manzi 400-420; giovenche 250-265; manzette 350-380; da macello: buoi 375-400; vacche 360-390; vitelli 700-710; sanati 710-740; vitelloni 540-510; manzi 400-430; vacche soriane 130-250; manzette 330-380; lattonzoli cad. 100-110; maiali 580-640.

Valenza, 3. — Da lavoro: buoi al Mg. L. 41-48; vacche 36-41; vitelloni 55-59; manzi 41-43; vacche soriane 33-35; manzette 27-29; da macello: torelli 34-38; tori 33-36; buoi 41-44; manzi 39-45; vitelloni 55-59; vitelli 71-75; sanati 71-78; vacche soriane 30-33; manzette 25-32; lattonzoli 115-125 cadauno; maiali 70-72.

CEREALI

Carmagnola, 3. — Segale al Q.le lire 110-112; meliga 93-94.

Casale Monf., 3. — Granoturco al Q.le L. 84-86; segale 104-108.

Fossano, 3. — Granoturco al Q.le L. 85-90.

Tortona, 3. — Granoturco al Q.le L. 88-92; avena 82-84; segale 108-112.

FORAGGI

Casale Monf., 3. — Fieno maggengo al Q.le L. 62-66; agostano 56-60; terzuolo 54-56; paglia frum. 16-20.

Chivasso, 3. — Fieno maggengo al Mg. L. 5-5.50; agostano 5; paglia di frumento 2-2.30.

Fossano, 3. — Fieno maggengo al Mg. L. 6.50; agostano 6-6.50; terzuolo 5-5.50; paglia frum. pressata 2.00-2.30; sciolta 1.90-2.

Tortona, 3. — Fieno maggengo al Q.le L. 53-56; terzuolo 48-51; id. agostano 44-48; id. erba medica 31-35; id. trifoglio 36-38; paglia di frum. 18-22.

Valenza, 3. — Fieno maggengo al Q.le L. 43-46; agostano 38-41; terzuolo 38-41; erba medica 27-29; trifoglio 27-30.

LATTICINI

Reggio Emilia, 3. — Formaggio grana 1936 al Kg. L. 12.20; 1937, 10.40; 1938, 9.70; burro di affioram. 13.40.

VINI

Casale Monf., 3. — Barbera all'Hl. L. 110-120; comune da pasto 95-110; grignolino e freisa 160-175; moscato bianco 220-280.

Tortona, 3. — Comune da pasto all'Hl. L. 100-120; barberato 140-160; barbera 160-175; bianco da pasto 115-130; vecchio 300-330; moscato 195-215; bianco e rosso delle Valli del Grue e del Curone 180-198.

Valenza, 3. — Barberati comuni all'Hl. L. 105-115; varieti 115-125; neri e bianchi 145-165; idem fini per bottiglia 160-175; stravecchi di marca, da pasto 185-195; vecchi di marca, dolci, secchi, pastosi, ordinari, 120-130; id. comuni 105-115.

Cento anni fa

Trattato di commercio fra Sardegna e Stati Uniti

INTERNO

Il trattato recentemente stipulato fra la Sardegna e gli Stati Uniti può chiamarsi il primo Trattato di commercio che sia stato conchiuso dal governo di S. M. Sarda. Esso contiene varie disposizioni di alta importanza. Molte di esse provano il buon esito degli sforzi del governo degli Stati Uniti per aprire sbocchi diretti ed i più vantaggiosi nell'interno dell'Europa, ai principali loro prodotti come sono il cotone ed il tabacco. Esso prova — vediamo scritto nel « Morning Chronicle » — nel modo più evidente le disposizioni di S. M. Sarda di porgere a' suoi sudditi ogni agevolezza di procurarsi i prodotti del Nuovo Mondo e di collocare le opere delle loro manifatture per la via di Genova.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 4 maggio 1839)

L'OROSCOPO

Mattino pieno di contrasti che si ripercuoteranno sui temperamenti nervosi, in particolare femminili opposizione e parallelo della Luna e Urano. La giornata, tuttavia, andrà migliorando, in virtù di un bel sestile Luna-Nettuno, di cui trarran giovamento le ispirazioni artistiche, le manifestazioni musicali, i viaggi. Vivacissima l'attività spirituale (sestile Luna-Marte). Il pomeriggio vedrà più di un contrasto, ma l'equilibrio sarà recato da un trigono Luna-Giove e da un trigono Luna-Saturno.

LUMEN.

Breve malattia toglieva all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia

Pierino Terzago

d'anni 38

Industriale - Intra

Lo piangono:

la Consorte con la piccola Mariuccia;

i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo ad Intra il 4 maggio, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione, piazza d'Armi 9. (15029

Intra, 3 maggio 1939-XVII.

La Ditta G. Limone & C. - Fonderia e Officine Meccaniche - Moncalieri, partecipa la dolorosa perdita dell'affezionato amico

Pierino Terzago

Industriale - Intra

Moncalieri, 3 maggio 1939-XVII. (15030

La famiglia **Giuseppe Limone** partecipa con vivo dolore la perdita del caro amico (15031

Pierino Terzago

Industriale - Intra

Nichelino, 3 maggio 1939-XVII.

La famiglia **Piero Gastaldo** partecipa la dolorosa perdita del caro amico (15032

Pierino Terzago

Industriale - Intra

Torino, 3 maggio 1939-XVII.

Nel primo anniversario della dolorosissima morte di

Carlotta Rossi Reduzzi

il marito e la famiglia, ricordandola a quanti la rimpiangono, annunciano che sabato 6 corr., alle ore 10, verrà celebrato un funerale di suffragio nella chiesa di S. Filippo, grati a chi vorrà intervenire. (15035

MEMENTO

Lunedì 8 Maggio alle ore 9 avrà luogo nella Parrocchia di Sant'Alfonso (Campidoglio) una funzione religiosa in suffragio della Signora TRAMONTANO EUFROSINA nel 4° anniversario del Suo decesso. Grati ai parenti, amici, conoscenti che vorranno gentilmente intervenire. (15025

Venerdì 5 corrente ore undici, nella Chiesa della Crocetta Messa anniversaria in suffragio di VINCENZINA RIELLO vedova CONTE vedova NEGRIA. Il figlio ringrazia quanti pregheranno per Essa.

Sabato 6 maggio alle ore 10 nella parrocchia di Cuorgnè verrà celebrata la Messa di trigesima in memoria del tanto amato e compianto DOMENICO GIACHETTI, Preside della provincia di Aosta. La famiglia riconoscente ringrazia i cari amici che lo ricorderanno in quel giorno.

CRONACA CITTADINA

Un'importante iniziativa dell'Accademia delle Scienze

I combustibili italiani ed il loro impiego

Lo storico istituto per la realizzazione dell'Autarchia -- Tre riunioni di studio per la messa a punto del problema

L'Accademia delle Scienze di Torino nella sua plurisecolare vita ha acquisito molte benemerenze in ogni campo della coltura; è un istituto di vasta rinomanza che non ha bisogno di illustrazioni per la chiara fama dei suoi componenti e per le originali ricerche compiute con costante tenace lavoro. Tuttavia è opportuno oggi segnalare una nuova benemerenza della nostra Accademia, benemerenza che rivela chiaramente come l'istituzione segua con piena intelligente interpretazione le necessità del momento e pur nel rigore degli studi scientifici, sappia esser sempre presente nella vita della Nazione dando il prezioso contributo della sua alta collaborazione. In questi ultimi anni l'Accademia, per diretta volontà del Duce, ha avuto nuovi mezzi per ingagliardire il vecchio poderoso tronco dell'istituzione che sotto la presidenza del senatore Cian prima ed attualmente sotto quella del prof. Panetti è stata rammodernata anche nell'aspetto esteriore con notevoli miglioramenti. Con sentimento di riconoscente gratitudine per il Duce, l'Accademia ha perciò deciso di dedicare le sue migliori energie per lo studio di un problema di vitale importanza per la Nazione nel settore dell'Autarchia: quello dei combustibili italiani e del loro impiego. Ciò serve anche a dimostrare come effettivamente in questa nostra città che è all'avanguardia degli studi e delle realizzazioni autarchiche — come è chiaramente dimostrato nella Rassegna «Torino e l'Autarchia» organizzata dalla Federazione Fascista — tutte le energie migliori dallo studio degli industriali alla tenace volontà dei tecnici, siano effettivamente tese verso un'unica méta: quella che deve permettere all'Italia di bastare a se stessa senza il peso ed i legami delle importazioni dall'estero. Il contributo dell'Accademia riesce quindi particolarmente prezioso. Infatti nel convegno che è stato indetto per i giorni 6, 7 ed 8 del mese in corso saranno impostati gli studi per una definitiva messa a punto del problema dei carburanti nazionali e della loro pratica utilizzazione.

Dalla cortesia del prof. Panetti, presidente dell'Accademia, del micio prof. Perucca abbiamo avuto esaurienti spiegazioni sull'importante argomento, spiegazioni che possono esser sintetizzate in modo da rendere anche ai profani accessibile la difficile materia che verrà trattata nel convegno, illustrando nello stesso tempo alcuni dei temi più importanti che i relatori tratteranno.

Il programma degli studi che l'Accademia ha promosso e che le prossime riunioni permetteranno di coordinare e perfezionare prevede la trattazione del tema inerente alla ricerca dei giacimenti sia dei carboni fossili, sia dei petroli ed i metodi scientifici per identificarli fondati sulla geologia classica e sui procedimenti della geofisica moderna. Si cerca cioè di prevederne la presenza col riconoscimento delle strutture geologiche facendo pure uso dei metodi che la fisica terrestre mette a nostra disposizione, come rivelatori della presenza dei combustibili, esplorando le leggi con le quali attraverso al suolo si trasmettono scuotimenti appositamente suscitati, per rivelare la presenza dei giacimenti sotterranei. Su questi temi parleranno il prof. Gortani di Bologna e Vercelli di Trieste.

Poichè le nostre disponibilità sono scarse per quantità e non eccellenti per qualità hanno grande importanza i procedimenti per la selezione e per l'arricchimento dei materiali di cui disponiamo. Perciò un secondo cospicuo gruppo di studi riguarda da un lato i processi selettivi per la preparazione del carbone puro e quelli della gassificazione dei combustibili italiani e della produzione sintetica dei carburanti liquidi. Il prof. Bibolini ed il prof. Natta sono i relatori di questi due temi.

Accanto ad essi altri valorosi tecnici illustreranno i procedimenti che le grandi industrie autarchiche di recente creazione in Bari ed in Livorno traducono in atto per la idrogenazione degli olii minerali e dei combustibili solidi, grazie ai quali si producono artificialmente benzine di elevata qualità, che nella funzione di produrre la potenza meccanica nei motori a scoppio possono dare risultati di tanto superiori a quelli ottenibili con le benzine ordinarie. Questi impianti modernissimi saranno illustrati dai prof. Pastonesi e alcuni procedimenti sintetici saranno discussi dal prof. Bassareddu. Invece il problema tecnico delicatissimo delle relazioni fra la struttura chimica delle benzine e la potenza ottenibile nei motori sarà oggetto delle relazioni del prof. Roberti e dell'ing. Ferraro Bologna.

La selezione e l'arricchimento dei combustibili solidi naturali non è sempre economicamente consigliabile. Importa quindi vedere come si possano utilizzare con adatti focolai i combustibili poveri per la presenza di molte ceneri, o quelli carichi di impurità che provocano, bruciando, gas aggressivi, con danni ai focolari metallici delle caldaie. Gli ingegneri Mazzolini e Vaccaneo dell'Istituto per il controllo della combustione informeranno nelle sedute di studio i convenuti sui dispositivi più idonei per la utilizzazione di questi materiali che dall'Arsa, da Cogne, dalle torbiere sparse in ogni parte d'Italia sono offerti alla nostra industria, mentre la teoria della irradiazione gassosa nei focolai verrà trattata ... la combustione in questi focolai e particolarmente attiva verrà trattata dal prof. Codegone e quella della resistenza dei recipienti racchiudenti l'acqua e il vapore verrà presentata sotto aspetti di alto interesse per la economia degli impianti dal prof. Brunelli.

Il prof. d'Ameglio tratterà dei problemi laterali sulla utilizzazione delle acque termali nei motori capaci di operare con buon rendimento fra temperature poco diverse. Anche la questione tanto dibattuta della utilizzazione dell'alcool come carburante succedaneo delle benzine meritava un attento studio che sarà impostato dal prof. Capetti. La questione non è soltanto tecnica. Si tratta di esaminare il suo lato economico, poichè l'alcool non si prepara senza spesa di combustibile, e il bilancio termico del suo impiego può sembrare sfavorevole se la utilizzazione dei residui non entrasse in conto. Il prof. Meneghini parlerà su questo problema, mentre, passando ad una visione statistica del problema economico, si tratterà di esaminarne quale possibilità ha il suolo nazionale di offrirci questi preziosi prodotti e se sia opportuno adoperarli come succedanei delle benzine, nella produzione dell'energia invece di utilizzarli nel settore della alimentazione. Su questo punto il prof. Golzio raccoglierà gli elementi per una trattazione sistematica della questione.

Tornano gli Italiani dall'estero

La gioia dei rimpatriati espressa alle Autorità

Oltre 2000 persone giunte ieri dalla Francia a Porta Nuova

Provenienti da diversi centri della Francia sono giunti ieri mattina a Torino altri 2.000 italiani che hanno voluto lasciare l'inospitale terra in cui hanno profuso le loro migliori doti di tenaci lavoratori ed in cui hanno invece ricevuto in contraccambio incomprensione, ostilità, quando anche non insulti, avversione e sempre ingiustizie rese ancor più crude e penose dalla ormai tristemente celebre boria francese. Questi nostri fratelli sin dal primo momento del loro ritorno in Patria, hanno subito avuto chiara e netta la consolante impressione dell'affetto con cui erano attesi, affetto manifestato nei modi più palesi mediante le accoglienze che sono state preparate per loro. Alla partenza dalle varie città francesi e segnatamente da Parigi, sono stati fatti segno a stupide quanto inutili e basse manifestazioni della plebaglia rossa che la compiacente Repubblica di tutte le libertà ospita. Alle manifestazioni ostili, ai fischi, al saluto di marca sovietica con il pugno chiuso, gli italiani hanno risposto con il grido della nostra fede: «Viva il Duce!» è echeggiato sotto le volte delle stazioni francesi ed i connazionali hanno levato alto il braccio nel nobile gesto del saluto romano.

Dopo le ultime angherie dei doganieri francesi, gli italiani sin dal momento dell'ingresso in Patria sono stati accolti fraternamente. A mezzo di tre treni i rimpatrianti sono giunti a Torino tra le sei e le nove di ieri mattina. Alla stazione si trovavano gruppi di Donne Fasciste e di camerate che per incarico della Federazione dei Fasci hanno predisposto con ogni cura un complesso di affettuose testimonianze del fraterno sentimento con cui erano attesi. A mezzo di servizi tranviari i gruppi sono stati avviati alla sede dell'Alma Mater in corso Regio Parco, ove la Federazione fascista e l'Ufficio della Commissione permanente per i rimpatrii, in diretto contatto con il Ministero degli Esteri, hanno sistemato i vari uffici per l'espletamento delle varie pratiche, per le consegne dei premi del Duce ed ogni servizio di conforto e di assistenza. I vasti refettori sono subito stati affollati per la prima colazione. Poi sul posto è giunto il Segretario Federale, accolto dal comm. Gervasi della Direzione generale degli Italiani all'Estero; egli si è intrattenuto cordialmente con i rimpatriati che hanno narrato significativi episodi della loro permanenza in terra di Francia ed hanno detto delle loro lunghe sofferenze e dell'ansia con cui con il desiderio affrettavano nel pensiero il giorno del ritorno alla terra natale. Particolarmente il Gerarca si è trattenuto con i capi di famiglie numerose e con i camerati Imaniotti e Mauro feriti fascisti. Tutti hanno espresso con il grido di «Viva il Duce!» la loro fede fascista.

A mezzogiorno S. E. il Prefetto ed il Podestà hanno voluto recarsi all'Alma Mater per assistere alla colazione che è stata offerta ai rimpatriati. Il Prefetto è stato accolto con le più vive manifestazioni di entusiasmo e di fede ed a lui i connazionali hanno riaffermato i loro purissimi sentimenti di amor patrio.

Un gruppo di centocinquanta persone si è trattenuto nella nostra città ove sono già stati assegnati per cura delle Federazioni, i posti di lavoro a cui saranno avviati. In giornata gli altri contingenti sono ripartiti verso le varie provincie di origine.

Chiusura Borse nel giorno 8 c.

Con dispaccio 2 corrente S. E. il Ministro delle Finanze ha disposto che le Borse restino chiuse nel giorno 8 maggio.

La chiusura del Convegno sulla Santa Sindone

I ringraziamenti del Sovrano

Alla seconda ed ultima giornata del Convegno nazionale scientifico per gli studi sulla Santa Sindone, a Palazzo Lascaris, erano presenti tutti gli scienziati italiani partecipanti alla precedente riunione, e con essi il prof. P. Taepper venuto dalla Germania ed insegnante a Bonn, e M. Masse con altri di Parigi. La seduta si è aperta con la comunicazione di alcune memorie scientifiche, inviate su vari argomenti dal prof. M. Primo Vannutelli, dal prof. dott. Borelli del Galliera di Genova, dal comm. Piero Damma, dal prof. P. Sartoris ed altri.

Ha poi preso la parola il dott. prof. Luigi Gedda, docente all'Università di Roma sulle dottrine antropometriche e la Santa Sindone.

Il can. prof. A. Barberis ha trattato il tema «le altre Sindoni» ricordando come nei secoli fra il dodicesimo e il decimottavo si diffuse la conoscenza di parecchie Sindoni, le quali non potevano essere che false.

Il prof. Francesco Cognasso della R. Università di Torino ha svolto invece un tema storico, ricordando come la preziosa reliquia, presa dai crociati a Costantinopoli nel 1204, passò poi di mano in mano finchè Margherita di Charny la donò ad Anna di Lusignano, sposa di Lodovico I di Savoia.

La relazione del prof. P. Vaccari era invece basata sulle: «Archeologia e scienze affini di fronte al testo sacro dei Vangeli».

Il conte Lovera di Castiglione ha poi comunicata la relazione del prof. Carlo Cecchelli, docente di archeologia all'Università di Roma sui rapporti fra il S. Volto della Sindone e l'antica iconografia bizantina.

Durante lo svolgimento dei lavori è giunto il telegramma inviato dal gen. Asinari di Bernezzo a nome di Sua Maestà il Re Imperatore. Il Presidente del Convegno, P. Gemelli, ha letto il messaggio, che dice: «Per sovrano incarico ringrazio per gli omaggi e per il gentile pensiero che è tornato gradito». Calorosi applausi hanno accolto la lettura del telegramma, dopo il quale Padre Gemelli ha comunicato l'invio di un altro da parte di S. E. Federzoni, Presidente dell'Accademia d'Italia:

«A nome della R. Accademia d'Italia e mio personale desidero esprimervi il mio vivo augurio per la migliore riuscita dei vostri lavori così ricchi di interesse nei domini della scienza e nei domini della fede».

Ripresi i lavori, il prof. D. A. Cojazzi ha parlato della sepoltura del Cristo, sepoltura provvisoria, e ha rilevato il fatto che S. Pietro trovò la Sindone afflosciata nel sepolcro anche dopo che Cristo era risorto. La posizione della S. Sindone, data la testimonianza di San Pietro e delle donne, esclude l'ipotesi che il cadavere del Cristo potesse essere stato trafugato.

Padre Gemelli ha poi brevemente spiegato le ragioni per cui Sua Santità ed il Re Imperatore siano stati contrari all'esame del Sacro Lino con raggi infrarossi ed altri procedimenti chimici: giustamente si riteneva che tali mezzi fossero pericolosi per l'integrità della S. Sindone.

Il direttore dei Civici Musei dott. Viale ha confutata l'asserzione del francese Chappier il quale sosteneva essere la Sindone una pittura ordinata da Carlo II di Savoia per accusarsi di averla lasciata bruciare. Sosteneva che ad eseguirla fosse stato il «Sodoma», ma il pittore, ha dimostrato il dott. Viale, non poteva a quell'epoca essere a Vercelli.

Dopo una relazione del sac. Vismara sulla liturgia della Sindone, il convegno si è chiuso con due discorsi: uno del can. mons. Borla, l'altro di S. Em. il Cardinale, i quali constatano il grande contributo che gli studiosi italiani hanno dato per comprovare l'autenticità della preziosa reliquia, contributo che si intensificherà ancor più in avvenire.

Rapporto di Gerarchie presieduto dal Federale

Il Segretario Federale ha tenuto ieri rapporto agli ispettori di zona, ai fiduciari dei Gruppi rionali, alle Segretarie dei Fasci femminili rionali e ai vice-comandanti della G.I.L.

La Fiduciaria dei Fasci tra le operaie della Snia

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili si è recata tra le operaie dello stabilimento Snia Viscosa di Venaria Reale, accolta dal direttore, dall'Ispettore e ispettrice di zona e dal Segretario del Fascio. La gerarca si è intrattenuta a lungo fra la numerosa maestranza femminile, alla quale ha rivolto fervide parole di elogio e d'incitamento, ricordando il compito della donna fascista in questo momento storico della Nazione.

Quindi la Fiduciaria ha visitato l'asilo nido e il consultorio dello Stabilimento, compiacendosi per l'ottimo funzionamento delle due magnifiche istituzioni assistenziali. Il direttore dello Stabilimento ha rimesso alla Fiduciaria una offerta in denaro per il Fascio femminile a nome del Presidente della Snia Viscosa.

La morte improvvisa di un alto magistrato

E' morto improvvisamente S. E. Lorenzo Crosta Curti. Aveva 75 anni. La notizia che ci giunge da Gravellona (Como), ha avuto una vasta eco di cordoglio non solamente nel mondo della magistratura, poichè a Torino il grand'uff. Crosta Curti aveva percorso gran parte della sua carriera di magistrato fino a raggiungere l'alta carica di Procuratore generale, ma nell'ambiente forense, ed in tutta la cittadinanza. Magistrato di alto intelletto e di gran cuore, fascista di fede indiscussa, egli aveva sempre saputo suscitare intorno a sè un'atmosfera di vivissima simpatia.

Della nobile e popolare figura di questo integerrimo magistrato, Torino serberà al certo imperituro ricordo.

Messa in suffragio del capitano Carlo Cherasco

Domenica alle 10 alla Gran Madre di Dio, sarà celebrata, a cura del Comando del Reparto di Torino degli Arditi d'Italia, una Messa in suffragio del compianto capitano Carlo Cherasco.

LA RIFORMA della Previdenza Sociale

Prestazioni e contributi in vigore dal primo maggio

Con Regio decreto-legge 14 aprile u. s. n. 636, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» di ieri 3 maggio, sono emanate le norme con le quali, con decorrenza dal 1. maggio corrente, viene attuata la riforma della previdenza sociale voluta dal Duce. L'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale ha già emanate le istruzioni necessarie, alle dipendenti sedi provinciali, per quanto riguarda la concessione delle prestazioni secondo le nuove disposizioni, con decorrenza dal 1.o maggio, per la disoccupazione e per la tubercolosi e per tutto quanto delle altre assicurazioni trovi, secondo la riforma, applicazione immediata. Con decorrenza dal 1.o maggio i contributi assicurativi sono stabiliti nella seguente misura:

Tabella A — CONTRIBUTI DOVUTI PER GLI IMPIEGATI PER OGNI MESE DI LAVORO.

Classe contrib.	Retribuzione mensile		Contributi: invalidità vecchiaia	tubercolosi	disoccupazione	nuzialità natalità	Totale
1a	fino a L. 150		L. 11,30	4,—	5,—	2,80	23,10
2a	oltre » 150	fino a L. 250	» 18,80	5,—	5,—	3,60	32,40
3a	» » 250	» » » 400	» 30,10	6,—	7,—	4,20	47,30
4a	» » 400	» » » 600	» 46,20	6,—	7,—	4,70	62,90
5a	» » 600	» » » 800	» 60,30	6,90	8,—	5,—	81,10
6a	» » 800	» » » 1.000	» 75,30	6,90	9,—	5,50	96,40
7a	» » 1.000	» » » 1.200	» 91,20	6,90	9,—	5,50	111,60
8a	» » 1.200	» » » 1.400	» 105,20	7,20	9,80	5,70	127,90
9a	» » 1.400		» 120,20	7,20	9,80	5,70	142,90

Tabella B — CONTRIBUTI DOVUTI PER GLI OPERAI, ESCLUSI GLI AGRICOLI, PER OGNI SETTIMANA DI LAVORO.

Classe contrib.	Retribuzione settimanale		Contributi: invalidità vecchiaia	tubercolosi	disoccupazione	nuzialità natalità	Totale
1a	fino a L. 12		L. 0,90	0,50	0,50	0,50	2,40
2a	oltre » 12	fino a L. 24	» 1,80	0,60	0,60	0,60	3,60
3a	» » 24	» » » 36	» 2,70	0,70	0,70	0,70	4,80
4a	» » 36	» » » 48	» 3,60	0,90	1,10	0,90	6,50
5a	» » 48	» » » 66	» 4,90	1,10	1,10	1,—	8,10
6a	» » 66	» » » 84	» 6,30	1,10	1,10	1,10	9,60
7a	» » 84	» » » 108	» 8,30	1,30	1,60	1,20	10,20
8a	» » 108	» » » 132	» 10,—	1,30	1,80	1,30	14,10
9a	» » 132	» » » 156	» 11,90	1,45	1,80	1,35	16,50
10a	» » 156		» 13,60	1,45	1,80	1,35	18,20

I contributi rimangono, come in passato, per metà a carico del datore di lavoro e per metà a carico del lavoratore. Per il versamento sono istituite marche speciali settimanali e mensili. Gli impiegati sono esclusi dall'obbligo dell'assicurazione solo se la loro retribuzione lorda, alla fine del corrente mese di maggio, superi le lire 1.500. Speciali marche, con esclusione del contributo per la nuzialità e la natalità, sono istituite per l'assicurazione degli impiegati e dei lavoratori non di razza ariana, i quali sono esclusi dall'assicurazione per la nuzialità e la natalità.

Con la prima settimana di maggio la trattenuta della quota a carico del lavoratore dovrà essere effettuata sulla base della nuova tabella di contributi. Sulle retribuzioni di fine maggio dovranno essere effettuate le trattenute sulla base dei contributi previsti nella tabella più sopra riportata, in attesa che siano fornite dall'Istituto le nuove tessere per l'applicazione delle marche.

Le marche di contributo già in vigore per l'assicurazione invalidità e vecchiaia, disoccupazione e tubercolosi, conservano valore per le regolarizzazioni relative ai periodi di lavoro anteriori al 1.o maggio 1939, data di entrata in vigore delle nuove disposizioni e dei nuovi contributi. Esse non devono in nessun caso essere applicate per periodi di lavoro posteriori al 30 aprile u. s. E' essenziale che i datori di lavoro, che non siano in regola con gli adempimenti assicurativi nei confronti del dipendente personale, provvedano subito a tale regolarizzazione e si uniformino alle nuove disposizioni. La esatta e pronta applicazione delle nuove disposizioni è affidata soprattutto allo spirito di comprensione e di collaborazione dei datori di lavoro.

Il pan grattato utilizzato come droga

Un ispettore dell'Ufficio d'Igiene ebbe tempo fa occasione di notare in un negozio di commestibili alcune bustine di droga per salse che gli parvero sospette. Sulle bustine era scritto: «Droga tartufata - La Regale - Ditta G. Comorio». Delle cinquanta che ce n'erano, il delegato sanitario ne prelevò tre, che portò ad analizzare al gabinetto chimico municipale. L'analisi diede un risultato umoristico: nella droga tartufata entrava un dieci per cento di pan grattato! In forza di questa scoperta veniva elevata contravvenzione al produttore Giuseppe Comorio di Gioacchino attualmente residente a Bruino. Questi, fatta opposizione, è comparso ieri davanti al Pretore Corsi, dichiarando anzitutto di essersi da qualche tempo ritirato dal commercio. Quanto alla droga tartufata... al pan grattato ha detto ch'egli riceveva a sua volta tale merce da una ditta che gliene aveva garantito più volte la genuinità. La giustificazione, buona quanto si vuole, non aveva però alcun peso giuridico, e dal commercio salutato per sempre il Comorio ha portato via ieri l'ultimo e più... drogato ricordo: 500 lire di ammenda, col beneficio però della non iscrizione.

Un'auto in fiamme in piazza Castello

Alle 11.40 di ieri mattina un'automobile proveniente da piazza Castello stava girando in via Roma, quando improvvisamente dal cofano della macchina si sprigionavano delle fiamme. Sull'automobile, targata con il n. 34335-M. si trovava il proprietario di questa, Cavv. Achille Di Pinzzi di Giulio di 25 anni, residente a Milano in piazza Fiume 30, che era al volante, in compagnia di un amico. L'intervento di un passante, tale Pietro Romero, un legionario da poco tornato dalla Spagna, che gettava un estintore e una giacca sul cofano, e l'arrivo di Vigili del fuoco, domavano in poco tempo le fiamme. Queste hanno apportato un danno materiale di 500 lire circa. L'incendio è stato provocato dalla rottura del tubo che porta la benzina al carburatore. Nessuna persona si è ferita. Sul luogo, naturalmente si è raccolto un gran numero di passanti. L'interruzione del traffico è stata brevissima. Il servizio d'ordine è stato disimpegnato dai vigili urbani.

Ciclista senza fanale che urta in un'auto

Ieri sera veniva ricoverato all'ospedale Martini per contusioni alla guancia sinistra giudicate guaribili in 8 giorni il tornitore Francesco Sosso fu Giuseppe, di 38 anni, residente a Borbido, il quale procedendo in bicicletta senza regolare fanalino, in corso Francia andava a cozzare contro l'auto N. 54442 To.

446 contravvenzioni in aprile per omessa denuncia di popolazione

Durante il mese di Aprile, sono state elevate n. 446 contravvenzioni per inadempienza al Regolamento per la tenuta del registro di popolazione così suddivise: n. 55, per omessa notifica di persone di servizio e di conviventi; n. 88, per omessa notifica sub-inquilini da parte di affittacamere; n. 14, per omessa dichiarazione di residenza nel Comune; n. 259, per omessa dichiarazione di cambio indirizzo; n. 30, per omessa notifica di movimento inquilini da parte dei proprietari di stabili.

Tentativo di furto. — Alcuni giorni or sono un operaio dello stabilimento Lancia, il meccanico Lorenzo Santucci fu Tolomeo, di 34 anni, abitante in via Foletto n. 30, veniva sorpreso mentre cercava di portare via dal reparto dove lavora una scatola contenente 12 chilogrammi di stagno per un valore di 300 lire. Denunciato dalla Società il Santucci è stato arrestato dagli agenti del Commissariato di San Paolo, per tentato furto.

Riduzioni ferroviarie del 50 per cento per Torino

In occasione della Mostra del Gotico e del Rinascimento piemontese (1-28 maggio) e della Rassegna provinciale «Torino e l'Autarchia» (24 maggio - 7 luglio) è consentito, fino al 7 luglio p. v., il rilascio di biglietti di andata e ritorno per manifestazioni, a tariffa ridotta del cinquanta per cento, da qualunque stazione della rete per Torino. I biglietti hanno la validità di cinque giorni se emessi per percorrenze fino a 200 km.; 10 giorni se emessi per percorrenze superiori. Nella validità è compreso il giorno del rilascio.

La validità dei biglietti può essere prorogata, prima della scadenza, una o più volte, fino a raddoppiare la primitiva validità, verso pagamento del 2 per cento del prezzo del biglietto per ogni giorno di proroga. I biglietti rilasciati per un percorso fino a 100 km, saranno validi per il viaggio di ritorno muniti del solo timbro ferroviario; quelli emessi per percorsi superiori, oltre il timbro ferroviario, dovranno portare anche il timbro del Comitato, il quale provvederà ad apporlo nell'interno delle manifestazioni.

Onorificenze

Con recente provvedimento è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia, il Dottor Ingegner Cav. Uff. *Gino Gori*, Amministratore unico della Società Anonima «Capamianto».

Gli amici, i collaboratori ed i dipendenti, i quali quotidianamente ne ammirano le alte doti d'intelligenza e di operosità svolte nel campo industriale ed assistenziale, si felicitano con lui per l'ambito riconoscimento.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni, il camerata *Edilio Guglielmino*, Procuratore della Società «Cisa Rayon» è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Merlini — 21,30): «La volpe azzurra» di F. Herczeg.
CARIGNANO. — Riposo.
ROSSINI: ore 21,15: Gabrielli magico
MAFFEI: Comp. Riviste italo-viennesi R.O.N.E.R. ore 17 e ore 22: «300 all'ora». 10 quadri di Borella e Lucatti
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17, 21: Danze, S. Carlo 1
DAY: Lezioni - Danze, ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA, p. Castello 18: Mostra Pittore G. Manzone 16-19,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Follie di Hollywood» Ritz Brothers, Menjou, Zorina, Leeds. Prima
AMBROSIO «Follie di Hollywood» Ritz Brothers, Menjou, Zorina, Leeds. Prima
CORSO: «Conflitto». Corinne Luchaire, Annie Ducaux, J. Copeau, Duchesne.
AUGUSTUS: «L'avventura di Lady X»
CHIARELLA: «Diamanti» e Compagnia Tabor. - Nuova rivista.
V. EMANUELE: «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» con Gary Cooper
BALBO: «Con l'amore non si scherza» con Jessie Matthews e Roland Young
IDEAL: Chiuso per ampliamento.
STATUTO Cerco il mio amore (Ginger Rogers, Fred Astaire) e cart. colori
ALPI: «Belle o brutte si sposan tutte» U. Melnati, M. Denis, L. Nucci.
NAZIONALE «Napoli che non muore» Fosco Giachetti, Mary Glori, Porelli. Canzoni cantate da Tito Schipa.
MAFFEI: La donna di una notte e Riv.
MASSIMO: «Ritorno all'alba» di Vicki Baum con Danielle Darrieux.
ELISEO Magnifica avventura (Astaire) e Oro liquido in Albania. Dop. L. 1.
COLOSSEO Il barbiere di Siviglia. L. 1
ITALA: «Una partita scandalosa».
Torinese: «3 ragazze in gamba». Durbin
V. VENETO «Quella certa età». Durbin
Italiano Colombo 56: «Terra di fuoco».
SOCIALE: «Napoli terra d'amore».
OLIMPIA «La casa del peccato» Noris
Belgio Prigione senza sbarre. Luchaire
VINZAGLIO: La calunnia. M. Hopkins
PRINCIPE: Quando la vita è romanzo.
SAVOIA: «La vedova», E. Gramatica.
REX: «Allarme a Gibilterra», Viviane Romance, Erich von Stroheim. Successo

1.a LEG. MILIZIA CONTROAEREI. Questa sera ore 21 adunata della 6.a Batteria c. a. ex-11.a in Caserma, corso Bersaglia 115.

Bollettino demografico

2 Maggio 1939-XVII

Nati vivi	52
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
Morti	17
Matrimoni trascritti	22

STATO CIVILE

Graglia Andreina m. **Nasione**, a. 50, da Torino, casalinga, c. Brigio 96 — **Tommasi Leone** di Fausto, a. 5, da Torino, v. Nizza 365 — **Mosso Lucia** m. **Valentino**, a. 65, da Busca, casalinga, str. Basse Lingotto 487 — **Combrasion Igina** fu Enrico, a. 69, da Torino, casalinga, c. Peschiera 31 — **Poletti Sinda** di Antonio, a. 20, da Bojo Modenese, contadina — **Eusebio Giovanni** di Giovanni, a. 56, da Cirié, autista — **Marinuzo Silverio** fu Antonio, a. 25, da Fontanelle, impiegato — **Martra Adele** ved. **Olliardi**, a. 72, da Torino, casalinga — **Prina Maria** di Giacomo, a. 10, da Torino — **Bertolle Angela**, a. 4, da Torino — **Terzano Rosa** di Giovanni, a. 31, da Rocchetta Palafea, contadina — **Riva Antonio** fu Pietro, a. 49, da Fuglizzo, manovale — **Roma Gabriele** di Giovanni, a. 11, da Cere — **Bulfa Vittoria** ved. **Vuillaume**, a. 73, di Cavour, casalinga — **Lenone Emanuela**, a. 74, da Genova, cucitrice — **Locatelli Luigi** fu Alessandro, a. 48, da Bergamo, tintorino.

— E' il quarto dente che mi levate, e ancora non avete trovato quello che mi fa male!
— Non vi preoccupate per me, tanto ho del tempo da perdere...

UOMINI IN BIANCO
— Signorina, non mi pare questo il momento di scherzare!...

— Ad esser sincero, la vostra sola malattia è la pigrizia.
— Lo sapevo, dottore: ma quale è il suo nome scientifico? Devo riferirne a mia moglie...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 4 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 105

A Parigi si crede in una tensione attenuata

L'incontro di Villa d'Este atteso quale un contributo alla pacificazione ma continuano gli ignobili attacchi all'Italia

Parigi, 3 maggio.

A poche ore dall'annunziato discorso di Beck e malgrado le previsioni pessimistiche che hanno generalmente corso qui circa i propositi intransigenti della Polonia, la stampa d'opposizione sempre più incontentabile trova modo di formulare taluni sospetti sull'azione diplomatica svolta da Chamberlain e da Bonnet.

Attacchi o manovre?

Pigliando l'imbeccata dai loro colleghi libero-laburisti londinesi, i redattori politici parigini attaccano fra l'altro i ministri Simon e Hoare imputando alla loro sorda resistenza in seno al Gabinetto inglese gli scarsi progressi del negoziato anglo-russo. La visita dell'Ambasciatore Henderson a Ribbentrop prima della cordiale partenza per l'Italia, la lettera di Lord Runciman al Times, servono agli ambienti estremisti e guerrafondai per sostenere che l'Inghilterra sta ricominciando sotto mano la manovra Runciman. D'altra parte il secondo articolo del colonnello Fabry sul Matin intorno alle gravi insufficienze dell'organizzazione militare sovietica e la stessa visita fatta ieri l'altro a Varsavia dall'Ambasciatore di Francia Noel, amico di Flandin, al colonnello Beck, permettono agli stessi critici di attribuire a Bonnet l'opinione che le ultime proposte di Hitler su Danzica non siano interamente da respingere e possano venire prese come utile base di discussione. E' difficile dire sino a qual punto questi attacchi siano giustificati, ossia rispondano a ragguagli autentici sull'azione diplomatica anglo-francese del momento, e dove comincino, viceversa, mercè loro una eventuale manovra degli stessi Gabinetti di Londra e di Parigi, per apparire desiderosi di conciliazione mentre in realtà entrambi spingerebbero la Polonia all'intransigenza e alla guerra.

Sembra però che la tensione internazionale tenda a diminuire anzichè a crescere. Lo stesso viaggio di Von Ribbentrop in Lombardia, che giorni fa sarebbe stato pretesto per una nuova campagna allarmistica e denigratoria nei confronti dell'Asse in generale e dell'Italia in particolare, viene interpretato oggi come un sintomo dei buoni uffici che il Governo di Roma metterebbe in opera nella sua doppia qualità di amico della Germania e della Polonia per impedire al problema di Danzica di sboccare in un conflitto armato.

L'Intransigeant, insolitamente equanime, crede di poter parlare di «schiarita» in Mediterraneo. Il Temps ed altri giornali, accennando alle recenti dichiarazioni del Residente generale Labonne alla Camera di Agricoltura di Tunisi, affermano al voto un commento favorevole da esse ispirato ad un corrispondente [illegible] del Giornale d'Italia per assicurare che l'episodio è il sintomo di una evoluzione interessante dello stato d'animo in questo settore. Si tratta, come vedesi, di indizi vaghi e d'importanza discutibile: ma traspare il desiderio di vedere l'Italia mettere a contributo la propria influenza a Berlino per scongiurare una nuova crisi internazionale di carattere catastrofico.

Affrettiamoci ad aggiungere a scanso di equivoci, che queste rare pagliuzze d'oro si presentano fin qui confuse in un informe conglomerato di scorie della peggiore specie.

Insulti e volgarità

Non si è ancora rinunziato a convertire l'Italia con argomenti e manovre all'agro e spesso all'acido prussico. Gli insulti seguitano a piovere. Un ebdomadario che ebbe grande popolarità nella penisola e che non ci sa perdonare il grosso vuoto di cassa sofferto dal giorno che gli fu vietato l'accesso, osa scrivere stamane che gli italiani sono diventati, grazie alla «colonizzazione tedesca», gli «albanesi della Germania», e che la Germania «inquadra l'Esercito italiano come l'Italia inquadra o piuttosto inquadrerà i suoi contingenti arruolati della Somalia»! Lo stesso periodico, che ha per titolo il titolo di un celebre romanzo di Voltaire, ha scoperto che gli albanesi mandati a Roma dalla Costituzione di Tirana per offrire la Corona di Scanderberg a Vittorio Emanuele III erano nientemeno che «spazzini municipali della capitale di Zog»! E dove mettere i titoli e le notizie sensazionali dell'Oeuvre sullo stato d'assedio che sarebbe stato proclamato in certi settori dell'Italia settentrionale «per proteggere i movimenti delle truppe tedesche»?

Ma non si tratta soltanto di insulti dei quali potremmo anche sorridere visto che non saprebbero raggiungerci. L'occupazione dell'Albania ha offerto il destro perfino ad una ripresa di propaganda antitaliana in Siria dove anche i sassi sanno con quale cuore sia sopportata l'occupazione francese. Per tentare di ravvivare la languente popolarità della Francia mandataria si è trovato modo di inscenare a Beyruth con la complicità di un ex-Presidente del Consiglio indigeno per l'amabile cooperazione del presidente della Lega antifascista locale, del segretario del Partito comunista libanese, del Direttore del giornale La Voix du peuple e di un dirigente sindacalista, una dimostrazione antitaliana commentata da una «protesta solenne dell'Islam». Dopo la quale dimostrazione il capo del Gabinetto politico dell'Alto Commissario Puaux per attestare ai dimostranti l'alta soddisfazione della Francia ha amnistiato il segretario generale del partito comunista siriano Bakdash riconoscendo con lui che «i comunisti sono in Siria i migliori amici della Francia» promettendogli di prendere al più presto energiche misure contro la propaganda italiana e tedesca nel Paese.

Nè questo è tutto. Apriamo il popolarissimo Paris Midi e vi troviamo un articolo del generale della riserva Niessel dove si prevede che una guerra franco-italiana assumerebbe da parte della Francia il carattere di una offensiva contro la Libia, «diretta a impedire agli italiani di minacciare l'Egitto», programma che è lecito tradurre in lingua povera nel principio che la guerra dovrebbe essere fatta in economia dai senegalesi e dalle altre truppe di colore, mentre sulle Alpi i francesi starebbero comodamente sulla difensiva. Nè basta. Proprio oggi l'ufficioso Temps sente il bisogno di dedicare il proprio articolo di fondo alla situazione mediterranea per insorgere contro la tesi della «schiarita» che abbiamo vista messa innanzi dall'Intransigeant e sostenere che Roma ambisce a intervenire nel controllo militare del canale di Suez e che di fronte a «questo vero pericolo dissimulato dalle rivendicazioni apparentemente moderate dell'Italia fascista circa il canale di Suez» non c'è nulla da fare.

Le storie, dunque, come dicevamo, sono sempre molte e della qualità peggiore. Ma in mezzo a questa farraginosa eruzione a getto continuo di ostilità contraddittoria, volgare e inconseguente, di cui non sappiamo fino a qual punto l'ispirazione autentica possa essere cercata nelle sfere immediatamente vicine al ministro responsabile, qualche spunto migliore non manca; e in assenza di altre prove ci indurrebbe a pensare l'irritazione non sopita di cui danno prova gli ambienti bellicisti della capitale francese e i commenti cui offre pretesto a Parigi l'atteggiamento italiano nella questione polacca.

In questi ambienti la notizia della sostituzione di Litvinof al commissariato degli esteri è scoppiata stasera come una bomba, ma non è possibile sino a questo momento raccogliere impressioni interessanti sulle conseguenze che se ne attendono.

Concetto Pettinato

«Imprendibile» in Inghilterra

Il sergente scomparso coi documenti antiaerei e la sua equivoca vita

Londra, 3 maggio.

Uno dei giornali di stamane e, più diffusamente, quelli di stasera, si occupano della scomparsa di quel sergente delle batterie antiaeree che da 15 giorni è ricercatissimo dagli agenti del controspionaggio britannico, perchè insieme a lui sono scomparsi importanti documenti relativi al piazzamento dei pezzi per la difesa antiaerea. Stando alla prima notizia, avevamo accennato che non si poteva precisare se lo scomparso fosse colpevole di spionaggio o vittima di un colpo spionistico, cioè se insieme ai documenti fosse stato rapito anche l'uomo che li aveva in consegna.

Oggi, dalle successive indicazioni, appare accertato che il sergente è colpevole, non vittima. Infatti, il Mail di stamane riferiva che durante la perquisizione operata nell'alloggio del sottufficiale — del quale lo stesso giornale ha rivelato il nome: si tratta del sergente Dunn — sono stati trovati abiti da società, cappelli a cilindro, biancheria finissima, tutti effetti che non si addicono al guardaroba di uno che ha la paga di sergente. Si sa inoltre che, venti giorni prima di scomparire, il Dunn aveva noleggiato per un lungo periodo di tempo un'automobile, la quale è stata trovata fracassata in un bosco, sottostante la strada fra Seaford e Alfriston, in vicinanza del porto di Newhaven, dal quale partono i vapori del servizio attraverso la Manica.

Il padrone della casa dove il Dunn aveva l'alloggio a Londra ha detto che, una settimana addietro, un sottufficiale del reggimento cui apparteneva lo scomparso venne a cercare di lui, e che, saputo della sua assenza, tornò poco dopo insieme a dei poliziotti che procedettero a una molto minuziosa perquisizione. I giornali della sera fanno capire che il Dunn è scomparso dal suo domicilio sabato 22 aprile, è considerato come «imprendibile» in Inghilterra, e che la polizia lo ritiene ormai rifugiato in Francia o in procinto di sbarcare colà di nascosto da qualche nave da carico. Scotland Yard ha infatti chiesto alla Sicurezza generale di controllare tutti i porti della Manica e soprattutto quello di Boulogne. Questa indicazione è stata data alla polizia da numerose donne che conoscevano il Dunn e che sono state sottoposte a stringenti interrogatori.

Si sa poi che il ricercato aveva due abitazioni a Londra, una nel sobborgo di Ealing, l'altra in quello di Colindale, due sobborghi molto lontani uno dall'altro. L'automobile noleggiata dal sergente è stata trovata ridotta in tali condizioni, che qualunque persona che si fosse trovata a bordo nel momento dell'incidente avrebbe dovuto riportare delle ferite. D'altra parte nessuno si è presentato all'ospedale o a medici delle vicinanze; il che fa pensare che il Dunn abbia volutamente lanciato la macchina fuori della strada, saltando da essa al momento opportuno.

Miss Gloria Vanderbilt, la più ricca fanciulla del mondo, ha compiuto 15 anni e promette di diventare una ragazza molto bella.

Le «obbiezioni di coscienza» per sottrarsi al servizio militare

Il primo caso: uno studente

Londra, 3 maggio.

L'«Express» di stamane segnala il primo caso di «obiezione di coscienza» così come è stato previsto dalla legge sulla coscrizione: si tratta cioè di un giovane ventenne che ritiene il servizio militare contrario alle sue convinzioni. Questo giovane è un certo Davies, studente all'università di Londra; allo stesso modo dei suoi colleghi di Oxford, i quali alcuni anni or sono votarono un ordine del giorno in cui dichiaravano che non avrebbero mai «combattuto per il re e per la patria», il ventenne Davies ha detto che quando sarà chiamato alle armi si rifiuterà di compiere i sei mesi di servizio giustificando il suo atteggiamento davanti al tribunale: «Sono perfettamente sano e ben portante, egli ha dichiarato; ma non combatterò mai per nessuno. Mi potranno mettere alla gogna, in prigione o davanti al plotone di esecuzione, ma io non combatterò, nè rifiuto di prendere le armi in difesa della patria o di prestare servizio ausiliario. Tra i miei colleghi vi sono molti della mia età, i quali si metteranno il fucile in spalla; io non mi vergogno di non voler andare con essi. Questo dichiarerò al tribunale quando dovrò comparire dinanzi ad esso».

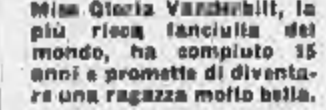
Interrogato sulle ragioni di coscienza che lo fanno un nemico del servizio militare, il Davies ha detto che «non lo considera un contributo alla felicità degli uomini».

Come è noto la legge sul servizio obbligatorio prevede norme speciali che conferiscono a un tribunale di speciale istituzione il diritto di decidere pro o contro i casi di coscienza di questo genere. Non si aspettava tuttavia che se ne desse tanta pubblicità a questa prima dichiarazione.

La vedova di Re Manuel sposa un conte svedese

Stoccolma, 3 maggio.

Sono state celebrate le nozze tra la principessa Augusta Vittoria, appartenente all'unico ramo cattolico degli Hohenzollern, vedova dell'ex-re Manuel del Portogallo, e il conte svedese Robert Douglas.

Un passo di Tokio per il regime di Sciangai

Tokio, 3 maggio.

Il Sottosegretario agli esteri nipponico, Sawada, ha chiesto oggi formalmente una radicale riforma dell'amministrazione della Concessione internazionale di Sciangai agli ambasciatori d'Inghilterra sir Robert Craigie, e degli Stati Uniti, Joseph Grew, che si erano recati al Ministero degli esteri per tutt'altra ragione e precisamente per sollecitare una risposta alle note di protesta dei loro governi di due mesi or sono relativamente agli incidenti verificatisi nella Concessione di Sciangai.

Un prestito in Francia

Parigi, 3 maggio.

La Tesoreria emetterà il 15 maggio corrente un prestito di sei miliardi di franchi al 98 per 100 e con un tasso d'interesse del 5 per cento.

La festa tedesca del lavoro celebrata il 1° Maggio a Danzica. Bandiere dalla croce gammata sono esposte in tutte le case.

Una meteora nel Texas fa credere a un attacco di aerei tedeschi!

Una croce uncinata nel cielo... - Assurde scene di panico: Donne svenute e bimbi calpestati

Nuova York, 3 maggio.

Vivissimo panico si è avuto nella città di Houston (Texas), ove stanotte una meteora, con una lunga coda luminosa, è precipitata esplodendo presso la costa del golfo. Dato il continuo allarme e le voci fantastiche che i circoli bellicisti ed i loro giornali lanciano continuamente, la popolazione, impressionata per il fragore della esplosione, senza neppur tentare di rendersi conto della causa che l'aveva prodotta, è stata presa da un panico tremendo.

Dovunque si vedevano correre persone all'impazzata; gli abitanti che stavano nelle case si sono precipitati anch'essi nelle strade, e subito hanno cominciato ad incrociarsi le più disparate ed assurde ipotesi. La maggior parte dei paurosi opinava che si trattasse di un improvviso bombardamento; altri si spingevano fino a dire di aver scorto nell'aria una croce uncinata luminosa, pochi istanti prima della esplosione; altri ancora sostenevano di aver visto nel cielo... formarsi a lettere luminose la parola Hitler insieme alla parola guerra! Altri ancora, però, meno numerosi, sostenevano che era giunta sulla città addirittura una flotta aerea nemica, che non si scorgeva perchè protetta da una fitta nebbia artificiale.

Naturalmente questa ridda di assurde ipotesi ha avuto anche dannose conseguenze, in quanto molte donne sono svenute e numerosi sono stati i vecchi e bambini travolti durante i primi momenti di panico dalla popolazione, che correva in cerca di un rifugio. Negli ospedali e nelle carceri, i medici e gli agenti hanno dovuto sostenere vere lotte, rispettivamente coi degenti e coi detenuti, che volevano anch'essi scappare all'aperto. Gli uffici di polizia sono stati oberati da incessanti comunicazioni telefoniche da parte di cittadini che chiedevano informazioni. Anche le redazioni dei giornali di Alveston, Porto Arthur, Victoria e di altre città lungo la costa, hanno ricevuto migliaia di telefonate.

Notte di spavento in un villaggio svedese

Misteriosi ruggiti che provenivano da un furgone di belve rovesciatosi

Stoccolma, 3 maggio.

I milleduecento abitanti di Grenna, una idillica cittadina sorgente sui bordi boscosi del grande lago Vettern, nella Svezia centrale, hanno vissuto la scorsa notte, terribili ore di angoscia. La temuta apparizione di una belva ferocissima che, assetata di sangue e di strage, poteva da un momento all'altro arrivare a grandi balzi nell'abitato, fece asserragliare tutte le porte e le finestre. Nessun grennese, risultò poi, chiuse occhio un minuto. Come mai?

Nel tardo pomeriggio di quello stesso giorno, per la rotabile in prossimità del Vettern, si trovava a transitare — avvenimento molto raro nei paesi scandinavi — un circo con un discreto numero di animali feroci che, dopo essersi prodotto a Stoccolma, si dirigeva a Malmöe. Procedendo alla velocità di circa 50 chilometri, due potenti trattori rimorchiavano ciascuno tre furgoni, in cui erano il personale del circo, il materiale e le belve. In una curva, a breve distanza da Grenna, il furgone di coda, pesante 12 tonnellate, si rovesciò in un fossato subendo diverse avarie. Poichè erano le prime ore della sera, e nella vicina cittadina non esistevano mezzi di sollevamento abbastanza potenti, la vettura giacque sbandata di 80 gradi durante tutta la notte, fino a che non giunse da Linköping una poderosa gru autocarrata.

Tre leopardi ed una coppia di magnifiche pantere che, col loro piccolo, erano rinchiuse nel furgone rovesciato, spaventati, forse contusi dall'urto ed irritati per la incomodissima posizione in cui si erano venuti a trovare, si diedero a ruggire, e continuarono così per l'intera notte in modo impressionante. Senza avere la forza e la cupa tonalità di quelli del leone, i ruggiti all'unisono delle sei belve giunsero distintissimi fino a Grenna e sparsero il terrore nella tranquilla campagna svedese. Gli animali domestici emisero rispettivamente muggiti, belati e nitriti di spavento. I cavalli, in ispecie, furono presi dal panico ed alcuni di essi, dopo aver demolito a calci ed a groppate le loro stalle di legno, si diedero a pazza fuga.

Qualche ora dopo, a notte ormai fatta, si diffuse la notizia che una delle pantere si era liberata, spezzando le sbarre della gabbia. Si trattava in realtà della panterina di appena tre mesi, che, date le sue minuscole proporzioni, era sfuggita attraverso le griglie del furgone. Ma tutti credettero e confermarono, mediante convulse conversazioni per telefono, che si trattava del maschio adulto, grande quanto un leone e feroce come le tigri del Bengala, che uccidono ogni anno migliaia di indiani.

Il giorno seguente, all'alba, un contadino che, per abitare a molta distanza dal luogo dell'incidente, nulla aveva saputo, trovò nella stalla la giovanissima pantera accovacciata sotto una mucca, con la quale sembrava trovarsi nei migliori rapporti del mondo. Il contadino dice anzi che la graziosissima belva, grossa quanto un gatto, succhiava il latte della vacca. La panterina, comunque, fu rimessa in gabbia. Più tardi fu anche possibile risollevare il furgone, che si allontanò rapidamente col suo carico di animali feroci che avevano dato ai bravi abitanti di Grenna così forti emozioni.

Il Maresciallo Goering nuovamente a San Remo

San Remo, 3 maggio.

E' annunziata la venuta in Italia per qualche giorno del Maresciallo Goering, il quale arriverà domani via Brennero con treno speciale e si recherà a Sanremo.

Una lezione alla nuova scuola londinese per commessi di negozio. L'allievo, che è sorvegliato da un insegnante, offre la sua merce.

Trionfo militare a Valenza

L'esercito del Levante sfila davanti a Franco

Forti parole del Caudillo

Valenza, 3 maggio.

Un nuovo grande esercito è sfilato oggi dinanzi al capo della Spagna nazionale, fra i fiori e il sole di Valenza. La rivista è una delle manifestazioni che si svolgono in Spagna dalla metà di aprile, per celebrare la fine vittoriosa della guerra. L'esercito che ha preso oggi il suo turno in questo ciclo di manifestazioni, è quello del Levante.

Questa unità comprende principalmente divisioni di galleghi e di aragonesi, gente che proviene dall'Atlantico e dal centro della Spagna, tipi celti e tipi visigotico-arabici, che non hanno nulla di mediterraneo, ma che avevano qui il loro terreno di operazioni. L'esercito levantino propriamente detto era in mano ai rossi.

Arriva Franco

La sfilata ha profondamente sorpreso la popolazione. Finora essa parlava dell'esercito di Franco come d'una potenza sconosciuta e lontana, dai contorni indefiniti. Qualcuno aveva l'impressione che questa potenza non corrispondesse del tutto alla descrizione diffusa dalla propaganda: chi parlava di esercito prevalentemente straniero, chi credeva che gli armamenti e gli effettivi fossero stati logorati dalla guerra in proporzioni spettacolose; regnava nei più un senso di incertezza e di ignoranza.

Franco aveva attraversato ieri in incognito Madrid, ed era arrivato alle 6 di sera sul valico di Contreras, al confine della provincia di Valenza. Le autorità della città erano andate ad aspettarlo sul passo e si erano unite al corteo dei generali che arrivavano ad uno ad uno.

Franco è entrato nella città per la porta di Serrano, che erano già le 8 di sera. Il Generalissimo si ritirò subito nel palazzo del Municipio, al cui balcone fece una breve apparizione, chiesta dalla enorme folla che si era adunata nella piazza. Stamane il tempo si era rimesso al bello. Il sole dardeggiava la pianura valenzana, grande aiuola di fiori ieri umida, oggi già asciutta. E tutta Valenza si era ornata di fiori di giardino; le ragazze, i balconi, le strade, formavano uno sfondo variopinto al passaggio delle truppe.

La rivista è incominciata alle 10 del mattino, nella grande alameda, o viale, che sbocca nella piazza Castelar, dove è il Municipio. Nel viale erano stati eretti due obelischi congiunti da archi di alloro, nel cui centro pendeva una iscrizione con queste sole parole: «Ai Vincitori». Nel centro della piazza Castelar era stato edificato un grande altare.

La Guardia riffana

Quando tutti i generali furono giunti nella piazza, comparve la guardia riffana, la celebre e vistosissima guardia mora di Franco, composta di cavalieri giganteschi avvolti in manti di porpora e di azzurro e coperti con magnifici turbanti. Entro le due file di cavalieri mori, procedeva lentamente l'automobile in cui erano Franco ed il generale Orgaz. Il Capo dello Stato è salito alla tribuna e la Messa è incominciata.

Dopo il santo Sacrifizio, è avvenuto lo sfilamento delle truppe. La marcia era aperta dalle forze della Marina, che era rappresentata da reparti di sbarco dell'incrociatore ausiliare Mar Cantabrico e di altre unità. Dietro, procedeva il vessillo del Capo dell'Esercito del Levante, portato da ufficiali decorati della Medaglia militare, la medaglia d'oro spagnola. Poi seguiva, a cavallo, il generale Varela, capo del Corpo d'Esercito di Castiglia, con il suo Stato Maggiore; quindi i generali delle Divisioni 156ª, 5ª e 83ª del suo Corpo; poi marciava il Corpo delle truppe: 1° Reggimento di Castiglia; Corpo d'esercito d'Aragona, con alla testa il famoso generale Moscardò, l'eroe dell'Alcazar di Toledo, continuamente acclamato dalla popolazione che lo vedeva per la prima volta; 51ª, 53ª e 54ª Divisione; 5ª Bandera della Falange; 8ª Bandera della Legione; Reggimento della Madonna del Pilar; tre Battaglioni di mori di Ifni; poi il Corpo di esercito di Urgell, che ha conquistato le alte valli dei Pirenei e Puigcerdà, col suo capo generale Muñoz Grande, e diversi reparti fra quelli maggiormente distintisi nella lunga campagna; poi il Corpo d'esercito di Galizia, col suo capo generale Aranda, e con una rappresentanza di truppe che comprendeva i celebri reggimenti di «Nostra Signora di Begoña», la 1ª Bandera di Aragona e la 3ª di Galizia, ed altri reparti.

Le truppe galleghe erano seguite da una brigata di Cavalleria, da un raggruppamento di Artiglieria, da una squadra mobile di artiglieri, da varie sezioni di mitraglieri, da quattro compagnie anticarro, un battaglione di carri d'assalto e le diverse unità specializzate: pontonieri, radiotelegrafisti, telefonisti, intendenza, sanità, servizio automobilistico, eccetera.

Parla il Caudillo

Alle 2 del pomeriggio, scomparso l'ultimo reparto di truppe, il popolo ha forzato i cordoni di polizia e si è accalcato sotto il balcone del Municipio, dove ha incominciato ad acclamare a Franco, costringendolo a parlare.

Il discorso del Caudillo è stato breve, commosso, ma energico. Franco ha detto che la parata con cui oggi Valenza festeggiava l'Esercito, era il frutto di una durissima prova.

«Per giungere a questo momento — ha affermato Franco — sono stati necessari molti dolori e molto sangue. Assistiamo oggi al risorgere di un Popolo, la cui volontà si esprime in questo milione di soldati abbronzati dal sole delle battaglie che vi ha riscattati. Il movimento nazionale è la sintesi delle energie che impiegheranno tutti gli spagnoli in una sola direzione.

«Chi dubita o vacilla sarà travolto dalla massa, poichè tale è la volontà dei Morti, tale è il mandato delle madri che hanno offerto i loro figli a questa nostra campagna, poichè sapevano che la vita non vale la pena di esser vissuta fuori dell'onore della Spagna. I vostri applausi sono per i Morti, per i migliori di noi. Per essi gridate con me: In alto la Spagna!».

Queste poche parole di Franco hanno elettrizzato la moltitudine, già esaltata dallo spettacolo marziale a cui aveva assistito, e la gente si è poi dispersa, commentando con fervore le ore vissute.

Riccardo Forte

Un'aquila reale con una gamba di legno

Aosta, 3 maggio.

Alla stazione ferroviaria è oggetto di particolare curiosità una magnifica aquila reale, catturata mesi fa nell'alta Valpelline: curiosità che si è accresciuta oggi.

Essa infatti fa sfoggio di un apparecchio ortopedico, applicatole oggi nel pomeriggio con tutte le regole della chirurgia, al di sotto del troncone superiore della gamba destra, che il veterinario era stato costretto ad amputarle, in seguito alle ferite riportate durante la cattura. L'apparecchio risponde ai più rigorosi concetti dell'ortopedia, tenuto presente l'uso al quale doveva venire adibito. Così, i movimenti di flessione della zampa e degli artigli sono stati riottenuti con un particolare dispositivo, che consente alla bestia di servirsi agevolmente dell'arto, non solo come base di appoggio, ma anche per far presa sul terreno nello spiccare i suoi voli nella gabbia.

Notevole folla sosta incessantemente dinanzi all'aquila colla gamba di legno. La povera bestia, che appare del tutto addomesticata, ha subito la dolorosa amputazione senza dar segni di dolore nè di inquietudine, e si studia ora di abituarsi all'apparecchio, dimostrando uno spirito di adattamento ed una volonterosità che stupiscono. La sua intelligenza e docilità le guadagnano l'unanime benevolenza.

Essa non rimane estranea a quanto la circonda. Vi sono dei fatti, come l'arrivo e la partenza dei treni, che producono in lei un certo senso di nervosismo e d'impazienza, richiamando su di sè l'attenzione dei viaggiatori, specie dei ritardatari, che sembrano venire sollecitati a salire nello scompartimento, se non vogliono perdere il treno.

Come tutte le bestie, l'aquila ha le sue antipatie e le sue simpatie. Mentre, muovendosi in mille modi, manifesta tutto il suo gradimento, non appena lo vede apparire, verso un macchinista che ha di lei cura particolare e premurosa, si innervosisce invece quando sente al di fuori la voce dello strillone che grida i titoli dei giornali.

Per il veterinario che l'ha amputata e che le ha fornito l'arto ortopedico, essa pare nutra una viva riconoscenza. Stasera il sanitario, fra una folla di curiosi, ha proceduto a toglierle l'arto ortopedico, che le verrà sempre tolto durante le ore notturne.

Il Padiglione della Fiat all'Esposizione di New York

Dal primo modellino del 1899 ai grandi motori del «Vulcania»

Roma, 3 maggio.

L'Agenzia di Roma informa che nel padiglione dell'Italia a New York, nel settore in cui si compendia la potenza industriale dell'Italia fascista, la Fiat presenta una sintesi del suo complesso produttivo, illustrando la propria rassegna «Terra, Mare, Cielo», che parla anche all'immaginazione del pubblico americano, perchè riassume in tre parole tutta la produzione motoristica, dalle locomotive terrestri marittime e aeree.

La presentazione Fiat è fatta artisticamente, intonandosi al magnifico ambiente predisposto da un costruttore del padiglione italiano e, nei limiti imposti dal poco spazio, riesce a dare al pubblico dell'Esposizione una idea del progresso compiuto in quarant'anni dalla tecnica e dal lavoro italiano nel campo dei motori: dal 1899, quando la Fiat si mise al lavoro con una cinquantina di operai, all'attuale potenza produttiva di un gruppo industriale che occupa circa 50 mila lavoratori in 15 grandi stabilimenti e ha una organizzazione mondiale e manda i suoi prodotti in ogni Paese.

A ricordo degli inizi, è esposto il modellino della prima vettura Fiat 1899, presentato su un suggestivo sfondo decorativo (uno dei rarissimi originali di quel primitivo modello Fiat è stato donato dal Presidente della Fiat senatore dott. ing. Agnelli al «Museo Ford» di Detroit, documento esemplare che sta a documentare come l'Italia sia stata fra le prime nazioni a costruire industrialmente l'automobile).

A compendiare lo sviluppo attuale, si illustrano i nuovi stabilimenti Fiat a Mirafiori e talune delle maggiori produzioni Fiat di più vasto mercato internazionale. Una visione panoramica e un plastico luminoso della nuova Fiat-Mirafiori valgono a dare una idea della grandiosità di questi nuovi stabilimenti, che sono fra i più grandi e moderni del mondo, così per vastità e modernità di edifici, come per i concetti razionali di sistemazione delle linee e di tutti i servizi.

In quanto alla produzione, quella aeronautica è rappresentata oltre che da modellini di apparecchi civili e militari, dai due motori Fiat «A 80» e «A 82». Lo «A 80» è il motore del primato di Agello e che è con i suoi 3100 cavalli il motore aeronautico più potente del mondo. L'«A 82» di 1500 cavalli, rappresenta uno dei più grandi progressi della tecnica nel campo dei motori dell'aviazione: a 18 cilindri raffreddati ad aria. Come è noto, il primo motore a 18 cilindri raffreddati ad aria impiegato nel mondo con una potenza superiore ai mille cavalli è il motore Fiat «A. 80», disegnato nel 1934. L'«A 82», esposto a New York, ha un ulteriore potenziamento e perfezionamento di quel caposaldo della motoristica aeronautica.

La produzione Fiat dei grandi motori è illustrata con un perfetto modello del motore a ciclo Diesel di 18 mila H.P. (uno dei due motori della motonave Vulcania) e con dati che riguardano anche l'America, perchè tra le 350 navi di ogni bandiera [illegible] azionate con motori Fiat per un complesso di 900 mila cavalli, vi sono anche navi americane. Con il modello del motore della Vulcania, è esposto anche un modellino del primo motore a ciclo Diesel di 300 HP costruito dalla Fiat nel 1907: suggestivo raffronto che documenta i progressi di un trentennio di costruzioni anche in questo importante settore della motoristica per la propulsione navale. Per la produzione automobilistica è esposto, per così dire, il modello più significativo di perfetta meccanica, il gruppo motore della «500» e la vetturetta Balilla, ben nota in ogni Paese, compresa l'America.

La consegna al Duce della raccolta di Libro e Moschetto

Roma, 3 maggio.

Il Segretario del Partito, Segretario del GUF, ha consegnato al Duce la raccolta dei numeri usciti nell'anno XVI del settimanale dei gruppi universitari fascisti «Libro e Moschetto». Il Duce ha espresso il suo vivo gradimento.

Il Direttorio dell'Unione Fascista del Senato ricevuto dal Segretario del Partito

Roma, 3 maggio.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio, accompagnati dal Presidente del Senato, i componenti il direttorio dell'Unione Nazionale Fascista del Senato.

Una dama nerovestita che faceva «parlare coi morti»

Ancona, 3 maggio.

Si aggirava in questi giorni per le campagne di Castelfidardo una donna sulla quarantina, vestita di nero, la quale si recava presso i contadini dicendo loro che aveva la possibilità di «far parlare» con i morti. Parecchi sono caduti nella trappola e fra gli altri il contadino Benedetto Belegni, al quale la testofante riuscì a carpire 500 lire. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri che stanno rintracciando la truffatrice.

DA BOLZANO

Affrontato di notte il contadino [illegible] 2500 lire.

Mercato dei cotoni

New York, 3. — Disponibili: [illegible]

New Orleans, 3. — Disponibili: [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA